

PARTE PRIMA

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

LA FORMAZIONE DEL REDDITO

A) Il prodotto lordo dell'agricoltura, foreste e pesca - B) Il prodotto lordo delle attività industriali. - C) Il prodotto lordo delle attività terziarie. - D) Il prodotto lordo del settore privato. - E) Il prodotto lordo della Pubblica Amministrazione. - F) Il prodotto lordo interno. - G) Il reddito nazionale. - H) Gli scambi con l'estero di merci e servizi e le risorse disponibili per usi interni.

A) IL PRODOTTO LORDO DELL'AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA.

I risultati economici generali.

1. - Dopo un'annata, il 1969, che — con un aumento del prodotto lordo del 10,6 % in termini monetari e del 3,3 % in termini reali — era risultata particolarmente favorevole per il settore dell'agricoltura, delle foreste e della pesca, la campagna 1970 ha fatto registrare un sostanziale consolidamento dei risultati allora raggiunti.

La produzione lorda vendibile complessiva delle attività considerate ha segnato nel 1970, in termini reali, un aumento dello 0,3 %; considerando il rialzo del 3,7 % intervenuto nei prezzi di vendita, l'aumento in termini correnti della produzione lorda vendibile sale al 4,0 %, ragguagliandosi a 6.634,3 miliardi di lire, rispetto ai 6.380,6 miliardi del 1969.

Anche nel 1970, come negli anni precedenti, è cresciuta l'incidenza dei costi per l'acquisto dei beni e dei servizi necessari al processo produttivo sul valore totale della produzione vendibile: le spese correnti, per un importo di 1.516,6 miliardi di lire, hanno segnato infatti un aumento del 5,3 %, superiore quindi all'aumento della produzione. Anche questa variazione è prevalentemente dovuta all'andamento al rialzo (+ 4,1 %) dei prezzi di acquisto, essendo le quantità dei beni e dei servizi acquistati aumentate dell'1,2 %.

In conseguenza di questo andamento della produzione lorda vendibile e delle spese correnti, il prodotto lordo del settore è a sua volta salito a 5.117,7 miliardi di lire, con un aumento in termini monetari del 3,6 %. Questo aumento riflette unicamente l'influenza delle variazioni intervenute nei prezzi, rimanendo infatti il prodotto lordo, valutato ai prezzi costanti del 1963, su un importo pari a quello del 1969.

Come negli anni precedenti, le imprese del settore si sono avvantaggiate dei contributi correnti versati ad esse dalla pubblica amministrazione e costituiti in larga misura dalle integrazioni di prezzo a favore dei produttori di grano duro e di olio di oliva. Sommando al prodotto lordo calcolato in precedenza tali contributi, che si ragguagliano a 212,6 miliardi di lire, il prodotto lordo al costo dei fattori — ossia la remunerazione che va al complesso

TABELLA N. 1. — Prodotto lordo al costo dei fattori dell'Agricoltura, delle Foreste e della Pesca
(in miliardi di lire)

RAMI E CLASSI	A prezzi correnti			A prezzi 1963		
	1968	1969	1970	1968	1969	1970
A) AGRICOLTURA E ZOOTECNIA						
1. Produzione vendibile (a)	5 503,3	6 069,5	6 316,7	5 307,5	5 517,3	5 546,3
1.1 Coltivazioni erbacee	1 869,8	2 031,3	2 160,0	1 797,6	1 876,3	1 871,4
1.2 Coltivazioni legnose	1 475,9	1 705,3	1 687,1	1 367,3	1 435,7	1 419,1
1.3 Coltivazioni foraggere	17,8	19,0	19,1	19,2	19,6	18,6
1.4 Allevamenti zootecnici	2 139,8	2 313,9	2 450,5	2 123,4	2 185,7	2 237,2
2. Acquisto di beni e servizi	1 294,1	1 390,0	1 464,2	1 131,1	1 193,1	1 208,9
3. Prodotto lordo	4 209,2	4 679,5	4 852,5	4 176,4	4 324,2	4 337,4
B) FORESTE						
1. Produzione vendibile (a)	183,9	179,8	183,5	175,0	172,3	159,4
2. Acquisto di beni e servizi	12,5	13,1	13,8	9,4	9,6	9,6
3. Prodotto lordo	171,4	166,7	169,7	165,6	162,7	149,8
C) PESCA						
1. Produzione vendibile (a)	120,4	131,3	134,1	101,6	103,9	102,6
2. Acquisto di beni e servizi	35,6	37,1	38,6	33,4	34,2	33,6
3. Prodotto lordo	84,8	94,2	95,5	68,2	69,7	69,0
TOTALE AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA						
1. Produzione vendibile (a)	5 807,6	6 380,6	6 634,3	5 584,1	5 793,5	5 808,3
2. Acquisto di beni e servizi	1 342,2	1 440,2	1 516,6	1 173,9	1 236,9	1 252,1
3. Prodotto lordo	4 465,4	4 940,4	5 117,7	4 410,2	4 556,6	4 556,2
- Contributi alla produzione	184,9	230,6	212,6	20,4	21,2	21,3
4. Prodotto lordo al costo dei fattori	4 650,3	5 171,0	5 330,3	4 430,6	4 577,8	4 577,5

(a) Esclusi i contributi versati dall'Amministrazione pubblica.

dei fattori produttivi impiegati nel settore — raggiunge nel 1970 i 5.330,3 miliardi di lire con un aumento del 3,1 % in termini monetari.

Merita di essere sottolineato che, in conseguenza dei risultati dell'anno, il saggio medio di aumento della produzione lorda vendibile nel settore nel corso dell'ultimo quinquennio si ragguaglia al 3,4 % e quello del prodotto lordo al 3,2 per cento.

Mentre i risultati produttivi si sviluppano con la lontananza di ritmi che, in ultima analisi, caratterizzano strutturalmente in tutti i sistemi le attività primarie, il comparto continua ad essere interessato da sensibili trasformazioni.

La più evidente è la riduzione dell'occupazione, che ha registrato nel corso del 1970 una uscita di altre 340 mila unità lavorative; nella media dell'anno, le forze di lavoro impie-

TABELLA N. 2. - Prodotto lordo al costo dei fattori dell'Agricoltura, delle Foreste e della Pesca
Variazioni e composizioni percentuali

RAMI E CLASSI	Variazioni percentuali						Composizioni percentuali dei valori a prezzi correnti	
	Quantità		Prezzi		Valori		1969	1970
	1969 su 1968	1970 su 1969	1969 su 1968	1970 su 1969	1969 su 1968	1970 su 1969		
A) AGRICOLTURA E ZOOTECNIA								
1. Produzione vendibile (a)	+ 4,0	+ 0,5	+ 6,1	+ 3,6	+ 10,3	+ 4,1	100,0	100,0
1.1 Coltivazioni erbacee	+ 4,4	- 0,3	+ 4,0	+ 6,6	+ 8,6	+ 6,3	33,5	34,2
1.2 Coltivazioni legnose	+ 5,0	- 1,2	+ 10,0	+ 0,1	+ 15,5	- 1,1	28,1	26,7
1.3 Coltivazioni foraggere	+ 2,1	- 5,1	+ 4,5	+ 5,9	+ 6,7	+ 0,5	0,3	0,3
1.4 Allevamenti zootecnici	+ 2,9	+ 2,4	+ 5,1	+ 3,4	+ 8,1	+ 5,9	38,1	38,8
2. Acquisto di beni e servizi	+ 5,5	+ 1,3	+ 1,8	+ 3,9	+ 7,4	+ 5,3	22,9	23,2
3. Prodotto lordo	+ 3,5	+ 0,3	+ 7,4	+ 3,4	+ 11,2	+ 3,7	77,1	76,8
B) FORESTE								
1. Produzione vendibile (a)	- 1,5	- 7,5	- 0,7	+ 10,4	- 2,2	+ 2,1	100,0	100,0
2. Acquisto di beni e servizi	+ 2,1	-	+ 2,6	+ 5,3	+ 4,8	+ 5,3	7,3	7,5
3. Prodotto lordo	- 1,8	- 7,9	- 0,9	+ 10,5	- 2,7	+ 1,8	92,7	92,5
C) PESCA								
1. Produzione vendibile (a)	+ 2,3	- 1,3	+ 6,6	+ 3,4	+ 9,1	+ 2,1	100,0	100,0
2. Acquisto di beni e servizi	+ 2,4	- 1,8	+ 1,8	+ 5,9	+ 4,2	+ 4,0	28,3	28,8
3. Prodotto lordo	+ 2,2	- 1,0	+ 8,7	+ 2,4	+ 11,1	+ 1,4	71,7	71,2
TOTALE AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA								
1. Produzione vendibile (a)	+ 3,7	+ 0,3	+ 6,0	+ 3,7	+ 9,9	+ 4,0	100,0	100,0
2. Acquisto di beni e servizi	+ 5,4	+ 1,2	+ 1,8	+ 4,1	+ 7,3	+ 5,3	22,6	22,9
3. Prodotto lordo	+ 3,3	-	+ 7,1	+ 3,6	+ 10,6	+ 3,6	77,4	77,1
- Contributi alla produzione	+ 3,9	+ 0,5	+ 20,0	- 8,3	+ 24,7	- 7,8	3,6	3,2
4. Prodotto lordo al costo dei fattori	+ 3,3	-	+ 7,6	+ 3,1	+ 11,2	+ 3,1	81,0	80,3

(a) Esclusi i contributi versati dall'Amministrazione pubblica.

gate nel settore sono risultate pertanto pari a 3.683 mila unità, cioè al 19,1 % della occupazione globale.

Tale fenomeno, sebbene in talune zone già provochi situazioni di accentuata carenza di mano d'opera, contribuisce in genere ad alleggerire le campagne da una pressione demografica che, soprattutto in relazione alle attuali esigenze, appare ancora eccessiva; consente di elevare più rapidamente il prodotto lordo per occupato — che nel 1970 è risultato di 1.447 migliaia di lire, con un aumento del 12,6 % rispetto all'anno precedente — e determina i presupposti per modifiche di natura strutturale, sia pure di non facile o immediata realizzazione.

L'attuazione, nell'ottobre 1970, del secondo censimento generale dell'agricoltura ha consentito di verificare alcune tendenze che già erano emerse da una precedente indagine

eseguita nel 1967: la riduzione cioè del numero delle aziende, in misura percentualmente più sensibile nelle zone montane e collinari, l'aumento della loro dimensione media, il regresso della mezzadria a favore della conduzione diretta.

Le aziende agricole e forestali sono risultate essere in numero di 3.614 mila, con una superficie media di 6,9 ettari.

Questi dati dimostrano però come, nonostante la ristrutturazione in atto, il numero delle aziende è ancora eccessivo, ed una loro troppo larga percentuale presenta una dimensione non idonea ad una gestione remunerativa. Si ricorda che, secondo l'indagine del 1967, il 50 % delle aziende avevano una superficie media inferiore ai 2 ettari.

È evidente che anche i tassi di sviluppo del settore sono influenzati da questo quadro strutturale, talchè è da ritenere che una più incidente politica a livello del miglioramento delle strutture aziendali, quale è quella che si va definendo anche in sede comunitaria, potrà creare i presupposti per una più efficace spinta anche a livello produttivistico.

L'agricoltura.

2. - I risultati produttivi conseguiti dalle attività agricole e zootecniche nel 1970 hanno risentito di condizioni climatiche spesso, e soprattutto nella seconda metà dell'anno, non favorevoli alle coltivazioni; sebbene non insoddisfacenti, essi hanno finito pertanto col porsi al di sotto delle previsioni, improntate ad un certo ottimismo, formulate via via nel corso della campagna.

In sede di consuntivo, il valore della produzione lorda vendibile delle coltivazioni agricole e degli allevamenti è risultato pari a 6.316,7 miliardi di lire, con un aumento del 4,1 % in termini monetari, dovuto però in larga parte alla variazione intervenuta nei prezzi dei prodotti (+ 3,6 %), mentre l'aumento in termini quantitativi (calcolato cioè in valori espressi in lire del 1963) è risultato dello 0,5 %.

Questo dato è la risultante di flessioni nelle coltivazioni erbacee (— 0,3 %) ed arboree (— 1,2 %), cui si è contrapposto un aumento nelle produzioni zootecniche (+ 2,4 %). Non sono mancati, tuttavia, anche fra le coltivazioni alcuni significativi progressi, soprattutto nel campo dei cereali, di alcune coltivazioni ortive e nei fruttiferi, così come i positivi risultati della zootecnia sono dovuti alle produzioni di pollame, uova e latte, mentre alcune difficoltà si sono riscontrate nei comparti delle carni suine e bovine.

I costi sostenuti per l'impiego dei mezzi tecnici (concimi, antiparassitari, sementi selezionate, mangimi, energia motrice, ecc.) sono risultati pari a 1.464,2 miliardi di lire, con un aumento del 5,3 % in termini monetari e dell'1,3 % in termini quantitativi.

In conseguenza, il prodotto lordo dell'agricoltura è passato da 4.679,5 miliardi nel 1969 a 4.852,5 miliardi nel 1970, con una variazione del 3,7 % in termini correnti. Eliminando l'influenza della variazione dei prezzi, in termini reali il prodotto lordo presenta un lieve aumento, pari allo 0,3 %.

Su questi dati, sembra si possano fare due considerazioni generali. La prima è che i risultati produttivi delle coltivazioni, realizzate spesso in presenza di una certa diminuzione delle superfici, sono espressione di una sostanziale stabilità e talvolta di un aumento dei rendimenti unitari, malgrado andamenti stagionali non sempre favorevoli. Il crescente uso di mezzi tecnici fornisce cioè all'agricoltura una sostanziale capacità di stabilità produttiva, pur in presenza di fattori negativi.

D'altro lato, va anche sottolineato il fatto che si sono confermate o si sono evidenziate nel corso dell'anno le linee di processi di riconversione che si inseriscono nell'ambito della cornice generale offerta dal sistema dei prezzi; in questo senso, soprattutto, va segnalata la

TABELLA N. 3. - Principali produzioni agricole
(in migliaia di quintali)

COLTURE	Media 1951-66	1967	1968	1969	1970	Variaz. % 1970 su 1969
<i>Cereali:</i>						
Frumento	85.381	95.956	96.554	95.846	96.301	+ 0,5
Segale	1.022	815	751	707	685	- 3,1
Orzo	2.770	2.950	2.581	2.919	3.146	+ 7,8
Avena	5.323	5.559	3.898	4.911	4.858	- 1,1
Riso (risone)	7.161	7.447	6.481	8.619	8.186	- 5,0
Granoturco	34.042	38.596	39.908	45.193	47.289	+ 4,6
<i>Legumi secchi da granella:</i>						
Fava	4.498	4.080	3.245	4.018	3.691	- 8,1
Fagiuolo	1.675	1.740	1.656	1.659	1.615	- 2,7
Pisello	109	89	75	79	120	+ 51,9
Cece	472	403	358	379	353	- 6,9
Lenticchia	144	121	71	65	50	- 23,1
<i>Colture industriali:</i>						
Barbabetola da zucchero	77.789	135.071	114.567	105.709	(a) 95.568	- 9,6
Tabacco	699	869	741	794	(a) 736	- 7,3
Canapa tiglio	291	72	48	21	10	- 52,4
Cotone fibra.	70	25	18	19	11	- 42,1
Semi oleosi	468	228	161	172	204	+ 18,6
<i>Patate e ortaggi:</i>						
Patata	35.086	40.096	39.597	39.704	36.677	- 7,6
Fagiuolo	1.744	2.664	2.827	2.833	2.788	- 1,6
Pisello	1.799	2.618	2.415	2.501	2.541	+ 1,6
Pomodoro	22.272	34.593	32.577	36.700	36.179	- 1,4
Finocchio	2.037	2.963	3.313	3.353	(a) 3.227	- 3,8
Indivia, lattuga, radicchio	(b) 6.795	7.383	7.030	7.636	7.742	+ 1,4
Peperone	(b) 2.705	3.751	3.954	4.170	4.239	+ 1,7
Carciofo	2.960	6.312	5.632	6.372	6.670	+ 4,7
Cavolo	7.369	8.157	8.040	8.388	(a) 8.288	- 1,2
Cavolfiore	5.779	7.158	7.508	7.556	(a) 7.598	+ 0,6
Cipolla e aglio	3.809	5.634	5.515	5.627	5.772	+ 2,6
Popone e cocomero	5.998	9.670	9.940	10.067	10.391	+ 3,2
<i>Frutta e agrumi:</i>						
Arancio	7.393	12.515	14.069	14.230	(a) 14.463	+ 1,6
Mandarino	1.220	1.871	2.689	2.734	(a) 2.860	+ 4,6
Limone	3.983	6.703	8.047	7.793	(a) 7.612	- 2,3
Melo	16.186	19.317	19.318	20.099	20.615	+ 2,6
Pero	6.714	13.167	13.953	16.345	19.063	+ 16,6
Pesco	7.809	11.251	12.798	8.828	11.276	+ 27,7
Albicocco	449	646	1.098	693	1.203	+ 73,6
Ciliegio	1.689	2.131	1.961	1.709	2.104	+ 23,1
Susino	1.034	1.416	1.344	1.372	1.374	+ 0,1
Mandorlo	1.845	2.454	2.971	1.919	2.306	+ 20,2
Nocciuolo	431	643	823	524	781	+ 49,0
Noce	598	793	811	801	822	+ 2,6
<i>Vite e olivo:</i>						
Vite	91.574	116.919	103.196	111.634	(a) 107.915	- 3,3
Olivo	18.215	27.060	19.329	24.101	(a) 20.800	- 13,7

(a) Dati suscettibili di variazioni.
(b) Media 1958-66.

espansione delle superfici investite a grano duro, a mais, a riso ed a orzo fra i cereali, nonché ad alcune coltivazioni orticole, mentre è continuato il processo di contrazione degli investimenti a grano tenero, a legumi ed a barbabietole.

L'andamento della produzione.

3. - Come si è messo in evidenza, le condizioni climatiche hanno presentato accentuate caratteristiche di variabilità e spesso sono state sfavorevoli alle produzioni.

Mentre infatti le semine autunnali furono disturbate nel nord da una prolungata siccità, nel corso del tardo inverno e della primavera le basse temperature hanno ritardato lo sviluppo vegetativo. Infine, sul finire della campagna si è nuovamente verificata in molte regioni un prolungato periodo siccitoso.

Da tali andamenti sono risultati in qualche maniera compromessi taluni raccolti, specie quelli del frumento, dei foraggi, della vite e dell'olivo, anche se le qualità se ne sono talvolta avvantaggiate.

4. - Ad un'analisi dell'andamento dei principali gruppi di prodotti si rileva che la produzione delle coltivazioni erbacee ha segnato in termini quantitativi una flessione complessiva dello 0,3 %.

Contrasta con il risultato generale il lieve aumento realizzato dai cereali (+ 0,3 %), ed in particolare dal frumento, dall'orzo e dal granturco.

La produzione di frumento è risultata piuttosto elevata e pari a 96,3 milioni di quintali, con un incremento dell'0,5 % rispetto ai pur ragguardevoli risultati produttivi dell'annata precedente. Tale incremento è tuttavia da attribuire esclusivamente al frumento tenero (+ 0,8 % con 69,6 milioni di quintali). Il fatto che questo aumento si sia avuto in presenza di una ulteriore contrazione di 141 mila ettari nella superficie investita (passata da 2.692 a 2.551 migliaia di ettari) se da una parte conferma la tendenza al ridimensionamento di questa coltura, in atto già da più anni, ne conferma anche i processi tecnici. La produzione unitaria, infatti, con 27,3 quintali ha recuperato la flessione del 1969 e superato il già ragguardevole traguardo raggiunto nel 1968. Buoni sono stati anche i risultati qualitativi.

Anche per quanto riguarda il frumento duro è proseguito il processo di riconversione, in questo caso volto all'aumento, che ha tratto l'avvio dall'applicazione della regolamentazione comunitaria attraverso la concessione ai produttori, in aggiunta al prezzo di mercato già garantito nel suo limite minimo di una integrazione di 2.172,5 lire al quintale. Malgrado la espansione delle produzioni (da 18 a 26 mila quintali) registrata negli ultimi anni, la permanente situazione di deficitarietà del mercato provoca una generale sostenutezza dei prezzi che, a sua volta, sollecita la produzione. Conseguentemente, la superficie investita a questa coltura è passata da 1.526 a 1.587 migliaia di ettari, con un aumento di 61 mila ettari.

Lo sfavorevole decorso climatico in alcune regioni meridionali ha tuttavia impedito il ripetersi del successo della precedente annata. La resa per ettaro è scesa infatti da 17,6 a 16,8 quintali e, malgrado che il valore agglutinante medio sia migliorato, la produzione complessiva è leggermente diminuita (0,4 %), toccando i 26,7 milioni di quintali contro i 26,8 del 1969.

Non del tutto buoni sono stati i risultati dell'annata per il riso, la cui produzione (8,2 milioni di quintali) è calata del 5 % nonostante un allargamento della superficie investita, passata da 168,9 a 172,9 migliaia di ettari. Come è stato già illustrato nella precedente relazione, la coltura del riso si pone ormai su basi di soddisfacente remuneratività, grazie sia alla organizzazione di mercato della CEE, che offre garanzia del prezzo minimo e offre pos-

sibilità di assorbimento sulle piazze europee, sia all'applicazione di nuove tecniche. Tuttavia, si registra un certo ritardo nell'adozione delle varietà maggiormente richieste dal mercato internazionale ed europeo in particolare, ciò che, unitamente ad un generale appesantirsi dei mercati internazionali, provoca alcune difficoltà di sbocco.

Aumenti di produzione sono stati conseguiti dal granturco il cui raccolto, risultato del 4,6 % superiore a quello dell'anno precedente, ha raggiunto, con 47,3 milioni di quintali, un nuovo traguardo produttivo. Per il secondo anno consecutivo, questa coltivazione ha registrato infatti una tendenza all'aumento delle superfici, che hanno nuovamente superato, dopo un lungo periodo recessivo, il milione di ettari, attestandosi più precisamente su 1.016 mila. Il motivo di questa tendenza espansiva è da ravvisarsi nell'aumento dei prezzi registrato negli ultimi anni a seguito della pressione della domanda, che in un certo senso anticipa l'allineamento ai livelli unici stabiliti in sede comunitaria ed ai quali, era stato concesso all'Italia di giungere progressivamente negli anni, in considerazione della particolare importanza che il granturco presenta come materia prima necessaria allo sviluppo degli allevamenti.

All'interno del comparto si è inoltre registrato un ulteriore sensibile spostamento del mais nostrano verso gli ibridi, ciò che ha consentito di migliorare le rese unitarie.

Anche per l'orzo si è riscontrato una ripresa nelle superfici (da 175 a 179 mila ettari), ed è probabile che anche a questo fenomeno abbiano contribuito i prezzi comunitari ove si tenga conto che in altri Paesi si sono formate consistenti eccedenze di questo prodotto; l'aumento dei rendimenti unitari, saliti da 16,7 quintali per ettaro nel 1969 a 17,5 quintali, ha anche esso partecipato ad accrescere il raccolto, che ha raggiunto i 3,1 milioni di quintali.

Flessioni hanno segnato invece la segala (— 3,1 %) e l'avena (— 1,1 %) in conseguenza di una più che proporzionale riduzione delle superfici coltivate, parzialmente compensata dal miglioramento delle rese unitarie.

Come si è messo in evidenza in precedenza, si manifestano quindi nel comparto dei cereali alcune accentuate tendenze ad un diverso assetto. In particolare, mentre l'esodo è causa di regresso per la coltura del grano tenero sia nelle zone povere di montagna e collina, dove riappaiono i terreni a pascolo, sia nelle zone di pianura nel settentrione, dove questa coltura viene sostituita con quella del riso ed anche con quella dell'orzo, sono in espansione per effetto dei prezzi comunitari, le superfici investite a grano duro ed a mais nonchè, come si è detto, quelle del riso.

5. — È proseguita nel 1970 la tendenza alla contrazione delle superfici investite a legumi da granella, già segnalata in passato. La produzione è notevolmente diminuita per la fava (— 8,1 %), il cece (— 6,9 %), la lenticchia (— 23,1 %) ed il fagiolo (— 2,7 %); una eccezione si è riscontrata per le coltivazioni di pisello, che hanno presentato un cospicuo aumento della superficie investita accompagnato da un aumento del 35 % nelle rese unitarie, talchè la produzione complessiva è risultata del 51,9 % superiore a quella dell'anno precedente.

Nel gruppo delle coltivazioni ortive, i pur positivi fattori che giocano a favore di alcune produzioni, e cioè l'espansione della domanda e la conseguente previsione di livelli di prezzo particolarmente soddisfacenti, non sono valsi a rimuovere una situazione che, per il settore nel suo complesso, appare sostanzialmente statica.

In effetti, l'aumento della superficie impegnata nelle coltivazioni di alcuni ortaggi, ed in particolare della cipolla (+ 2,1 %), del carciofo (+ 1,9 %), dell'asparago (+ 1,4 %), del peperone (+ 4,7 %) e del cocomero (+ 3,5 %) ed il progressivo allargamento delle colture in serra ha solo parzialmente compensato la flessione della superficie investita a patata ed a pomodoro.

Per la prima, in particolare, la diminuzione di 21 mila ettari conferma una tendenza in atto già da diversi anni, che va assumendo caratteristiche strutturali. E poichè anche le rese unitarie, con 128, 1 quintali ad ettaro, sono risultate inferiori a quelle dell'anno precedente, la quantità complessiva raccolta presenta una flessione del 7,6 %: da 39,7 milioni di quintali nel 1969 a 36,7 milioni nel 1970.

In una prospettiva diversa va vista invece la contrazione della superficie investita a pomodoro (1.000 ettari, pari all'0,8 % trattandosi di un fatto di lieve entità che si presenta dopo un processo espansivo sviluppatosi per più anni.

La resa per ettaro, che era salita sensibilmente fra il 1968 ed il 1969, è però scesa da 280 a 278 quintali, sicchè nel complesso il raccolto è diminuito dell'1,4 %. La qualità del prodotto è risultata danneggiata dalla prolungata siccità estiva e da attacchi parassitari.

Per quanto riguarda i risultati quantitativi forniti dalle altre colture ortive, è da rilevare infine che una componente climatica non sempre soddisfacente è venuta in larga parte a compromettere lo sforzo dei produttori nell'adottare in misura crescente le tecniche colturali necessarie a conseguire nuovi risultati non solo dal punto di vista quantitativo ma anche in rapporto alle qualità richieste da un mercato sempre più competitivo. È continuata comunque la espansione del carciofo che, con 6,7 milioni di quintali, ha segnato un aumento del 4,7 %, dovuto oltre alla espansione delle superfici al miglioramento delle rese unitarie. Sono anche da segnalare le maggiori produzioni conseguite dal popone e cocomero (+3,2%), dalla cipolla (+ 2,6 %), dal peperone (+ 1,7 %) e dal pisello fresco (+ 1,6 %). Si tratta però di incrementi quantitativi contenuti, cui si contrappongono flessioni per il fagiolo fresco (— 1,6 %) ed il cavolo (— 1,2 %).

Più favorevoli sono i risultati conseguiti dalla coltivazione della fragola che ha allargato, contrariamente a quanto avvenuto l'anno precedente, la superficie investita ed ha accresciuto sensibilmente la resa unitaria. Il raccolto, pari a 933 mila quintali, è stato superiore del 15,0 % a quello del 1969.

6. — La diminuzione produttiva del 4,3 % registrata dal gruppo delle coltivazioni industriali è dovuta essenzialmente alla flessione della barbabietola da zucchero ed al calo produttivo registrato dal tabacco.

La barbabietola da zucchero è stata coltivata su una superficie di 282 mila ettari, inferiore di 9 mila ettari a quella dell'anno precedente, con ciò confermando, per il terzo anno consecutivo, una tendenza regressiva. La riduzione sembra dovuta in parte a fattori climatici avverso ed in parte alla preferenza accordata dagli agricoltori di alcune zone alla coltivazione del granoturco.

D'altra parte, i danni provocati dagli attacchi parassitari ed il disagio vegetativo determinato dalla continuata siccità hanno determinato una contrazione della resa unitaria, scesa da 362 quintali per ettaro nel 1969 a 339 quintali nel 1970. La produzione complessiva è perciò diminuita rispetto al 1969 del 9,6 %, passando da 105, 7 a 95,6 milioni di quintali.

Non essendo peraltro variato in modo apprezzabile il grado polarimetrico medio, si è avuta una produzione di zucchero inferiore a quella del 1969 ed insufficiente a coprire il fabbisogno nazionale, per il quale si rendono necessarie importazioni dall'estero.

Anche per il tabacco il 1970 ha segnato un ulteriore regresso della superficie investita, scesa da 46,6 a 42,7 migliaia di ettari. La quantità prodotta è risultata pari a 736 mila quintali. In compenso ne è migliorata la qualità espressa anche da un aumento della resa media per ettaro. Il disagio che negli anni scorsi ha colpito la coltivazione del tabacco potrà essere alleviato in futuro a seguito della regolamentazione comunitaria, approvata nella primavera per il prodotto in foglie ed in colli, che ha abolito il monopolio della coltivazione ed in

conseguenza della quale è anche previsto l'intervento di un'apposita sezione dell'AIMA per il collocamento sul mercato.

La canapa ed il cotone hanno visto diminuire a quantità trascurabili le rispettive produzioni. La canapa, che ancora nel 1967 aveva una produzione di oltre 70 mila quintali, si è ridotta a 10 mila quintali, il cotone ad 11 mila.

Una certa ripresa, invece, mostra la produzione di semi oleosi (+ 18,6 %).

Infine, il valore della produzione floreale commercializzata ha raggiunto nel 1970 i 121 miliardi di lire, con un incremento del 9,8 % rispetto al 1969. Vi è per queste colture, come è noto, una tendenza alla espansione in atto da diversi anni e ciò grazie ad un processo di ristrutturazione che vede sempre più il progredire della coltura specializzata e di quella in serra, che rappresenta ormai circa il 25 % della superficie complessiva.

7. - Risultati di vario segno per i prodotti classificati fra le coltivazioni legnose hanno provocato una flessione complessiva del gruppo pari all'1,2 %.

Tale flessione è dovuta essenzialmente al fatto che l'olivicoltura e la viticoltura, che registrarono nel 1969 sviluppi particolarmente ragguardevoli, hanno visto ridotte nel 1970 le relative produzioni, mentre si è registrato un recupero delle perdite subite nel 1969 per la frutta fresca in genere e si sono confermate le precedenti tendenze del comparto agrumario.

I risultati della vendemmia 1970, sono stati del 3,3 % inferiori a quelli della campagna precedente, essendo risultato il raccolto di 107,9 milioni di quintali. Cifra questa sempre ragguardevole sul piano quantitativo, anche se la coltivazione ha subito in alcune zone produttrici gli effetti di gelate primaverili e grandinate; dal punto di vista qualitativo, la siccità estiva e la stabilità del tempo hanno poi elevato il contenuto alcolico ed i requisiti del vino ottenuto, talchè per la più gran parte dei vini del 1970 potrà risultare un'annata di alto pregio.

Va ricordato che l'entrata in applicazione della regolamentazione comunitaria, approvata nella primavera del 1970 dopo una trattativa particolarmente difficile, ha assicurato alla viticoltura un tipo di protezione sconosciuta nel passato ed ha consentito, attraverso la libera circolazione del prodotto entrata nella pratica attuazione nello scorso giugno, un non indifferente rilancio delle esportazioni sui mercati europei.

Rispetto al favorevole raccolto del 1969, che fu di circa 24 milioni di quintali, la produzione delle olive, danneggiate dalla siccità estivo-autunnale, ha segnato una flessione del 13,7 %. Le quantità raccolte ammontano a 20,8 milioni di quintali, ciò che fa prevedere una produzione di olio che si aggirerà su circa 3,9 milioni di quintali. Le avverse condizioni climatiche hanno influito anche sulla qualità del prodotto.

Per gli agrumi, il 1970 è stato un'annata normale, che ha perciò confermato gli effetti espansivi conseguenti alla messa in opera di nuovi impianti ed al miglioramento di quelli esistenti. Nel complesso, la produzione di arance si è ulteriormente elevata, passando da 14,2 a 14,5 milioni di quintali (+ 1,6 %). Un aumento più sensibile si registra per i mandarini, saliti da 2,7 a 2,9 milioni di quintali, mentre per i limoni si è avuta una contrazione del 2,3 %.

Nella passata relazione si mise in evidenza come il nuovo regolamento comunitario sugli agrumi approvato alla fine del 1969 avesse sottolineato la necessità di una riconversione produttiva per migliorare la qualità ed i sistemi di produzione, sì da rendere più competitiva l'agrumicoltura italiana ed allargarne le possibilità di sbocco. Difatti, l'andamento del mercato costrinse fra la fine del 1969 e gli inizi del 1970 alla messa in opera di un tipo particolare d'intervento. Con riferimento invece al raccolto 1970, sebbene in alcuni periodi si siano verificati ribassi anche sensibili di prezzo, non si è reso necessario procedere ad acquisti da parte dell'AIMA, nè a diffusi ritiri da parte delle Associazioni dei produttori cui, come è noto, compete una prima azione per evitare che si verifichi lo stato di crisi grave.

Per quanto concerne la frutta fresca, i risultati quantitativi sono stati positivi grazie ad un andamento climatico tutto sommato favorevole, soprattutto per le frutta primaverili ed estive.

Un massimo assoluto è stato toccato dalla produzione di albicocche, con 1,2 milioni di quintali (+ 73,6 %), ed ottimo è stato il raccolto delle ciliegie (+ 23,1 %).

Lo sviluppo di queste produzioni ha, come è noto, una importante funzione per assicurare la saldatura delle disponibilità di frutta nel periodo primaverile, tra l'esaurimento della frutta invernale e l'inizio delle disponibilità di frutta estiva.

Il raccolto di susine si è mantenuto sui livelli dell'anno precedente.

Il raccolto delle pesche si è riportato, dopo la forte caduta di produzione registrata nel 1969, su livelli corrispondenti alla domanda: la produzione è stata di 11,3 milioni di quintali, con un aumento del 27,7 % rispetto all'anno precedente. Inoltre i miglioramenti qualitativi hanno contribuito a fare meglio apprezzare questo prodotto, anche se in alcune zone si sono dovute registrare, fra la fine di luglio ed i primi di agosto, situazioni di pesantezza dovuta alla contestualità dell'offerta di varietà diverse.

Il raccolto delle pere, superando i 19 milioni di quintali, ha segnato un aumento del 16,6 % rispetto all'anno precedente confermando il grande sviluppo di questa produzione il cui assorbimento, tuttavia, presenta crescenti difficoltà soprattutto per la persistenza di varietà superate dai gusti del consumo.

Situazione analoga si registra per le mele la cui produzione, pari a 20,6 milioni di quintali, ha superato del 2,6 % quella dell'anno precedente, che già aveva registrato alcune difficoltà di collocamento. Appunto in questa prospettiva gli agricoltori stanno praticando una riduzione della superficie investita per riportare la disponibilità del prodotto a livelli assorbibili dal mercato nazionale e da quelli esteri, e soprattutto vanno procedendo ad una riconversione varietale che punti verso la varietà il cui gusto ed il cui calendario di maturazione maggiormente corrisponda alle richieste del mercato.

Annata buona anche per la frutta secca, con aumenti cospicui per il mandorlo (20,2 %) ed il nocciuolo (49 %), mentre più contenuto (2,6 %) è risultato l'aumento di produzione del noce.

8. - L'aumento del 2,4 % della produzione vendibile ottenuta dagli allevatori zootecnici è il risultato di andamenti contrastanti per i diversi settori.

In particolare, sono aumentate solamente in lieve misura (+ 0,6 %) le quantità complessive di carne, in quanto agli aumenti registrati dai prodotti degli allevamenti avicoli ed equini si contrappongono flessioni nel settore delle carni bovine, suine ed ovine.

Malgrado il favorevole andamento dei prezzi sia della carne che del latte, sembra si debba infatti in primo luogo constatare una diminuzione della consistenza del patrimonio bovino, alla quale hanno contribuito fattori complessi: alcuni, più propriamente congiunturali, riguardano la ridotta disponibilità di foraggio; altri, a carattere invece strutturale, vanno visti nelle condizioni non remunerative in cui vengono a trovarsi molti piccoli allevamenti una volta che sia venuta meno la necessità di ricorrere al bestiame bovino per le esigenze del lavoro, nonché per la difficoltà di reperire la mano d'opera necessaria e per i relativi alti costi.

In conseguenza, da una parte molte aziende di minori dimensioni perdono convenienza ad allevare vacche sia di razze da lavoro e da carne sia di razze da latte, riducendo così il numero dei vitelli nati da bovini nazionali. Per altre aziende invece l'elevata domanda interna di latte, che non va disgiunta dalla prospettiva di una più accentuata concorrenza internazionale, sono fattori che, agendo congiuntamente, spingono ad una gestione più

economica ed improntata a criteri di maggiore razionalità, dando luogo ad un intenso processo di selezione che compensa con miglioramenti qualitativi la riduzione del patrimonio bovino.

Sta di fatto che alla produzione di carne bovina si fa fronte in misura crescente con capi importati e destinati all'ingrasso anche attraverso l'adozione di più razionali sistemi di allevamento. Tuttavia, e malgrado che le imprese si orientino verso capi di maggior peso, si stima che la produzione di carne bovina avviata alla macellazione o ancora presente negli allevamenti a fine anno, sia diminuita, nonostante la crescente domanda interna, del 3,4 %.

Anche la produzione di carne suina, dopo i consistenti e rapidi sviluppi registrati negli anni precedenti, è apparsa cedente (— 8,1 %), a causa della riduzione del numero dei capi allevati e del minor incremento del peso vivo delle consistenze.

Più contenuta (— 2,5 %) appare la flessione di carne ovina e caprina. Per questo settore si manifesta la tendenza a dar luogo a nuove forme specializzate di allevamento.

Una netta ripresa si registra per la carne equina, la cui produzione è aumentata del 18,7 %.

Particolarmente rilevanti sono stati in fine i progressi conseguiti dagli allevamenti avicoli (8,9 %) e da quelli di conigli, grazie soprattutto alla maggiore attenzione che è stata posta all'evoluzione dei gusti dei consumatori. Anche per le uova si è avuto un forte aumento di produzione (+ 13,6 %).

Le accennate tendenze registrate per il comparto dei bovini si sono riflesse in senso, malgrado tutto, positivo — anche se parzialmente — sulla produzione di latte che risulta in aumento dell'1,7 %. Un aumento del 5,7 % si è registrato anche per il latte ovino e caprino.

Diminuzioni, infine, si sono avute per i prodotti zootecnici minori: e cioè del 2,7 % per il miele, dell'1,6 % per la lana e del 30 % per i bozzoli.

L'andamento dei prezzi.

9. — Il livello medio dei prezzi dei prodotti agricoli è aumentato, nel corso del 1970, del 3,6 %; si tratta di un aumento che si inserisce nel quadro di un generale moto ascensionale dell'intero sistema dei prezzi, e che si presenta inferiore all'aumento verificatosi nella predente annata.

Di fatto, la tendenza verso un rapido rialzo dei prezzi agricoli che si era manifestata sul finire del 1969 e nei primi mesi dell'annata in esame ha segnato una battuta di arresto soprattutto a metà anno, in coincidenza con il periodo di maggiore densità dei raccolti.

Nella media dell'anno, gli aumenti hanno comunque interessato in varia misura tutti i comparti: essi sono stati più accentuati per i prodotti delle coltivazioni erbacee (+ 6,6 %), seguiti dai prodotti degli allevamenti zootecnici (+ 3,4 %); di misura pressochè irrilevante sono stati invece gli aumenti segnati dai prezzi delle coltivazioni legnose nel loro complesso (+ 0,1 %), data la ragguardevole disponibilità di prodotti sui mercati.

10. — Il mercato dei cereali non ha mostrato variazioni particolarmente accentuate, anche se oscillazioni di maggiore importanza si sono registrate soprattutto per il frumento tenero.

Per tutto il comparto del frumento, la conferma del sistema comunitario dei prezzi è la manovra delle aste effettuate dall'IMA hanno permesso di contenere la spinta al rialzo. Per il frumento tenero, comunque, nella media dell'anno le quotazioni sono risultate superiori del 6,6 % a quelle dell'anno precedente.

Per il frumento duro, i prezzi sono invece diminuiti del 2,5 %, anche se la diminuzione è il risultato soprattutto degli andamenti del primo periodo dell'anno, in conseguenza delle

ragguardevoli disponibilità esistenti, essendo successivamente le quotazioni risalite. La flessione, inoltre non contraddice la sostenutezza di fondo del mercato. È da ricordare infatti che la regolamentazione comunitaria prevede che in aggiunta alle quotazioni che i produttori spuntano, e che sono comunque garantite, come si è detto, nei loro livelli minimi dal prezzo di intervento, sia concessa ai produttori una integrazione di 2.172 lire al quintale. Da tempo le quotazioni di mercato si mantengono tuttavia su livelli superiori non solo ai prezzi di intervento ma anche ai prezzi indicativi e ciò, in aggiunta appunto alle integrazioni, costituisce un elemento positivo per i redditi dei produttori di zone che proprio nel grano duro vedono una importante risorsa non facilmente sostituibile.

Una lieve flessione ($-0,2\%$) si registra anche per i prezzi del granoturco. Neanche questo andamento contraddice tuttavia una sostenuta tendenza di fondo, posto che per questo prodotto, importante materia prima per gli allevamenti nazionali, l'Italia ebbe a suo tempo concesso di giungere a tappe successive — attraverso la manovra dei rilievi — ad allineare i prezzi a quelli comunitari. L'ultimo scatto di prezzi, per un importo di 0,75 unità di conto al quintale, si avrà nel corso dell'anno 1971.

La necessità di una più adeguata concorrenzialità sui mercati internazionali, ed insieme l'opportunità di evitare il formarsi di eccedenze ha dal canto suo contribuito ad una diminuzione dell'1,9 % dei prezzi del risone.

Per quanto riguarda le quotazioni degli altri cereali foraggeri, discreti aumenti sono stati registrati in particolare per la segale ($+5,2\%$).

Infine, il ragguardevole aumento dei prezzi dei legumi freschi ha consentito di compensare le perdite provocate dalla diminuzione delle quantità raccolte.

11. — Salvo sporadiche eccezioni l'evoluzione dei mercati degli ortaggi è stata favorevole, in conseguenza di una domanda, soprattutto interna, la cui tendenza espansiva non è stata sufficientemente soddisfatta dalle produzioni dell'anno.

I prezzi delle patate, che già erano aumentati del 30 % nel 1969, sono ulteriormente accresciuti del 6,9 %. L'incidenza degli aumenti per il resto degli ortaggi varia da prodotto a prodotto e va dall'1 % per la carota ad oltre 50 % per i finocchi ed i peperoni.

In particolare sono da segnalare i maggiori prezzi dei fagioli freschi ($+27,8\%$), dei carciofi ($+11,9\%$), dei cavoli ($+12,8\%$), dei cavolfiori ($+11,7\%$) e delle zucchine ($+24,7\%$).

Anche le fragole, malgrado il cospicuo aumento delle quantità raccolte, hanno fruito del movimento al rialzo, sputando prezzi che sono risultati in media del 32,3 % superiori a quelli dell'anno precedente.

A questa generale tendenza al rialzo hanno fatto eccezione i mercati di alcuni particolari prodotti, ed in particolare dei pomodori — la cui leggera flessione ($-0,8\%$) è dovuta però ad un peggioramento qualitativo provocato dall'andamento climatico — delle cipolle ($-2,7\%$) e dell'aglio ($-6,8\%$).

12. — Sostanzialmente stabili si sono mantenuti invece i prezzi dei prodotti delle coltivazioni industriali.

Per la barbabietola da zucchero la diminuzione del grado polarimetrico non ha influito che in misura trascurabile ($-0,7\%$) sui prezzi pagati all'agricoltura, nel quadro degli accordi fra questa e l'industria di trasformazione. Il prezzo del prodotto non è tuttavia considerato sufficientemente remunerativo dai produttori, malgrado i rilevamenti progressi tecnici conseguiti dalla coltura, e ciò sembra costituire una delle ragioni che spinge alla riduzione delle

superfici. Allo stato attuale, le produzioni si attestano pertanto su livelli inferiori alle esigenze del consumo, ed anche alle quantità per le quali in sede comunitaria è stata prevista la garanzia del prezzo pieno. Un miglioramento delle quotazioni può quindi essere motivo di spinta ad una ripresa della coltivazione, la cui opportunità va vista anche nel quadro dei processi di ristrutturazione cui è necessario procedere.

Per quanto riguarda il tabacco, l'aumento delle quotazioni (+ 19,0 %) ha risentito della nuova regolamentazione comunitaria approvata nell'aprile 1970 che, contrariamente alle previsioni, non ha prodotto i temuti squilibri di mercato. La regolamentazione stabilisce infatti un regime di prezzi d'obiettivo e di intervento per il tabacco in foglia in relazione a ciascuna delle varietà prodotte, nonché un premio agli acquirenti che comprino direttamente dai produttori il tabacco in foglia da incorporare nei prodotti manufatti. Il premio mira a garantire il conseguimento del prezzo d'obiettivo e lo smercio del tabacco prodotto nella Comunità. Inoltre, il controllo delle superfici coltivate viene garantito proprio attraverso la concessione del premio il quale può essere diminuito per quelle varietà che raggiungono un volume di produzione maggiore rispetto alla media degli ultimi tre anni.

Si prevede che una piena applicazione del regolamento possa portare in futuro ad un consistente rialzo delle quotazioni in relazione al miglioramento qualitativo del prodotto. Tale miglioramento potrà essere raggiunto attraverso gli interventi del programma speciale per la tabachicoltura in attuazione del regolamento 130/66.

Ne discenderà, da una parte, un equo reddito ai produttori e, dall'altra, uno sviluppo del settore armonico in rapporto a quelle che sono le esigenze manifatturiere.

Gli aspetti relativi alla commercializzazione del prodotto lavorato saranno invece regolamentati a partire dal primo gennaio 1976, rimanendo fino ad allora in vigore le norme interne vigenti.

In flessione sono risultati i prezzi della canapa, del cotone e del lino e stazionari quelli dei semi oleosi, eccetto che per l'arachide, e dei fiori.

13. – I buoni raccolti della frutta fresca hanno fatto sì che le relative quotazioni si siano portate a livelli meno eccezionali di quelli registrati nell'anno precedente. Tutti i principali prodotti del gruppo hanno registrato flessione di prezzo.

In particolare, mentre per quanto riguarda il settore vitivinicolo la buona qualità dell'uva da tavola ha fatto sì che le quotazioni fossero solo di poco inferiori (cioè dello 0,5 %) rispetto a quelle dell'anno precedente, i prezzi dell'uva da vino hanno segnato una flessione più pronunciata (3,5 %). I mercati vinicoli, invece, hanno manifestato una tendenza sostenuta che si conclude con un aumento del 2,6 %.

Il regolamento comunitario approvato nella primavera scorsa stabilisce in 8,5 gradi il minimo della gradazione alcoolometrica effettiva per i vini da pasto, e consente lo zuccheraggio in particolari ambienti della Comunità, ma in misura da non compromettere la produzione italiana. Esso prevede inoltre precise misure per quanto riguarda la stabilizzazione dei mercati interni attraverso gli aiuti allo stoccaggio privato ed alla distillazione. L'inizio della libera circolazione del prodotto, avvenuto in corrispondenza di una scarsa disponibilità di vini soprattutto in Francia, ha favorito una spinta alle esportazioni.

Più favorevole ai produttori è stato l'andamento del prezzo delle olive e dell'olio. Per le prime si registra un aumento del 6,2 % e per il secondo dell'8,7 %. È appena il caso di ricordare come ai produttori di olio di oliva sia concessa la integrazione comunitaria di lire 26.968,75 al quintale, che consente a questo prodotto di sostenere la concorrenza dell'olio di semi attraverso un prezzo di mercato inferiore a quelli che sono gli effettivi costi. Le quotazioni dell'anno sono state peraltro largamente superiori ai prezzi indicativi della CEE.

I prezzi degli agrumi hanno segnato andamenti contrastanti; in particolare, una diminuzione del 5,4 % si registra nelle quotazioni medie delle arance per le quali, come si è già ricordato, nei primi mesi dell'anno si rese necessario provvedere a notevoli interventi per alleggerire il mercato. Le quotazioni del nuovo raccolto invece sono state più elevate, e solo limitate quantità risultano essere state ritirate dalle Associazioni dei produttori. In aumento sono stati invece i prezzi dei mandarini (+ 9 %) e dei limoni (+ 3,4 %).

Le maggiori disponibilità di frutta fresca hanno variamente influito nel determinare flessioni nelle quotazioni, le quali hanno spesso risentito, alla produzione, di particolari situazioni di eccedenza.

Forti cali di prezzo sono stati registrati per le albicocche (— 25,3 %) e per le pesche (— 28,3 %). Per quest'ultimo prodotto, in particolare, il ritardo della maturazione di alcune varietà ha dato luogo in determinate piazze alla contestuale presenza con altre varietà più tardive da cui sono derivate transitorie situazioni di pesantezza, che hanno fra l'altro provocato il ritiro di circa 300 mila quintali di prodotto.

Situazioni di particolare pesantezza si sono manifestate sul mercato delle pere, talché le risultanze economiche hanno risentito di una diminuzione media dei prezzi del 15 %. A più riprese, a partire dall'estate, le Associazioni dei produttori — cui la regolamentazione comunitaria affida il compito di ritirare dal mercato le quantità eccedentarie per evitare che le quotazioni scendano al livello della crisi grave al quale si manifesta l'intervento dell'AIMA — hanno proceduto a ritiri del prodotto. In complesso, risultano ritirati oltre 5 milioni di quintali di pere, in larga misura costituiti da varietà che non trovano ormai più rispondenza nei gusti dei consumatori.

Anche per le mele il mercato è stato difficoltoso e si è dovuto procedere a ritiri per 335 mila quintali di prodotto. Nella media, i prezzi sono diminuiti del 2,7 per cento.

È da rilevare, che è la prima volta che l'intervento delle Associazioni dei produttori si è manifestato in misura così massiccia, in conseguenza di crisi i cui aspetti congiunturali risultano accentuati da alcune insufficienze varietali.

Tale azione delle Associazioni, se propone l'esigenza di un maggiore coordinamento nelle forme di utilizzo delle quantità ritirate, costituisce pur sempre un indice positivo di diffusione dello spirito associazionistico che risponde ai principi comunitari ed alle esigenze stesse dell'agricoltura.

Nel quadro dei mercati delle produzioni legnose, va infine ricordata la buona tenuta dei prezzi delle mandorle e delle nocciole, malgrado le aumentate disponibilità, mentre i prezzi delle noci hanno subito una flessione del 7,8 %.

14. — I prezzi dei prodotti zootecnici hanno riflesso le già viste situazioni di squilibrio fra domanda ed offerta. In particolare, sono stati sostenuti i prezzi dei prodotti degli allevamenti bovini e suini.

La buona intonazione della domanda interna, per soddisfare la quale si è fatto ulteriore ricorso ad importazione di animali vivi e di carne macellata dall'estero, ha provocato un aumento del 5,9 % nel prezzo della carne bovina, che si assesta ormai, sia per il bestiame adulto che per i vitelli, a livelli notevolmente superiori ai prezzi orientativi comunitari.

Particolarmente elevato, e cioè dell'8,4 % è il rialzo segnato dalla carne suina, contestualmente alla diminuzione delle consistenze; anche la carne ovina e caprina ha segnato un cospicuo aumento dei prezzi (+ 5,3 %). La flessione delle disponibilità interne di carne suina e la espansione dei consumi di carne ovina hanno spinto ad aumentare anche in questi settori le importazioni.

In leggera flessione (— 1,1 %) appaiono invece i prezzi del pollame, ma è da ricordare che gli aumenti delle quantità prodotte hanno largamente superato la diminuzione dei prezzi. In particolare, si è avuto un più facile collocamento sul mercato per i conigli, tanto che all'aumento della produzione si è aggiunto un miglioramento dei prezzi (+ 4,3 %).

Una flessione ragguardevole (— 10 %), di ampiezza poco inferiore rispetto all'aumento delle quantità, è stata segnata, nella media dell'anno, dal mercato delle uova.

Gli andamenti di mercato sono stati sostenuti anche per il latte, sia per il consumo diretto che per uso industriale mentre i prezzi, che con un aumento medio dell'11,0 % hanno raggiunto a seconda delle zone le 90-100 lire al litro, hanno confermato la tendenza ascendente iniziata già col 1968.

La differenza fra i prezzi spuntati dai produttori nazionali ed il prezzo unico comunitario, che fu a suo tempo stabilito in circa 61 lire al litro, sta a dimostrare come le difficoltà ed i costi del trasporto finiscano quasi con l'isolare le diverse zone di produzione, anche se non è da nascondere il rischio che quotazioni eccessivamente sostenute finiscano, in questo quadro, oltre che con lo scoraggiare il consumo di prodotti lattiero-caseari, col determinare un rallentamento nella realizzazione di iniziative industriali nel comparto.

Peraltro, tutto il comparto lattiero-caseario è stato orientato al rialzo con riflessi positivi per gli agricoltori. Il latte di pecora ha segnato infatti aumenti del 5,8 %.

Le spese per l'impiego dei mezzi tecnici.

15. — Gli esborsi degli operatori agricoli per l'acquisto di beni e servizi necessari al processo produttivo si sono ragguagliati nel 1970 a 1.464,2 miliardi di lire, con un aumento del 5,3 % in moneta corrente rispetto al 1969, che si riduce però all'1,3 %, come si è detto, in termini quantitativi. L'incidenza sulla produzione vendibile, che era pari al 22,9 % nel 1969, è passata al 23,2 % nel 1970.

Un aumento (+ 4,1 %) notevole e superiore ai ritmi registrati negli anni precedenti hanno segnato le quantità di concimi impiegati. Gli incrementi più forti hanno interessato i concimi azotati (+ 6,8 %) ed i concimi potassici (+ 6,6 %), i primi più largamente usati per concimare i terreni coltivati a cereali e le altre colture avvicendate, in sostituzione del letame, ed i secondi particolarmente richiesti dal progressivo affermarsi e diffondersi di alcune colture intensive e di pregio, quali il granturco, il riso e le ortive protette.

In leggera flessione (— 0,8 %) è risultato l'impiego di antiparassitari, soprattutto per quanto riguarda gli anticrittogamici, il cui consumo è diminuito dell'8 % in relazione alla scarsità di piogge nel periodo primaverile-estivo che ha ridotto l'incidenza degli attacchi parassitari.

Al contrario, notevole aumento ha registrato l'impiego di diserbanti, che trovano crescente affermazione fra le moderne tecniche colturali.

La riduzione delle superfici coltivate a cereali, leguminose, barbabietola da zucchero, patata e a molti ortaggi di pieno campo ha provocato una flessione nell'impiego delle sementi.

Pressochè stazionario si può considerare l'impiego dei mangimi, la cui domanda non si è ulteriormente sviluppata a seguito della contrazione degli allevamenti bovini e di suini. Se è dato registrare un pur lieve incremento nelle quantità di mangimi consumati (+ 0,2 %), esso va infatti attribuito all'insufficiente disponibilità di alimenti foraggeri e conseguentemente alla necessità di far ricorso ad altri alimenti, così come lo sviluppo degli allevamenti avicoli ha anch'esso contribuito a una maggiore richiesta di questi prodotti.

TABELLA N. 4. - Costi dell'agricoltura per acquisto di beni e servizi correnti

(in miliardi di lire)

C O S T I	A prezzi correnti			A prezzi 1963		
	1968	1969	1970	1968	1969	1970
Concimi	155,2	153,1	166,6	134,9	137,8	143,4
Antiparassitari	61,2	63,1	62,7	50,8	51,7	51,3
Sementi	56,5	54,3	58,6	49,6	47,7	48,7
Mangimi e spese varie per il bestiame	743,1	819,5	854,0	659,0	708,5	709,9
Energia motrice	53,0	56,2	61,2	51,5	54,6	59,4
Acque irrigue	38,5	40,7	44,9	34,0	34,2	35,9
Altri costi	186,6	203,1	216,2	151,3	158,6	160,3
TOTALE ...	1.294,1	1.390,0	1.464,2	1.131,1	1.193,1	1.208,9

Per quanto attiene all'impiego di energia motrice per uso elettroagricoli, anche il 1970 ha visto confermare la tendenza verso un ulteriore consumo nelle quantità (+ 8,8 %), determinato dall'espansione del parco macchine e motori agricoli.

16. - La diffusione della meccanizzazione è confermata dall'incremento — in termini assoluti — della consistenza del parco trattoristico, aumentata nel 1970 del 7,9 % nel numero e del 9,9 % nella potenza.

Questo incremento complessivo ha tuttavia scontato acquisti di nuovi trattori in numero inferiore a quello dell'anno precedente, avendo le nuove immatricolazioni riguardato 46.683 macchine contro 47.470 iscritte nel 1969. In realtà, questo andamento flessivo è fenomeno che già da diversi anni caratterizza questo tipo di meccanizzazione nelle regioni settentrionali, laddove, lo sviluppo del settore ha già conseguito elevati livelli evolutivi, mentre una più accentuata domanda si è avuta in quelle regioni — in particolare del Centro e del Mezzogiorno d'Italia — che palesano intensa l'esigenza di un'ulteriore razionalizzazione dei fattori della produzione.

Il parco trattoristico alla fine dell'anno si ragguagliava comunque a 630.677 unità, cui corrisponde una potenza totale di 24,8 milioni di C.V.

Analogamente, è da registrare un certo rallentamento del ritmo di incremento degli acquisti di motooperatrici, anche se negli ultimi anni questo tipo di macchine a funzione polivalente è andato più largamente a rappresentare la dotazione aziendale; pur nel quadro di una dinamica di fondo tendenzialmente in espansione, l'allargamento del parco si è pertanto sviluppato con ritmi inferiori a quelli dell'anno precedente. Solo le motozappe sono state richieste in maggior numero rispetto al passato, tanto che il numero delle nuove immatricolazioni, in particolare, ha toccato le 17.185 unità, con un aumento del 10,2 % rispetto al 1969, interessando soprattutto le regioni centrali e meridionali. Le altre motooperatrici hanno registrato invece una flessione delle immatricolazioni pari, per le mietitrebbiatrici, al

TABELLA N. 5. - Costi dell'agricoltura per acquisto di beni e servizi correnti
(variazioni percentuali)

COSTI	Quantità		Prezzi		Valori	
	1969 su 1968	1970 su 1969	1969 su 1968	1970 su 1969	1969 su 1968	1970 su 1969
Concimi	+ 2,1	+ 4,1	- 3,4	+ 4,5	- 1,4	+ 8,8
Antiparassitari	+ 1,8	- 0,8	+ 1,3	+ 0,2	+ 3,1	- 0,6
Sementi	- 3,8	+ 2,1	- 0,1	+ 5,7	- 3,9	+ 7,9
Mangimi e spese varie per il bestiame	+ 7,5	+ 0,2	+ 2,6	+ 4,0	+ 10,3	+ 4,2
Energia motrice.....	+ 6,0	+ 8,8	-	+ 0,1	+ 6,0	+ 8,9
Acque irrigue	+ 0,6	+ 5,0	+ 5,1	+ 5,0	+ 5,7	+ 10,3
Altri costi	+ 4,8	+ 1,1	+ 3,8	+ 5,3	+ 8,8	+ 6,5
TOTALE ...	+ 5,5	+ 1,3	+ 1,8	+ 3,9	+ 7,4	+ 5,3

28 %, per le motofalciatrici al 22,8 %, per i motocoltivatori al 3,8 % e per le motoagricole, infine, al 2 per cento.

Anche le rimanenti spese sono cresciute in termini quantitativi, ed in particolare quelle per l'esercizio d'uso delle acque irrigue che ha richiesto turni di somministrazione più prolungati alle colture a causa della siccità che, come si è visto, si è protratta oltre la stagione consueta.

17. - L'esame dei prezzi delle principali categorie di beni e servizi impiegati, dal canto suo, mostra che quasi tutti i prodotti hanno registrato aumenti, tanto che ad un incremento dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori del 3,6 % ha corrisposto un aumento nei costi unitari dei mezzi di produzione nel loro complesso del 3,9 %. In particolare, rialzi più sensibili si sono avuti per i prezzi delle sementi (+ 5,7 %), dei concimi (+ 4,5 %) e dei mangimi (+ 4 %), mentre per gli antiparassitari e l'energia motrice non si sono avute variazioni di rilievo.

I risultati economici del settore.

In definitiva, sulla base dei risultati produttivi e degli andamenti di prezzi registrati dai singoli comparti il valore della produzione lorda vendibile dell'agricoltura è risultato nel 1970 pari a 6.316,7 miliardi di lire con un aumento a prezzi correnti del 4,1 % rispetto ai 6.069,5 miliardi del 1969.

L'aumento in termini quantitativi risulta molto più contenuto (+ 0,5 %), essendo i prezzi aumentati in media del 3,6 per cento.

I rapporti secondo i quali ciascuno dei tre più importanti settori produttivi — coltivazioni erbacee, coltivazioni legnose e allevamenti zootecnici — sono intervenuti a costituire tale valore, risultano leggermente modificati per effetto delle variazioni intervenute per ciascuno di essi.

In particolare, i prodotti delle coltivazioni erbacee, saliti da 2.031,3 a 2.160 miliardi di lire (+ 6,3 %), hanno partecipato per il 34,2 % al valore della produzione vendibile contro il 33,5 del 1969; quelli delle coltivazioni legnose, il cui valore è sceso da 1.705,3 a 1.687,1 miliardi di lire, sono passati a rappresentare dal 28,1 % il 26,7 % del valore della produzione; infine, i prodotti degli allevamenti zootecnici, con 2.450,5 miliardi contro i 2.313,9 dell'anno precedente (+ 5,9 %), sono saliti dal 38,1 al 38,8 per cento.

L'aumento più che proporzionale delle spese rispetto al valore della produzione lorda vendibile ha peraltro fatto sì che, come si è visto, il prodotto lordo dell'agricoltura sia cresciuto in misura inferiore (3,7 %) a quella della produzione vendibile, passando da 4.679,5 a 4.852,5 miliardi di lire.

Le foreste e la pesca.

18. - Anche i settori delle foreste e della pesca hanno chiuso l'annata con risultati non soddisfacenti.

Per le foreste la produzione vendibile è assommata a 184 miliardi di lire, con un aumento termini monetari del 2,1 %. Dato il forte incremento dei prezzi (+ 10,4 %) la produzione valutata in lire 1963 è diminuita del 7,5 %, cioè in misura appena inferiore a quella del prodotto lordo forestale. Quest'ultimo pari in valore a 170 miliardi di lire, ha segnato infatti un aumento dell'1,8 % in termini monetari ed una flessione del 7,9 % in termini quantitativi.

Quanto alla pesca, la produzione vendibile è cresciuta in valore del 2,1 %, unicamente a motivo del rialzo dei prezzi (+ 3,4 %). La quantità del pescato è diminuita dell'1,3 %.

I costi per i beni e servizi intermedi sono a loro volta aumentati del 4 % in moneta corrente e diminuiti dell'1,8 % in termini quantitativi. Il prodotto lordo della pesca è risultato così lievemente più alto di quello del 1969, essendo passato da 94 a 96 miliardi, con un aumento dell'1,4 %.

B) IL PRODOTTO LORDO DELLE ATTIVITÀ INDUSTRIALI.

Risultati economici generali.

19. - La produzione industriale in senso stretto (cioè esclusa l'industria delle costruzioni) ha conseguito nel 1970 risultati in definitiva apprezzabili; non ha tuttavia registrato tassi di espansione comparabili con quelli raggiunti in molti periodi del passato.

TABELLA N. 6. - Prodotto lordo delle attività industriali al costo dei fattori

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizione percentuale	
	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969	1969	1970
Industrie estrattive	310	330	357	+ 6,5	+ 8,2	1,8	1,7
Industrie manifatturiere	11.478	12.746	14.901	+ 11,0	+ 16,9	70,3	71,0
Industrie elettriche, gas, acqua	1.070	1.151	1.284	+ 7,6	+ 11,6	6,3	6,1
Industrie delle costruzioni	3.332	3.906	4.441	+ 17,2	+ 13,7	21,6	21,2
TOTALE ...	16.190	18.133	20.983	+ 12,0	+ 15,7	100,0	100,0

In particolare, dopo la flessione degli ultimi mesi del 1969 la produzione ha riacquisito nel primo trimestre del 1970 livelli sensibilmente elevati e superiori rispetto ai massimi della precedente estate. Ha segnato da tale epoca in poi andamenti relativamente contenuti, almeno se vista nel suo complesso; ha manifestato inoltre alternanze settoriali spesso accentuate, che hanno influenzato in misura spesso sensibile le risultanze dei singoli comparti.

Ciò non ostante, il prodotto lordo del settore industriale ha registrato egualmente uno sviluppo non trascurabile, e cioè dell'ordine dell'8 % a prezzi costanti e del 16,3 % in termini monetari. La variazione dei prezzi impliciti, nel 1970 relativamente elevata — specie se confrontata con le medie di più lungo periodo — è da collegare in larga parte alla maggior remunerazione del fattore lavoro, e più in genere dei fattori produttivi globalmente considerati.

Circa l'aumento del costo del lavoro, è da rilevare che i tassi orari minimi contrattuali delle retribuzioni degli operai dell'intero settore industriale risultano aumentati fra il dicembre 1969 ed il dicembre 1970, del 21,2 %.

L'influenza sui costi dell'aumento dei prezzi delle materie prime — rilevante nel corso del 1969 per effetto di tensioni createsi sui mercati internazionali ed in parte propagatesi nel nostro Paese — ha teso viceversa ad attenuarsi nel corso del 1970 e soprattutto a partire dal mese di aprile.

L'analisi settoriale dei risultati del 1970 permette infine di rilevare come per il settore delle industrie manifatturiere, che come è noto costituisce la parte di gran lunga prevalente di tutto il settore industriale il prodotto lordo al costo dei fattori è aumentato dell'8,0 % a prezzi 1963 contro il 6,7 % nel 1969. Il citato aumento dell'anno 1969 è da sottolineare, risulta tuttavia sensibilmente più elevato di quello stimato in via provvisoria nel marzo 1970. Tale differenza — che pur rientrando nelle normali rettifiche che è possibile apportare in corso d'anno alle valutazioni provvisorie formulate nel mese di marzo, supera in misura abbastanza consistente, come ordine di grandezza, quelle rilevate in altri anni — trova in parte spiegazione nella circostanza che sia l'indice della produzione industriale, sia l'indagine pilota sul prodotto lordo per l'anno 1969, di cui si disponeva al momento della prima stima, non poterono registrare alcuni fatti salienti intervenuti sul finire dello stesso anno nella gestione delle imprese, quali, soprattutto, la variazione delle giacenze di prodotti in corso di lavorazione e di materie prime, variazioni che secondo i dati definitivi del 1969 risultano per tale anno molto considerevoli.

Il periodo particolarmente travagliato attraversato dalla produzione, inoltre, ha inciso — causa le meno omogenee evoluzioni produttive settoriali e aziendali — sulla rappresentatività delle già ricordate indagini, sicchè l'inchiesta più completa condotta in tempi successivi ha finito in specifici casi col discostarsi apprezzabilmente, nei suoi risultati, da quelli della inchiesta pilota.

TABELLA N. 7. - Prodotto lordo delle attività industriali al costo dei fattori

(in miliardi di lire a prezzi 1963)

R A M I	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizione percentuale	
	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969	1969	1970
Industrie estrattive	272	290	297	+ 6,6	+ 2,4	1,9	1,8
Industrie manifatturiere	10.681	11.400	12.311	+ 6,7	+ 8,0	73,8	74,9
Industrie elettriche, gas, acqua	1.041	1.126	1.234	+ 8,2	+ 9,6	7,3	7,5
Industrie delle costruzioni	2.436	2.621	2.588	+ 7,6	- 1,3	17,0	15,8
TOTALE ...	14.430	15.437	16.430	+ 7,0	+ 6,4	100,0	100,0

Si deve peraltro aggiungere che — come venne precisato nella premessa per la Relazione dell'anno 1969 — gli strumenti tecnici impiegati per la stima dei vari aggregati possono fornire risultati meno attendibili del solito in periodi di notevoli perturbazioni economiche e ciò specialmente in rapporto ai delicati problemi che si pongono per la trasformazione degli aggregati a prezzi correnti in aggregati a prezzi 1963.

Allo scopo di compiere una più approfondita analisi di detti strumenti e problemi, l'Istituto Centrale di Statistica si ripromette quindi di effettuare nei prossimi mesi taluni studi specifici, alla luce dei quali l'entità della variazione definitiva del prodotto lordo delle industrie manifatturiere del 1969 (che, come per gli altri aggregati, sarà fornita in occasione della relazione del prossimo anno) potrà risultare ulteriormente precisata, così come potrà esserlo l'attuale valutazione provvisoria per il 1970.

20. — Il prodotto lordo industriale nel suo complesso — industria, cioè, intesa in senso stretto e industria delle costruzioni — pur essendo passato — secondo le valutazioni che già è possibile avanzare — da 18.133 miliardi di lire nel 1969 a 20.983 miliardi nel 1970, non ha conseguito risultati del tutto soddisfacenti. Se il suo incremento in termini monetari è infatti elevato (15,7 %), ciò deve essere ascritto in larga misura all'aumento dei prezzi, che è stato pari all'8,7 %. L'incremento in termini reali del prodotto lordo dell'industria è stato difatti del 6,4 %, cioè non dissimile da quello registrato l'anno precedente.

Il tasso medio di sviluppo del settore industriale nel biennio 1969-70 (+ 6,7 %) è risultato largamente al di sotto di quello osservato per il biennio immediatamente precedente (+ 9,1 %), e lievemente inferiore al tasso medio dell'intero ventennio 1951-1970 (+ 7,5 %).

Mentre la decelerazione del 1969 aveva interessato essenzialmente le industrie propriamente dette, il risultato del 1970 è stato tuttavia influenzato particolarmente dal declino che ha contraddistinto l'attività di costruzione, per il progressivo completamento delle opere messe in cantiere negli anni precedenti, cui non ha corrisposto l'avvio di un volume di nuove iniziative paragonabile a quello degli anni 1968 e 1969. Il prodotto lordo del primo gruppo di industrie è ammontato in particolare a 16.542 miliardi di lire, con un incremento del 16,3 % in termini monetari e dell'8,0 % in termini quantitativi (*); quello dell'industria

(*) La circostanza che il prodotto lordo dell'industria è cresciuto a prezzi costanti più di quanto è aumentato, nella media annua, l'indice mensile della produzione industriale deve ascriversi alla diversa natura dei due aggregati, fra i quali sussistono, in via generale, molteplici diversità. Infatti:

1) il prodotto lordo dell'industria esprime, nella serie a prezzi costanti, le variazioni quantitative del contributo delle imprese alla formazione del valore aggiunto industriale, mentre l'indice della produzione industriale registra per ragioni tecniche soltanto l'evoluzione delle quantità fisiche dei prodotti ottenuti. È pertanto evidente che il primo, a differenza del secondo, è anche influenzato dai continui miglioramenti di qualità e di efficienza dei nuovi prodotti dell'industria, miglioramenti che non possono essere misurati in termini di unità fisiche.

2) l'indice della produzione è calcolato sui prodotti ultimati e quindi, a differenza del prodotto lordo, non comprende la variazione nelle giacenze di prodotti in corso di lavorazione.

3) l'indice della produzione e il prodotto lordo dell'industria hanno un differente grado di rappresentatività del l'intero settore industriale. Il primo — a differenza del valore aggiunto — non considera infatti le produzioni di alcuni comparti quali, ad esempio, l'industria zuccheriera, l'industria delle conserve vegetali, la farmaceutica, le poligrafiche ed editoriali, ecc.

4) i vari rami di attività hanno diverso peso nei due aggregati, anche perchè il prodotto lordo è espresso ai prezzi dell'anno 1963, mentre l'indice della produzione industriale è costruito con base 1966.

5) le variazioni del prodotto lordo, a differenza dell'indice delle quantità fisiche, riflettono anche le modificazioni attraverso il tempo dei coefficienti tecnici, vale a dire dell'incidenza in termini reali del valore delle materie prime e ausiliarie impiegate sul valore complessivo della produzione ottenuta.

6) è superfluo infine osservare che le anzidette differenze, connesse a ragioni di ordine metodologico, si riscontrano in tutti i Paesi del mondo, e in molti casi con ampiezza superiore a quelle che si sono registrate in Italia negli ultimi anni (cfr. ad esempio OCDE — *Production industrielle. Statistiques retrospectives 1957-66*, pagina 289).

delle costruzioni e installazioni di impianti è stato pari a 4.441 miliardi di lire con un aumento del 13,7 % in termini monetari che, a causa della forte lievitazione dei prezzi (+ 15,2%), si trasforma tuttavia in una diminuzione dell'1,3 % nella valutazione a prezzi costanti.

Le industrie estrattive.

21. — Le industrie estrattive hanno registrato nel 1970 un incremento di produzione sensibilmente contenuto. Il loro prodotto lordo è infatti passato da 330 miliardi di lire nel 1969 a 357 miliardi nel 1970, registrando un incremento dell'8,2 % in valore e del 2,4 % in termini quantitativi.

Un così modesto risultato va messo in relazione, fra l'altro, sia con una evoluzione più contenuta della richiesta di minerali da parte delle industrie utilizzatrici — in particolare le metallurgiche, la lavorazione dei minerali non metalliferi e le costruzioni — sia con la contrazione delle quantità estratte di carboni fossili (— 20,7 %). Per quanto riguarda questi ultimi, è continuato infatti, anche se ad un ritmo più contenuto, il declino dell'estrazione di carbone Sulcis, sceso nel 1970 a livelli produttivi pari al 70 % di quelli del 1966.

Oltre al carbone, si è inoltre fortemente contratta l'estrazione di ligniti (— 27,9 %), che l'anno precedente aveva registrato un buon incremento. L'impiego dei carboni fossili nell'economia moderna va del resto perdendo vieppiù d'importanza, come mostra anche l'evoluzione delle importazioni dall'estero, allargatesi fra il 1969 e il 1970 solo del 3,4 % da 11,7 a 12,1 milioni di tonnellate).

Eguale in regresso appaiono i risultati conseguiti nei comparti dei minerali metalliferi (— 7,9 %), per il declino generale riscontrato sull'andamento di tutti i gruppi di prodotti. La diminuzione è stata difatti pari allo 0,9 % per i minerali ferrosi e al 13,7 % per i minerali non ferrosi con cedenze, all'interno di questo gruppo, che vanno dal 15,9 % per minerali di zinco all'1,5 % per i minerali di alluminio.

Per i minerali di ferro è da rilevare il ristagno della domanda interna, che ha comportato altresì una contrazione dell'1,8 % nel ricorso alle importazioni dall'estero scese da 11,0 a 10,8 milioni di tonnellate.

A tale andamento in termini fisici, fa tuttavia riscontro un diverso andamento in termini monetari, essendo le importazioni salite da 65,3 miliardi di lire nel 1969 a 71,7 miliardi nel 1970 con un aumento del 9,8 %.

Evoluzione positiva hanno avuto viceversa l'estrazione di metano, aumentata del 10,1 %, l'estrazione di marmo in blocchi (+ 5,3 %) e quella di altri minerali non metalliferi (+ 5,6%), tra i quali hanno segnato i più forti incrementi produttivi i silicati idrati di alluminio (23,9%), la grafite (21,5 %), il talco e steatite (13,5 %) e la fluorina (12,1 %).

Le industrie manifatturiere.

22. — Le industrie manifatturiere, che costituiscono l'ossatura dell'apparato industriale, hanno avuto andamento del tutto simile a quello descritto per l'industria nel suo complesso, pur se con risultati leggermente migliori di quelli medi.

Il prodotto lordo delle *industrie manifatturiere* è stato pari nel 1970 a 14.901 miliardi di lire, con un incremento del 16,9 % in valore e dell'8,0 % in termini quantitativi. L'aumento medio dei prezzi è risultato dell'8,2 %.

Le incertezze produttive attraversate dall'industria italiana hanno interessato la generalità delle classi di attività industriale, pur se appaiono più evidenti per le industrie che producono beni destinati alla trasformazione e beni di consumi, il cui ritmo d'incremento è stato

TABELLA N. 8. - Prodotto lordo delle industrie manifatturiere al costo dei fattori

(in miliardi di lire correnti)

CLASSI	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizione percentuale	
	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969	1969	1970
Alimentari e affini.....	1.165	1.303	1.537	+ 11,8	+ 18,0	10,2	10,3
Tabacco	83	72	72	- 13,3	-	0,6	0,5
Tessili	868	1.013	1.112	+ 16,7	+ 9,8	7,9	7,5
Vestiaro e calzature.....	917	1.016	1.137	+ 10,8	+ 11,9	8,0	7,6
Pelli e cuoio	108	117	104	+ 8,3	- 11,1	0,9	0,7
Legno e mobilio	633	696	822	+ 10,0	+ 18,1	5,5	5,5
Metallurgiche	690	804	950	+ 16,5	+ 18,2	6,3	6,4
Meccaniche	2.952	3.196	4.065	+ 8,3	+ 27,2	25,1	27,3
Mezzi di trasporto	834	884	1.094	+ 6,0	+ 23,8	6,9	7,3
Minerali non metalliferi	670	759	843	+ 13,3	+ 11,1	6,0	5,6
Chimiche ed affini (a).....	1.504	1.715	1.861	+ 14,0	+ 8,5	13,4	12,5
Carta e cartotecnica	248	296	322	+ 19,4	+ 8,8	2,3	2,2
Gomma.....	188	203	251	+ 8,0	+ 23,6	1,6	1,7
Grafiche e varie	618	672	731	+ 8,7	+ 8,8	5,3	4,9
TOTALE ...	11.478	12.746	14.901	+ 11,0	+ 16,9	100,0	100,0

(a) Compresi i derivati del petrolio e del carbone.

inferiore a quello, già più contenuto, del biennio precedente. Il vuoto che si è così venuto a formare nel processo produttivo dei beni finali è stato colmato, nel 1970 come nel 1969, con largo ricorso all'importazione. Gli acquisti all'estero di beni destinati alla trasformazione sono infatti fortemente accresciuti in termini quantitativi, mentre le consegne per l'estero hanno manifestato minor dinamismo.

Andamenti più sostenuti hanno caratterizzato le industrie manifatturiere che producono beni finali di investimento, per le quali il ritmo di sviluppo è stato più alto di quello conseguito nel biennio precedente. Un sostegno notevole al settore è stato offerto dalla domanda interna dimostratasi particolarmente attiva, e che, non completamente soddisfatta dalla produzione nazionale ha altresì notevolmente accentuato gli acquisti di beni strumentali all'estero mentre una certa decelerazione delle esportazioni convogliava inoltre una più gran parte di produzione verso gli impieghi interni.

Anche per quanto riguarda le industrie produttrici di beni destinati a soddisfare la domanda delle famiglie gli aumenti quantitativi sono rimasti inadeguati rispetto all'accresciuta domanda dei consumatori, anch'essa fortemente indirizzata, per compenso, verso il mercato estero. Gli acquisti all'estero di beni di consumo sono aumentati ad un ritmo superiore a quello della produzione interna, in presenza di un minor sviluppo delle esportazioni.

23. - Passando dall'esame delle singole classi di attività si osserva che le industrie alimentari e delle bevande, che già nel 1969 avevano chiuso l'annata con risultati economici comparativamente superiori a quelli medi del ramo, hanno ulteriormente migliorato nel 1970, le proprie posizioni conseguendo un prodotto lordo di 1537 miliardi di lire, superiore del 18,0 % in

moneta corrente a quello dell'anno precedente. Data la vasta gamma delle lavorazioni comprese in questa classe di attività, non si è tuttavia manifestato un uniforme e generale sviluppo della produzione.

Alcuni comparti hanno conseguito apprezzabili incrementi produttivi. Tra questi, in primo piano, sono la conservazione e trasformazione di frutta (+ 22,6 %), la produzione di olio di semi (+ 17,4 %), le industrie delle bevande (+ 9,6 %) e la produzione di formaggi (+ 9,3 %).

La conservazione e trasformazione di frutta si è giovata di un raccolto molto abbondante di frutta fresca, ceduto all'industria a prezzi largamente riflessivi. Non altrettanto positivi sono stati i risultati della conservazione e trasformazione di ortaggi per i quali l'annata agricola, come si è detto, non è stata del tutto soddisfacente. In particolare i pomodori passati all'industria nel 1970 hanno registrato una sostanziale stazionarietà rispetto al 1969.

I prezzi delle conserve vegetali hanno avuto solo lievi aumenti, come conseguenza di un'offerta abbondante che ha potuto trovare — nell'intero arco dell'anno — notevole sbocco all'esportazione. Le vendite all'estero sono infatti passate per i prodotti del gruppo da 70 a 80 miliardi circa.

L'industria dell'olio di semi, dopo due annate di più contenuti ritmi produttivi che erano servite a far smaltire le ingenti scorte formatesi in passato, ha riguadagnato e superato i livelli produttivi del 1967. Lo squilibrio tra domanda ed offerta ha determinato da una parte un forte rialzo dei prezzi (+ 32,2 %) e dall'altra ha ridato slancio alla produzione, cresciuta si è detto del 17,4 %.

Le industrie delle bevande hanno realizzato ottimi risultati soprattutto per quanto riguarda la produzione di alcool etilico di 2ª categoria, il cui aumento (+ 20,6 %) va ascritto a larghe disponibilità di prodotti agricoli suscettibili di essere distillati. Più contenuti sono stati gli incrementi di produzione conseguiti dall'industria delle acquaviti e liquori (+ 6,1 %) e della birra (+ 3,9 %). L'aumento dei prezzi di cui ha potuto giovare il gruppo è stato pari al 7,6 %.

Se si prescinde dalla produzione di formaggi e di margarina, gli altri gruppi non hanno invece segnato aumenti di rilievo.

La molitura dei cereali ha operato su livelli produttivi di poco superiori a quelli del 1969 in conseguenza dei modesti aumenti registrati dai raccolti di cereali. Migliori sono stati i risultati produttivi delle industrie della pastificazione (+ 5,5 %) — sulle quali ha positivamente influito la sostenutezza del flusso delle esportazioni — e dei biscotti e pasticceria (+ 4,3 %).

Le industrie della raffinazione dello zucchero e quelle che producono cioccolato, caramelle e confetti hanno in complesso segnato il passo: la produzione di zucchero è diminuita del 13,2 %, come conseguenza del calo nella produzione delle barbabietole; la produzione di cioccolato, caramelle e confetti è a sua volta cresciuta solo dello 0,7 %.

L'insieme delle industrie alimentari e delle bevande è infine da rilevare, ha aumentato del 19,4 % il valore delle esportazioni all'estero — ragguagliatesi ai prezzi fob a 345 miliardi di lire — contro un aumento del 15,6 % nel valore delle corrispondenti importazioni, pari ai prezzi cif a 874 miliardi, equivalenti grosso modo ad un valore fob di circa 780 miliardi. In termini omogenei, il disavanzo della bilancia commerciale dei prodotti esaminati avrebbe perciò raggiunto i 435 miliardi, dovuti per oltre la metà ad importazioni di carni fresche e congelate e per il resto ad acquisti di zucchero, burro e formaggi e oli alimentari.

24. — *Le industrie del tabacco* non hanno segnato nel 1970 alcuna variazione rispetto al 1969 essendo il prodotto lordo rimasto sul livello di 72 miliardi di lire.

Ad un andamento riflessivo della lavorazione delle foglie di tabacco si è accompagnata una più intensa attività delle manifatture, che hanno registrato un incremento del 17,5 % nella quantità di tabacchi confezionati.

25. — *Le industrie tessili* hanno avuto, dopo l'impennata del 1969, un'annata incerta, durante la quale la produzione si è spesso urtata in ostacoli di varia natura, quali una certa riflessività della domanda estera, l'acuirsi della concorrenza straniera, l'aumento dei costi e le prolungate interruzioni del lavoro per il rinnovo dei contratti collettivi.

Il prodotto lordo delle industrie tessili è pertanto aumentato solo del 9,8 % in termini monetari, passando da 1.013 miliardi di lire nel 1969 a 1.112 miliardi nel 1970. Eccettuate le industrie della lana, quelle delle maglierie e quelle per la fabbricazione di cordami e spaghetti, tutti i comparti hanno presentato flessioni delle quantità prodotte.

I cali di produzione più forti sono quelli registrati dalla lavorazione della canapa, del lino e della juta (— 17,4 %), mentre l'industria della seta ha avuto una flessione del 3,6 % e quella del cotone dell'1,9 %.

L'industria laniera ha segnato come già detto, un apprezzabile aumento di produzione (+ 6,2 %), dovuto essenzialmente ai tessuti. Una certa riflessività hanno tuttavia mostrato gli approvvigionamenti di materie prime, come dimostra il fatto che le importazioni di lane sucide dall'estero sono discese da 114 a 108 mila tonnellate, anche se sono lievemente aumentati gli acquisti di lane lavate e di cascami. Le esportazioni di filati e di tessuti di lana sono diminuite.

I settori della maglieria e calzetteria hanno registrato un aumento di produzione del 5,8 %, con un'ulteriore espansione delle esportazioni, specialmente per quanto riguarda i prodotti in fibre artificiali e sintetiche.

Le difficoltà delle industrie tessili globalmente considerate trovano conferma, è infine da notare, nella situazione pressochè stazionaria nell'occupazione e nel solo modesto aumento registrato dalle esportazioni, passate queste ultime da 875 miliardi di lire nel 1969 a 904 miliardi nel 1970 (+ 3,4 %) esclusivamente grazie, come si è visto, alla buona tenuta delle vendite all'estero di maglierie. Al contrario le importazioni dall'estero di prodotti tessili sono cresciute, in valore, del 28,2 %.

L'aggravio dei costi di produzione si è ripercosso sui prezzi di vendita, aumentati del 4,2 % per i filati e dell'8,8 % per i tessuti, le maglie e le calze.

26. — Il prodotto lordo delle *industrie del vestiario e delle calzature* è passato da 1.016 miliardi di lire nel 1969 a 1.137 miliardi nel 1970, con un incremento in moneta corrente dello 11,9 %.

Il comportamento delle due industrie raccolte nella classe è stato divergente. L'industria dell'abbigliamento ha registrato un aumento di produzione dell'8,4 %, grazie soprattutto al comparto delle confezioni femminili. Anche questa industria ha tuttavia accusato difficoltà, sia per i motivi già esaminati in generale, sia per le flessioni accusate nelle quantità delle vendite all'estero di prodotti cuciti. Avrebbe indebolito la posizione italiana sul mercato l'aumento dei costi e dei prezzi (quelli dei prodotti del vestiario e affini sono aumentati del 7,6 %), il ritardo nelle consegne e la concorrenza internazionale, forte al punto da accrescere notevolmente le sue vendite in Italia.

Se l'industria del vestiario, pur in fase di decelerazione, ha chiuso l'annata con un certo progresso, l'industria delle calzature ha attraversato viceversa un periodo di recessione caratterizzato da una caduta della produzione del 9,9 % e da un sensibile rallentamento del ritmo di espansione delle vendite all'estero. Ancora nel 1969, le esportazioni di calzature

di pelle erano aumentate, in quantità, del 20 %; nel 1970 esse sono cresciute solo del 4,5 %. Anche gli incrementi annui in valore si sono ridotti: da 74 miliardi nel 1969 a 42 miliardi di lire nel 1970.

27. – Le industrie delle pelli e del cuoio hanno risentito non solo dei fattori distorsivi di ordine generale ma anche della crisi sofferta dai produttori di calzature, loro principali clienti.

Il prodotto lordo è diminuito, scendendo da 117 miliardi di lire nel 1969 a 104 miliardi nel 1970 (— 11,1 %).

Ad una flessione della produzione di pellami dell'8,9 % si è aggiunta una caduta dei prezzi di vendita del 5,8 %, fatto che accresce la pesantezza della situazione delle industrie delle pelli che, come le industrie similari, hanno altresì accusato una flessione del potere di penetrazione sui mercati esteri.

In particolare le esportazioni di guanti di pelle sono diminuite, in quantità, di circa il 12 %.

28. – Il prodotto lordo delle industrie del legno e del mobilio ha toccato nel 1970 la cifra di 822 miliardi di lire, con un aumento in moneta corrente del 18,1 %.

I risultati economici generali sono il frutto di una evoluzione molto diversificata delle singole lavorazioni. La produzione di legno ha risentito delle decelerazioni in atto nell'attività edilizia e ha segnato una flessione del 2 %. In aumento (+ 8,7 %) è stata invece la produzione delle industrie del mobilio e dell'arredamento, malgrado che la produzione di infissi e persiane abbia accusato un qualche rallentamento.

Anche per le industrie anzidette il mercato estero si sarebbe fatto più difficile: l'aumento dell'1,7 % del valore delle esportazioni è dovuto infatti esclusivamente all'aumento dei prezzi di vendita, che sul mercato interno è stato del 15 % circa.

29. – Tra le industrie che più hanno accusato fattori di ristagno figurano le industrie metallurgiche, anche se il loro prodotto lordo, salito nel 1970 a 950 miliardi di lire, è aumentato in valore del 18,2 % grazie prevalentemente al rincaro dei prezzi di vendita.

Le industrie siderurgiche hanno avuto un complessivo aumento di produzione del 4,1 %, ma non ha raggiunto i traguardi produttivi previsti. La produzione di acciaio è passata da 16,4 a 17,2 milioni di tonnellate, ma si è di poco discostata dal livello già toccato nel 1968, anno in cui era stata pari a circa 17 milioni di tonnellate. Migliori risultati (+ 7,2 %) sono stati conseguiti dalla ghisa, ma i prodotti che più tipicamente escono dall'industria siderurgica per essere impiegati nelle industrie meccaniche e nelle costruzioni (i laminati) sono aumentati solo del 4,5 %.

Nonostante la tendenza congiunturalmente riflessiva delle quotazioni mondiali, i prezzi dei prodotti siderurgici sono rimasti superiori, nella media annua dell'11,7 % a quelli del 1969. Particolarmente rilevante risulta l'aumento per i rottami (+ 16,8 %), una delle materie prime fondamentale della siderurgia.

Anche più debole appare l'industria dei metalli non ferrosi, con aumenti della produzione dell'1,3 % e dei prezzi del 3,9 %.

Gli scambi internazionali si sono chiusi con un aumento contenuto del valore delle esportazioni (+ 7,2 %) e con un incremento altissimo del valore delle importazioni (+ 41,7 %).

30. - Il prodotto lordo delle *industrie meccaniche* ha toccato nel 1970 l'importo di 4.065 miliardi di lire conseguendo un aumento in termini monetari del 27,2 %.

Il volume della produzione ha registrato un aumento apprezzabile (12,6 %) accompagnato da un discreto aumento dell'occupazione e delle ore globalmente lavorate. I prezzi dei prodotti meccanici hanno segnato aumenti che vanno dal 9,4 % per le macchine ed apparecchiature elettriche all'11,5 % per quelle non elettriche.

Esaminando nell'ordine i vari comparti che compongono le industrie meccaniche si può tuttavia osservare che il settore della fabbricazione di lavori in metallo non ha partecipato al moto espansivo della classe, mentre alcune produzioni, quali quelle dei forni a combustione e degli apparecchi termici per famiglie e convivenze, hanno addirittura registrato flessioni accentuate.

Aumenti di produzione superiori alla media della classe mostrano per contro le industrie per la costruzione di macchine non elettriche (+ 13,7 %), con punte molto elevate per le macchine agricole (+ 25,3 %) ed i cuscinetti a rotolamento (+ 22,0 %).

Ancora più marcati sono i progressi compiuti dalle industrie che costruiscono macchine ed apparecchi elettrici (+ 19,1 %), soprattutto nel campo degli elettrodomestici, degli apparecchi radio-riceventi e dei televisori.

La meccanica di precisione, a sua volta, con un incremento di produzione del 21,1 %, ha confermato di essere una industria d'avanguardia, specie nel campo della costruzione di macchine da calcolo e per scrivere, il cui sviluppo è strettamente connesso alla progressiva meccanizzazione dei lavori d'ufficio.

Le industrie meccaniche hanno infine mantenuto un buon ritmo d'espansione delle vendite all'estero, toccando un valore di esportazioni di 2.416 miliardi di lire, con un aumento del 21 % rispetto al 1969. L'aumento sale al 38 % circa per i prodotti meccanici di precisione. Anche il valore delle importazioni è però sensibilmente aumentato (+ 26 % circa), per effetto della buona intonazione della domanda interna.

31. - L'industria della costruzione di mezzi di trasporto ha segnato il più alto incremento produttivo dell'annata dopo quello delle industrie meccaniche; il prodotto lordo è salito infatti da 884 miliardi di lire nel 1969 a 1.094 miliardi nel 1970, con un incremento in termini monetari del 23,8 %.

I cali di produzione dell'autunno 1969, le difficoltà di riorganizzare le linee di produzione e di procurarsi gli approvvigionamenti necessari per il completamento dei prodotti, hanno tuttavia impedito all'industria italiana di soddisfare la domanda fin troppo dinamica all'interno e all'estero. Anche se la produzione di autoveicoli è passata da 1.595 mila a 1.855 mila unità, il numero di quelli venduti all'estero è rimasto infatti eguale a quello del 1969 (623 mila) mentre il mercato italiano è stato soggetto ad una massiccia infiltrazione di autoveicoli esteri le cui importazioni sono salite, in numero, da 270 a 475 mila.

Solo sul finire dell'anno si sarebbe ristabilita una certa normalità nei cicli di produzione e raggiunto un nuovo equilibrio.

Buone prospettive si intravedono per l'industria cantieristica, che pur tra le note difficoltà ha lavorato ad un ritmo elevato, realizzando un incremento di produzione stimato pari al 21 %. I cantieri navali italiani hanno conseguito progressi tecnologici di notevole rilievo, com'è dimostrato dal varo di navi di grande portata e altamente automatizzate avvenuto nel 1970 e dall'aumento degli ordini passati ai grandi cantieri durante l'anno.

Ancora più espansivo è stato il ritmo di sviluppo della costruzione di materiale rotabile ferroviario, la cui produzione, sollecitata dagli ordini passati dalle Ferrovie dello Stato in attuazione del piano decennale, è aumentata del 69 %.

Quanto alle altre lavorazioni, va segnalato un aumento dell'11,3 % nella produzione di motoveicoli (passata da 187 a 216 mila unità) e un calo del 5,2 % in quella di biciclette.

In complesso, i prezzi dei mezzi di trasporto su strada hanno avuto un aumento del 5,8 % inferiore a quello dei restanti prodotti meccanici ma largamente superiore a quello registrato nella media del periodo precedente.

Il valore delle esportazioni ha toccato la cifra di 1.000 miliardi di lire con un aumento dell'11,2% rispetto al 1969, ma ancora più forte è stato l'incremento delle importazioni, le quali, pur con un importo più basso, sono aumentate in valore del 31,7 %.

32. - L'esaurimento della tendenza espansiva delle costruzioni edilizie ha contribuito a frenare l'incremento di produzione delle *industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi*, il cui prodotto lordo ha raggiunto nel 1970 l'importo di 843 miliardi di lire con un incremento monetario dell'11,1 %. Delle due produzioni base del settore la prima — quella di cemento — è salita tuttavia da 31,3 a 33,1 milioni di tonnellate, con un aumento del 5,6 %, che si ritiene sia stato assorbito prevalentemente dalle opere pubbliche, in buona intonazione per l'intero anno, e dalle costruzioni industriali. L'aumento dei costi di produzione ha però acuito le difficoltà dell'industria cementiera, i cui prezzi di vendita sono sostanzialmente stabili da circa un decennio.

Quanto ai laterizi, le quantità prodotte sono diminuite in peso del 5,0 %; una variazione peraltro, che probabilmente amplifica l'effettivo calo di produzione in quanto è continuata la tendenza a ridurre l'impiego dei mattoni pieni, di maggior peso, a favore dei mattoni semipieni e forati, più leggeri. In ogni caso, il rallentamento del ritmo produttivo dell'industria dei laterizi risulta di regola anticipata rispetto ad un indebolimento dell'edilizia, in quanto i mattoni trovano soprattutto impiego nelle prime fasi della costruzione dei fabbricati, completati poi con l'impiego di altri materiali.

I prezzi dei laterizi, pur aumentati del 5,4 % nella media dell'anno, hanno raggiunto il massimo della quotazione nel mese di marzo, epoca dalla quale hanno accusato sia pure contenute cedenze.

Migliore andamento, proprio per la sua maggiore varietà di prodotti, ha avuto l'industria del vetro, la cui produzione è aumentata del 5,2 % pur registrando una flessione del 15,8 % per i vetri pressati per l'edilizia e del 3,4 % per le lastre di vetro e di cristallo. Anche per le lastre di vetro e di cristallo l'aumento medio dei prezzi (+ 5 %) risulta inferiore all'aumento medio dei prodotti industriali in genere.

33. - *Le industrie chimiche e affini* hanno accusato nel 1970 notevoli alternanze produttive.

Considerando insieme ad esse le industrie dei derivati del petrolio e del carbone, si valuta un prodotto lordo di 1.861 miliardi di lire, superiore dell'8,5 % in termini monetari a quello del 1969. Lo sviluppo reale delle industrie chimiche e affini è stato tuttavia modesto, nonostante che le imprese abbiano allargato la consistenza del personale e riorganizzato su nuove basi le linee di produzione. All'aumento dei costi, le industrie chimiche hanno visto inoltre aggiungersi la pressione commerciale dei produttori stranieri, le cui vendite in Italia, già notevolmente aumentate nel 1969, sono ulteriormente cresciute del 18,9 %. Le esportazioni, pari in valore a 622 miliardi di lire, sono variate del 10,1 %.

Sul piano produttivo i risultati migliori sono stati conseguiti dalle produzioni di resine sintetiche (+ 13,2 %), colori organici sintetici (+ 8,5 %), prodotti chimici vari (acetaldeide, acetone, acido citrico, ecc.) aumentati dell'11,1 % e prodotti dell'industria farmaceutica.

Nel settore della chimica per l'agricoltura la produzione si è portata poco al di sopra dei livelli del 1969 (+ 0,7 %), compensando attraverso l'aumento segnato dai concimi com-

pleSSI le flessioni accusate dai concimi potassici, azotati e fosfatici. Gli altri comparti delle industrie chimiche e affini hanno registrato risultati modesti che vanno da un incremento dell'1,6 % circa per i prodotti chimici inorganici ed organici ad una flessione del 2,7 % per la cellulosa per usi tessili e le fibre tessili artificiali e sintetiche. Per quanto riguarda queste ultime, la flessione ha interessato in particolare le fibre cellulosiche, e tra le non cellulosiche, le fibre poliammidiche; le restanti fibre hanno avuto per contro incrementi, che tuttavia non hanno compensato i cali delle prime.

I prezzi dei prodotti chimici e affini hanno registrato aumenti contenuti con l'eccezione per i prodotti chimico-farmaceutici.

34. – Al rallentamento delle industrie chimiche si sono sottratte le *industrie dei derivati del petrolio e del carbone*, il cui volume di produzione è aumentato dell'11,7 %.

Nonostante i costi crescenti di approvvigionamento dell'olio greggio e le ripercussioni sulla domanda indotte dal rialzo dell'imposta sulla benzina, le raffinerie di petrolio hanno lavorato con buon ritmo sfruttando adeguatamente le proprie capacità produttive.

Le importazioni di olio greggio sono passate da 101 milioni di tonnellate nel 1969 a 112 milioni nel 1970 e le materie prime trattate nei processi di raffinazione da 105 a 117 milioni di tonnellate (+ 11,4 %).

La produzione si è accresciuta in generale in modo proporzionale ai consumi di materie prime, con uno spostamento a favore del gasolio (+ 15,8 %) che trova sempre maggior impiego nel riscaldamento domestico.

Le vendite all'estero di prodotti petroliferi hanno raggiunto la cifra di 437 miliardi di lire, con un aumento (+ 11,8 %) superiore a quello registrato dalle importazioni (+ 8,6 %). Le vendite all'interno hanno dal canto loro registrato forti incrementi per il gasolio (+ 35,2 %) e l'olio combustibile (+ 9,4 %). Quanto alla benzina, le vendite si erano sviluppate fino ad agosto a un ritmo sostenuto (+ 9,2 %) e notevolmente superiore a quello del corrispondente periodo del 1969. Nell'ultimo quadrimestre dell'anno, viceversa, per effetto dell'aumento dell'imposta di fabbricazione il consumo di benzina è aumentato solo del 5,4 % nei confronti dello stesso periodo del 1969, cosicché il tasso medio dell'anno si è portato per la vendita di benzina al 7,9 %.

Più contenuti appaiono i risultati produttivi delle cokerie (+ 5,5 %), industrie collegate con la siderurgia e quindi influenzate dai modesti ritmi produttivi di detta industria.

35. – La ripresa dell'industria automobilistica si è riflessa positivamente sull'*industria della gomma* il cui prodotto lordo è aumentato in moneta corrente del 23,6 %, toccando nel 1970 la cifra di 251 miliardi di lire.

Il collegamento con la fabbricazione di autoveicoli appare chiaramente esaminando la dinamica dell'industria della gomma per gruppi di prodotti. Infatti, mentre la produzione di pneumatici è aumentata in volume del 17,5 %, seguita dalle camere d'aria con un incremento del 7,2 %, le altre categorie hanno segnato solo lievi progressi o addirittura flessioni, com'è avvenuto per le calzature e le soles in gomma.

I prezzi di vendita sono anch'essi aumentati; in particolare, i prezzi dei pneumatici sono rincarati del 6,9 %. Le vendite all'estero, salite a 105 miliardi di lire, hanno realizzato un incremento del 21 % confermando, in tal modo, la capacità di penetrazione dei nostri prodotti sui mercati stranieri. Un tasso pressochè eguale hanno avuto le importazioni di prodotti similari in Italia, mettendo in luce una vivacità degli scambi internazionali dei prodotti di gomma che è legata anche al sorgere ed al consolidarsi di complessi supernazionali.

36. – Mediocri risultati sono stati conseguiti dall'*industria della carta e della cartotecnica* nonostante che il prodotto lordo, con 322 miliardi di lire, sia aumentato in moneta corrente dell'8,8 %.

Il volume della produzione si è collocato di poco al di sopra dei livelli precedenti, come conseguenza in parte di difficoltà di approvvigionamento sorte sul mercato internazionale della cellulosa, e in parte di difficoltà provenienti dalla situazione economica interna.

L'*industria della carta*, infatti, non solo ha visto riprodotti nel suo ambito i più volte citati fenomeni di aumenti dei costi, ma in più ha subito i contraccolpi dei rallentamenti intervenuti nell'*industria poligrafica*.

Un prodotto fra i più importanti dell'*industria cartaria*, la carta da giornali, ha avuto un calo del 10,4 % passando da 30,4 milioni di quintali nel 1969 a 27,3 milioni nel 1970.

Anche i consumatori di carta da involgere o da imballo hanno rallentato la loro domanda, provocando per questo tipo di carta una flessione quantitativa del 3,8 %.

Migliori risultati sono stati invece conseguiti dalla produzione di cartoni (+ 8,1 %).

L'aumento dei prezzi è stato tra i più alti che si siano registrati nel 1970: 12,3 % per il complesso della carta e cartoni, con un massimo del 18 % per la carta da scrivere.

L'*industria cartaria* ha tuttavia mantenuto praticamente invariato il prezzo della carta da giornali, dato lo sfavorevole andamento della domanda.

Le vendite all'estero sono aumentate discretamente (+ 16,2 %), soprattutto per il gruppo della carta e cartoni lavorati; come importo esse sono tuttavia di gran lunga distanziate, specie per quanto concerne la cellulosa.

37. – Il prodotto loro delle *industrie grafiche e varie* è stato pari a 731 miliardi di lire, con un aumento dell'8,8 % in termini monetari.

Delle industrie che compongono il settore, le industrie poligrafiche, come già si è detto, sono state frenate nel loro sviluppo da interruzioni del lavoro connesse con rivendicazioni salariali e da un affievolimento dell'interesse dei consumatori.

Le industrie manifatturiere varie al contrario, hanno avuto una discreta ripresa.

Le industrie elettriche del gas e dell'acqua.

38. – Il tasso di sviluppo delle *industrie elettriche del gas e dell'acqua* è stato superiore a quello registrato dall'*industria* nel suo complesso. Il suo prodotto lordo ha infatti raggiunto l'importo di 1.284 miliardi di lire, con un aumento dell'11,6 % in termini monetari e del 9,6 % in termini reali.

La produzione di *energia elettrica* risultata nel 1970 pari a 117,4 milioni di kWh, è quindi superiore del 6,3 % ai livelli raggiunti nel 1969. Rispetto alle fonti di energia utilizzata risulta diminuito l'apporto delle centrali idroelettriche (a causa della notevole e prolungata siccità dell'annata, oltre che dai limiti strutturali imposti dalla scarsità delle nuove fonti idriche) e delle centrali geotermoelettriche. In aumento appare invece l'energia elettrica prodotta dalle centrali termiche e da quelle nucleari.

Tenuto conto del saldo degli scambi con l'estero di energia, l'energia elettrica messa a disposizione degli impieghi interni è aumentata di più della quantità prodotta, e precisamente del 7,6 %.

In termini di prodotto lordo, l'apporto delle industrie elettriche è stato superiore a quello registrato dalla produzione della sola energia elettrica e ciò perchè l'attività della principale e più importante azienda del settore (ENEL) si estende in misura sempre più vasta a campi ausiliari della produzione e distribuzione dell'energia elettrica, il cui valore

aggiunto è tuttavia compreso nella cifra indicata per il ramo. Si tratta in particolare dei lavori di manutenzione dei propri impianti e di installazione della rete di distribuzione, i cui importi appaiono nel tempo sempre più elevati.

La produzione delle *officine da gas* è diminuita del 2,8 %, mentre s'è accresciuta la distribuzione del metano nelle reti cittadine.

Quanto alla *distribuzione dell'acqua*, le condizioni climatiche più volte richiamate hanno creato seri problemi di approvvigionamento, che sono diventati più acuti nelle regioni che difettano di fonti idriche adeguate.

Le industrie delle costruzioni.

39. - L'attività delle *industrie delle costruzioni e installazioni di impianti*, che nei due anni precedenti aveva mantenuto ritmi di sviluppo elevatissimi grazie alla spinta ricevuta dalle disposizioni della Legge-ponte urbanistica (N. 765 del 1967), nel 1970 potrebbe essere stata inferiore a quella del 1969. Anche se si stima che il prodotto lordo del ramo abbia raggiunto nel 1970 i 4.441 miliardi di lire, con un incremento monetario del 13,7 %, l'aumento sarebbe stato determinato esclusivamente dalla notevole lievitazione dei prezzi, in presenza di una sia pur contenuta diminuzione in termini reali.

La dinamica produttiva dell'industria delle costruzioni ha presentato aspetti differenziati per le varie categorie che la compongono.

Il settore comprendente la *costruzione di opere pubbliche* realizzando lavori per 1.329 miliardi di lire, ha mostrato un ritmo di aumento più sostenuto rispetto al 1969 (+ 18,7 %). In termini quantitativi, si stima che il volume della produzione del settore si sia accresciuto del 9,5 %, grazie all'esecuzione di programmi di opere nel campo delle strade e autostrade, dell'edilizia pubblica e dei servizi igienico-sanitari.

Il settore che comprende la *costruzione di fabbricati residenziali* ha segnato nel 1970, dopo la notevole espansione registrata nel biennio 1968-1969, una flessione della produzione eseguita nell'anno, più accentuata nei Comuni capoluoghi di provincia per i quali da qualche anno è stato possibile avviare una rilevazione diretta dell'attività dei cantieri edili. I dati raccolti indicano infatti un calo di produzione del 14,3 %, accompagnato da una considerevole riduzione dei livelli di occupazione nonché del numero degli stessi cantieri.

Più lieve risulta la diminuzione dell'attività produttiva nei cantieri dei fabbricati residenziali dei piccoli Comuni, per i quali, non essendosi ancora potuta avviare — per il suo complesso tecnicismo — un'apposita rilevazione, il volume della produzione realizzata è stato stimato attraverso la utilizzazione dei dati sui lavori iniziati e ultimati.

Circa il rallentamento dell'attività di produzione nelle costruzioni, va segnalato che anche gli indicatori concernenti l'occupazione mostrano dalla primavera del 1970 un progressivo anche se fin qui contenuto, declino. Dalla stessa epoca, altresì, si è verificata una inversione di tendenza dei prezzi di materiali da costruzione.

L'annata si è perciò conclusa con una situazione nettamente deteriorata rispetto al 1969; non bisogna tuttavia dimenticare al riguardo, che il 1969 è stato un anno eccezionalmente favorevole e che comunque la produzione del 1970 risulta più elevata di quella pure notevole del 1968.

L'edilizia sovvenzionata non sembra aver svolto una funzione di sostegno rilevante dell'attività del settore; confermando una tendenza posta in luce negli anni precedenti, il valore (a prezzi correnti) delle abitazioni sovvenzionate ha accusato infatti una nuova flessione, all'incirca pari al 21,7 %.

Il settore della costruzione di *fabbricati non residenziali* ha registrato una flessione minore di quella manifestatasi per i fabbricati residenziali. Nei Comuni capoluoghi o con più di 50 mila abitanti, la diminuzione è stata pari al 7,4 %; va tenuto presente, tuttavia, che il settore dei fabbricati non residenziali comprende altre opere, non rilevate con le indagini correnti (miglioramenti fondiari, lavori e impianti per la produzione e il trasporto di energia elettrica, installazione di impianti), ma per le quali i risultati sono stati comparativamente migliori.

C) IL PRODOTTO LORDO DELLE ATTIVITÀ TERZIARIE.

I risultati economici generali.

40. – Il positivo andamento della domanda interna e dell'interscambio con l'estero ha consentito al settore delle attività terziarie di accrescere il suo apporto alla formazione del reddito nazionale.

Il prodotto lordo delle attività terziarie nel 1970 è ammontato infatti a 19.886 miliardi di lire, con un aumento dell'11,7 % in termini monetari e del 6,5 % in termini reali. Il divario fra i due andamenti è imputabile alla marcata lievitazione che ha caratterizzato i prezzi e tariffe riguardanti la grande maggioranza dei servizi forniti dal settore, e particolarmente quelli relativi al credito, ai pubblici esercizi, al commercio in senso stretto nonché ai servizi di locazione vera e propria e figurativa.

Il commercio ed i pubblici esercizi.

41. – L'attività delle imprese commerciali e dei pubblici esercizi è stata più intensa nel 1970 che non nel 1969.

Il prodotto lordo del ramo ha raggiunto un totale di 7.275 miliardi di lire, superando del 12,8 % il livello dell'anno precedente. Eliminata l'influenza della variazione dei prezzi, il prodotto lordo risulta aumentato del 7,2 % in termini quantitativi.

All'espansione del prodotto lordo della classe si è accompagnato un aumento nel numero delle forze di lavoro occupate, valutabile intorno a 2.798 unità in cifra assoluta ed al 3,5 % in termini relativi.

Le *imprese commerciali in senso stretto* hanno aumentato i ricavi in quasi tutti i comparti di vendita.

Nel comparto del commercio di prodotti alimentari i maggiori incrementi sono stati registrati dalla vendita di carni, formaggi e uova, olii e grassi e frutta fresca, oltre che da quella di bevande alcoliche e non alcoliche.

Nel comparto del commercio di prodotti non alimentari, un ulteriore, apprezzabile sviluppo hanno avuto le vendite di prodotti petroliferi, di automobili, di articoli di vestiario e di abbigliamento, di mobili e altri beni durevoli e non durevoli per la casa, mentre scarsamente evolutivo è stato l'andamento delle vendite di libri e giornali.

Nel corso del 1970 la rete di distribuzione si è ancora allargata mentre si è constatato un ulteriore spostamento del commercio ambulante, in lento declino, verso il commercio fisso. Il numero complessivo delle licenze, limitatamente ai Comuni capoluoghi e a quelli non capoluoghi con oltre 20 mila abitanti, si è accresciuto dello 0,6 %.

Una dinamica più sostenuta ha caratterizzato lo sviluppo della capacità ricettiva degli alberghi e esercizi pubblici, come dimostra l'incremento segnato dalle licenze esistenti nei predetti Comuni (+ 1,7 %).

TABELLA N. 9. - Prodotto lordo delle attività terziarie al costo dei fattori

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizione percentuale	
	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969	1969	1970
Commercio e pubblici esercizi	5.938	6.451	7.275	+ 8,6	+ 12,8	36,2	36,6
Trasporti e comunicazioni	2.969	3.310	3.594	+ 11,5	+ 8,6	18,6	18,1
Credito e assicurazioni	2.128	2.395	2.722	+ 12,5	+ 13,7	13,5	13,7
Servizi vari	2.839	3.139	3.518	+ 10,6	+ 12,1	17,6	17,7
Abitazioni	2.316	2.507	2.777	+ 8,2	+ 10,8	14,1	13,9
TOTALE ...	16.190	17.802	19.886	+ 10,0	+ 11,7	100,0	100,0

Nei confronti degli anni precedenti si è assistito tuttavia ad una decelerazione dei tassi di aumento delle licenze, fenomeno che si potrebbe giudicare positivamente, data la fin troppo nota polverizzazione del commercio in Italia.

La grande distribuzione, costituita dai grandi magazzini, cooperative e ditte con più di 5 punti di vendita, ha continuato la sua azione di penetrazione sul mercato, conseguendo notevoli incrementi delle vendite, soprattutto nel campo dei generi alimentari e in quello degli articoli vari. Più moderato è apparso lo sviluppo delle vendite della grande distribuzione nel comparto dei tessuti e altri articoli di abbigliamento.

42. - Anche gli alberghi e pubblici esercizi hanno registrato un sensibile aumento di attività, pur mantenendo un ritmo espansivo lievemente inferiore a quello del 1969.

Le statistiche alberghiere indicano che il numero dei clienti complessivamente ospitati negli alberghi e negli esercizi extra-alberghieri è salito a 37,4 milioni di persone, con un aumento del 4,8 % rispetto al 1969.

Anche le giornate di presenza sono sensibilmente aumentate (+ 6,2 %) sia per il predetto maggior afflusso della clientela, sia per l'allungamento della permanenza media.

Contrariamente all'anno precedente, l'incremento più alto si è avuto nelle giornate di presenza trascorse da clienti italiani (+ 6,9 %), in conseguenza dell'ulteriore aumento registrato dal numero delle persone che si recano in vacanza. Dal canto loro, gli stranieri hanno continuato ad affollare i nostri centri turistici, ma con una variazione relativa (+ 4,4 %) inferiore a quella fatta registrare nel 1969 rispetto al 1968.

È altresì da rilevare che, a causa della permanenza della spesa media su livelli piuttosto bassi, gli incassi valutari per il turismo estero si sono iscritti nella bilancia dei pagamenti dell'anno per un importo di 1.024 miliardi di lire, superiore appena dello 0,4 % a quello dell'anno precedente.

La constatazione che la popolazione italiana partecipa sempre più intensamente allo sviluppo del turismo è appoggiata non solo dai tassi elevati ai quali si sono accresciute le giornate di presenza dei clienti italiani negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri, ma anche dal forte aumento dei passeggeri-km trasportati dalle F.S. e del traffico autostradale.

Una parte crescente di turisti italiani si è indirizzata anche verso località straniere, come mostra l'aumento degli esborsi valutari per viaggi all'estero; ma non c'è dubbio che gli alberghi ed i pubblici esercizi italiani sono stati comunque i primi a profittare del fatto che migliorati livelli economici e culturali consentano periodi di vacanza, viaggi o anche solo gite ad un maggior numero di cittadini.

TABELLA N. 10. - Prodotto lordo delle attività terziarie al costo dei fattori

(in miliardi di lire a prezzi 1963)

R A M I	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizione percentuale	
	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969	1969	1970
Commercio e pubblici esercizi	4.946	5.305	5.689	+ 7,3	+ 7,2	38,6	38,9
Trasporti e comunicazioni	2.425	2.652	2.842	+ 9,4	+ 7,2	19,3	19,4
Credito e assicurazioni	1.680	1.747	1.833	+ 4,0	+ 4,9	12,7	12,5
Servizi vari	2.077	2.221	2.365	+ 6,9	+ 6,5	16,2	16,2
Abitazioni	1.772	1.811	1.895	+ 2,2	+ 4,6	13,2	13,0
TOTALE ...	12.900	13.736	14.624	+ 6,5	+ 6,5	100,0	100,0

Trasporti e comunicazioni.

43. - Le imprese dei trasporti e delle comunicazioni hanno conseguito nel 1970 un prodotto lordo di 3.594 miliardi di lire, con un aumento dell'8,6 % in termini monetari e del 7,2 % in termini quantitativi.

Nell'ambito dei trasporti, l'attività svolta ha tuttavia assunto, come già nei precedenti anni, aspetti molto diversi a seconda dei vari comparti, pur presentando in linea generale tassi di sviluppo non dissimili per il trasporto di merci e per il trasporto di persone.

L'annata 1970 ha segnato una lusinghiera espansione del traffico ferroviario, che conferma e consolida il rilancio del treno registrato l'anno precedente. L'Azienda delle FF.SS. ha visto aumentare considerevolmente il proprio traffico: il numero delle tonnellate-chilometro di merci trasportate è salito da 17,2 miliardi nel 1969 a 18,3 nel 1970, con un incremento del 6,0 %; il numero dei viaggiatori-chilometro è passato da 30 miliardi nel 1969 a 32 miliardi circa nel 1970, con un aumento (+ 6,5 %) ancora più sensibile di quello segnato dal traffico merci.

Questi risultati, di grande valore sul piano tecnico, coronano l'attuazione progressiva del programma di razionalizzazione dei servizi dell'Azienda. Oltre al graduale ammodernamento del parco dei veicoli, attuato attraverso l'immissione in servizio di locomotive più potenti e veloci e di carrozze attrezzate per l'esercizio ad alte velocità, vanno segnalati la ristrutturazione del settore commerciale ed il completamento dei lavori per il controllo centralizzato del parco dei carri merci.

Quest'ultima operazione è stata realizzata contemporaneamente all'automazione delle manovre per più grandi parchi di smistamento, allo scopo di rispondere più rapidamente alle richieste degli utenti e di ridurre i costi di esercizio mediante una più razionale ed intensa utilizzazione degli impianti fissi e dei mezzi di locomozione.

Al rinnovato interesse degli utenti per il mezzo di trasporto ferroviario non è estranea la stabilità delle tariffe, che rimangono invariate da lunghi anni nel quadro della politica di contenimento del rialzo generale dei prezzi.

Proprio la stabilità delle tariffe, unitamente alla conservazione di antichi privilegi per alcune categorie di utenti (le cosiddette concessioni di viaggio) e gli oneri conseguenti all'obbligo sociale di mantenere in esercizio circa 5 mila chilometri di linee a scarso traffico, trasformano tuttavia i progressi conseguiti sul piano tecnico in un appesantimento ulteriore della situazione finanziaria dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato.

Gli introiti complessivi delle Ferrovie dello Stato sono aumentati in una misura molto prossima a quella del traffico merci e viaggiatori, passando da 403,4 a 431,9 miliardi di lire (+ 7,1 %). Nel tempo stesso, le spese correnti di gestione compresi gli oneri per il personale sono salite da 980 a 1.088 miliardi di lire (+ 11 %), con la conseguenza di un nuovo allargamento del disavanzo corrente.

Tale disavanzo dovrebbe essere interamente coperto da contributi correnti alla produzione, la cui inclusione del prodotto lordo al costo dei fattori consente di misurare con maggiore esattezza l'apporto di valore aggiunto delle Ferrovie dello Stato nell'anno considerato, quindi la somma delle remunerazioni spettanti a tutti i fattori della produzione impiegati.

Le difficoltà di bilancio non hanno peraltro consentito di coprire integralmente il deficit di gestione con i contributi correnti, tanto che l'Azienda è stata autorizzata a finanziarsi mediante il ricorso all'indebitamento. Le conseguenze sono pesanti, come lo dimostra tra l'altro il fatto che tra il 1965 ed il 1970 gli oneri per interessi passivi sono pressochè quadruplicati, toccando nel 1970 la cifra di 136 miliardi. L'incidenza degli interessi passivi sul totale delle spese di gestione è salita dal 4,9 % nel 1965 al 13,5 % nel 1970, contribuendo ad accentuare lo squilibrio insito nei conti economici dell'Azienda.

Sul piano di questa Relazione, il mancato pagamento dell'intero ammontare dei contributi necessari per colmare il disavanzo, impedisce a sua volta di misurare per intero il prodotto lordo al costo dei fattori formatosi nell'esercizio delle Ferrovie dello Stato.

44. - Mentre si è avuto il rilancio della ferrovia, non si è ancora manifestata una chiara ripresa dei servizi *pubblici di trasporto in concessione*. Specialmente le aziende municipalizzate si sforzano nelle grandi città, d'accordo con le autorità comunali, di elevare la velocità media commerciale e di migliorare complessivamente i servizi, ma il continuo aumento della circolazione automobilistica privata contrasta fortemente i tentativi di razionalizzare il traffico all'interno delle cinte urbane. Continua tuttavia ad espandersi il parco dei mezzi di trasporto utilizzati dai servizi in concessione, come prova anche l'incremento delle immatricolazioni al P.R.A. di autobus (+ 10,1 %).

I servizi pubblici di trasporto in concessione, al pari delle Ferrovie dello Stato, hanno mantenuto pressochè invariate le tariffe, fattore questo — come si è già detto — di stabilizzazione dei prezzi, ma nocivo all'equilibrio economico-finanziario delle aziende.

Anche i trasporti di merci su strada ordinaria hanno avuto delle difficoltà nel 1970, tanto che la situazione non ha incoraggiato ad intensificare gli acquisti di nuovi autocarri. Le immatricolazioni al P.R.A. di nuovi autocarri sono infatti scese da 86,6 mila nel 1969 a 79,8 mila nel 1970 con una flessione del 7,9 %, anche se la potenzialità di carico del parco è stata incrementata con l'immissione di un numero cospicuo di rimorchi.

Il comparto ha dovuto praticare sensibili aumenti tariffari, che sono stati del 9,9 % per il trasporto di terra e materiali di scavo nei lavori di costruzione e del 10,9 % per i traslochi di mobili e arredamenti domestici.

45. - Il Settore marittimo, pur aumentando in complesso i propri ricavi, non ha svolto un'attività sensibilmente superiore a quella del 1969.

Nel campo della navigazione marittima internazionale, il numero dei passeggeri complessivamente imbarcati e sbarcati è salito da 830 a 895 mila, con un aumento del (+ 7,8 %), che va a compensare la lieve flessione avutasi nel 1969 rispetto al 1968.

Ad una contrazione delle correnti di traffico verso le Americhe ha corrisposto un notevole incremento del traffico nel Mediterraneo, specie di quello crocieristico che rappre-

senta attualmente un punto di forza dell'attività delle navi passeggeri. Al contrario il volume delle merci complessivamente imbarcate e sbarcate nei porti da navi battenti bandiera italiana è passato da 50 milioni di tonnellate nel 1969 a circa 48 milioni nel 1970, con una flessione del 3 %.

Migliori risultati sono stati conseguiti dalla navigazione di cabotaggio, specie per i collegamenti tra le isole e la penisola. Il volume delle merci imbarcate dalle navi battenti bandiera italiana ha raggiunto nel 1970 i 44,8 milioni di tonnellate, con un incremento del 13,7 %; il numero dei viaggiatori imbarcati è stato pari a 9.447 mila, con un aumento del 6,4 %.

Il settore ha risentito fortemente dell'aumento dei costi (da quelli da lavoro a quelli per bunkeraggi e altri servizi portuali) nonché dei maggiori oneri che, sotto la spinta di un più accelerato ritmo di sostituzione del naviglio e di un aumento dei prezzi delle nuove costruzioni, hanno comportato gli ammortamenti.

D'altro canto, l'anno 1970 è stato caratterizzato da una forte spinta ascendente dei noli marittimi internazionali, soprattutto per quanto concerne i carichi cisternieri.

Perdurando ancora lo squilibrio tra la consistenza della flotta mercantile e le necessità che derivano in fatto di trasporti dall'ulteriore incremento dell'interscambio con il resto del mondo, il saldo della bilancia valutaria relativo ai noli — che già nel 1969 era pervenuto ad un valore negativo di 129 miliardi di lire — si è ulteriormente incrementato fino a raggiungere un valore negativo di 144 miliardi.

46. — Il traffico aereo sia di passeggeri e sia di merci ha avuto una nuova, sensibile espansione. Lo sviluppo appare evidente dall'allargamento tanto sul piano internazionale quanto su quello interno della rete servita dagli aerei di bandiera italiana.

Per ciò che concerne i servizi internazionali, la compagnia di bandiera ha complessivamente imbarcato e sbarcato negli aeroporti italiani 3.239 mila passeggeri, 18,7 mila tonnellate-km di posta e 263,8 mila tonnellate-km di merci. Rispetto al 1969 è pertanto aumentato dell'11,2 % il traffico passeggeri e del 9,9 % il traffico di merci mentre è rimasto stazionario il traffico postale. A tali risultati, e per quanto riguarda l'attività svolta dalla Compagnia sul piano internazionale, si affianca poi un aumento dell'1,9 % nel numero dei passeggeri-hm. trasportati e del 9,3 % in quello delle tonnellate-km. di posta e di merci.

Il traffico all'interno del territorio nazionale ha visto a sua volta un incremento del 12,1 % nel numero dei passeggeri e del 14,8 % nelle quantità di merce imbarcata, cui si contrappone una flessione del 6,6 % nella quantità di posta trasportata.

Anche nel settore del trasporto aereo, tuttavia l'aumento dei costi non è stato bilanciato da un proporzionale aumento dei ricavi, frenati dalla stabilità delle tariffe.

47. — L'attività delle imprese di comunicazione è stata caratterizzata da un persistente ristagno del volume dei servizi postali, cui si contrappone un incremento dei servizi telefonici.

Per quanto concerne i servizi postali e telegrafici i proventi sono diminuiti del 4,5 % come sintesi di una flessione del 7,7 % nei proventi relativi alla posta e di un aumento per quelli concernenti il servizio telegrafico. Anche per l'Azienda di Stato delle Poste e Telegrafi — che svolge, oltre all'attività di comunicazione, anche quella di bancoposta — valgono le considerazioni già fatte per le Ferrovie dello Stato, e cioè la constatazione che proventi globali crescono a tassi notevolmente inferiori a quelli delle spese correnti.

Come negli anni precedenti, risultati positivi sono stati conseguiti dai servizi telefonici. Il numero di apparecchi installati è aumentato del 10,0 %, mentre è progredito di pari passo

con lo sviluppo quantitativo della rete telefonica il miglioramento tecnico dei servizi, comprovato dall'estensione del servizio di teleselezione all'intero territorio nazionale.

Il numero di conversazioni telefoniche interurbane si è accresciuto del 16,8 %, così come del 15 % sono aumentati i proventi dell'Azienda dei Telefoni di Stato.

Anche nel settore delle comunicazioni le tariffe sono rimaste sostanzialmente invariate.

Credito e assicurazioni.

Il prodotto lordo del settore del credito e assicurazioni è passato da 2.395 miliardi nel 1969 a 2.722 miliardi nel 1970 con un incremento del 13,7 in termini monetari e del 4,9 in termini reali.

Per quanto riguarda l'attività delle aziende di credito è da notare che a fronte di uno sviluppo degli impieghi elevato, pur se lievemente più contenuto di quello avutosi nel 1969 (+ 14 % a fronte del + 15 %) si è verificata una sensibile accelerazione nel tasso di accrescimento dei depositi (dall'11,9 % al 16,1 %) passati, in valore assoluto da 34.458 a 40.019 miliardi.

Nel comparto degli impieghi, aumentati da 23.720 a 27.049 miliardi, il rallentamento nel ritmo di espansione è stato determinato dagli impieghi a breve termine (14,8 % nel 1969 e 13 % nel 1970) mentre quelli a medio e lungo termine hanno ricevuto una più sensibile accelerazione (dal 15,1 % al 19,3 %).

48. – Una sensibile espansione ha caratterizzato anche il comparto assicurativo per il quale si è riscontrato un incremento dei premi incassati pari al 9,9 % per il ramo vita ed al 13 % per il ramo danni. Quest'ultimo ramo si è avvantaggiato, in particolare, dell'ulteriore estensione delle assicurazioni contro i rischi automobilistici e di altri tipi di assicurazioni che, pur avendo un peso minore, hanno presentato incrementi relativi di ancor più forte intensità (esempio: infortuni, furti, trasporti).

Per quanto concerne infine le gestioni esattoriali e le attività di gioco (lotto, lotterie, concorsi pronostici ed altri giochi), si è avuto per le prime il consueto sviluppo legato essenzialmente alla esazione delle imposte dirette e di consumo, mentre per le seconde è significativo l'incremento delle giocate complessive che hanno raggiunto, nel 1970, 470 miliardi circa, con un incremento rispetto al 1969 del 9,8 %.

Professioni libere e servizi vari.

49. – Il prodotto lordo dei servizi vari ha raggiunto nel 1970 il livello di 3.518 miliardi di lire con una variazione monetaria del 12,1 % e reale del 6,5 %.

Tali incrementi, che costituiscono la risultante di molteplici dinamiche nelle classi di attività componenti il ramo, sono essenzialmente da attribuirsi ai servizi dell'istruzione privata, ai servizi igienici e sanitari ed all'esercizio delle professioni liberali.

Abitazioni.

50. – Nel 1970 il prodotto lordo del settore delle abitazioni ha raggiunto i 2.777 miliardi di lire cui corrisponde un incremento del 10,8 % in termini monetari e del 4,6 % in termini reali, effetto congiunto della aumentata disponibilità di vani e della lievitazione dei fitti medi.

D) IL PRODOTTO LORDO DEL SETTORE PRIVATO.

51. - Da quanto precedentemente, illustrato, risulta che nel 1970 il prodotto lordo del settore privato, nella valutazione a prezzi correnti, ha manifestato uno sviluppo superiore a quello dello scorso anno. Esso infatti si è ragguagliato a 46.199 miliardi con un aumento del 12,4 % sull'anno precedente, contro l'11 % tra il 1969 e il 1968.

Lo sviluppo del prodotto lordo del settore privato è stato determinato da un aumento della produzione in termini reali del 5,6 % — inferiore quindi al 6,3 % realizzato nel 1969 — in presenza di un aumento dei prezzi impliciti di circa il 6,4 %. Nel 1969 la variazione dei prezzi impliciti era stata dell'ordine del 4,4 %.

TABELLA N. 11. - Prodotto lordo del settore privato al costo dei fattori
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizione percentuale	
	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969	1969	1970
Agricoltura, foreste e pesca	4.650	5.171	5.330	+ 11,2	+ 3,1	12,6	11,5
Attività industriali	16.190	18.133	20.983	+ 12,0	+ 15,7	44,1	45,4
- industrie estrattive, manifatturiere, elettriche, gas, acqua	12.858	14.227	16.542	+ 10,6	+ 16,3	34,6	35,8
- industrie delle costruzioni	3.332	3.906	4.441	+ 17,2	+ 13,7	9,5	9,6
Attività terziarie	16.190	17.802	19.886	+ 10,0	+ 11,7	43,3	43,1
TOTALE ...	37.030	41.106	46.199	+ 11,0	+ 12,4	100,0	100,0

52. - Passando ad esaminare i settori produttivi che hanno determinato l'aumento del prodotto lordo del settore privato si può rilevare come il maggior contributo è stato dato dalle attività industriali in senso stretto.

Queste ultime, nella valutazione a prezzi correnti, hanno registrato uno sviluppo del 16,3 % contro il 10,6 % del 1969. La loro incidenza sul totale della produzione del settore privato è conseguentemente passata dal 34,6 % al 35,8 %. Anche tenendo conto del forte aumento dei prezzi impliciti (+ 7,7 %), il settore conferma infatti, rispetto allo scorso anno,

TABELLA N. 12. - Prodotto lordo del settore privato al costo dei fattori
(in miliardi di lire a prezzi 1963)

R A M I	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizione percentuale	
	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969	1969	1970
Agricoltura, foreste e pesca	4.431	4.578	4.578	+ 3,3	—	13,6	12,9
Attività industriali	14.430	15.437	16.430	+ 7,0	+ 6,4	45,7	46,1
- industrie estrattive, manifatturiere, elettriche, gas, acqua	11.994	12.816	13.842	+ 6,9	+ 8,0	38,0	38,8
- industrie delle costruzioni	2.436	2.621	2.588	+ 7,6	— 1,3	7,7	7,3
Attività terziarie	12.900	13.736	14.624	+ 6,5	+ 6,5	40,7	41,0
TOTALE ...	31.761	33.751	35.632	+ 6,3	+ 5,6	100,0	100,0

uno sviluppo più accentuato portando la sua incidenza, nella valutazione a prezzi costanti al 38,8 % del totale, dal 38 % del 1969.

Quasi tutti gli altri settori hanno manifestato, considerando la loro evoluzione sia a prezzi correnti sia a prezzi del 1963, un rallentamento nel loro ritmo di sviluppo.

In particolare le costruzioni sono state caratterizzate da un rallentamento produttivo (— 1,3 % a prezzi costanti) e a un considerevole aumento dei prezzi impliciti (+ 15,2 %), superiore a quello pur consistente dello scorso anno (+ 8,9 %).

L'agricoltura ha registrato una stasi produttiva accompagnata da una variazione prezzi inferiore a quella del 1969 (+ 3,1 % contro + 7,6 %).

Le attività terziarie che contribuiscono per circa il 41 % alla formazione del prodotto lordo del settore privato, hanno mantenuto nel 1970 lo stesso sviluppo del 1969 (+6,5 %) nella valutazione a prezzi costanti, accentuando, in virtù di una maggiore variazione dei prezzi impliciti (+ 9,9 % contro + 3,3 %), il tasso di incremento a prezzi correnti.

E) IL PRODOTTO LORDO DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA.

53. — Il prodotto lordo dell'Amministrazione pubblica (costituito come è noto dalla somma delle retribuzioni, degli oneri sociali, dei fitti e degli ammortamenti) ha raggiunto, nella valutazione a prezzi correnti per l'anno 1970, i 5.649,5 miliardi di lire contro 5.255,8 miliardi nell'anno precedente. L'incremento è stato pertanto pari al 7,5 % contro il 7 % tra il 1969 e il 1968.

Tale incremento rappresenta la risultante di una più consistente espansione, nei confronti di quanto verificatosi nell'anno precedente, del prodotto lordo degli Enti di previdenza (+ 14,2 % contro + 7,2 %) e di quello dell'Amministrazione locale (+ 10,3 % contro + 8,2 %) e di un aumento più contenuto di quello dell'Amministrazione centrale (+ 6 % contro + 6,7 %). In cifre assolute, tuttavia, l'incremento maggiore è da attribuire, anche nel 1970, all'Amministrazione centrale con una variazione di 226,1 miliardi. A fronte del predetto aumento infatti, l'Amministrazione locale e gli Enti di previdenza presentano un incremento assoluto complessivo di 167,6 miliardi.

Nella valutazione a prezzi costanti il prodotto lordo dell'Amministrazione pubblica si è accresciuto del 3 % contro il 2 % nel 1969.

TABELLA N. 13. — Prodotto lordo dell'Amministrazione pubblica per settori
(in miliardi di lire correnti)

SETTORI	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizione percentuale	
	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969	1969	1970
Amministrazione centrale	3.525,8	3.761,5	3.987,6	+ 6,7	+ 6,0	71,6	70,6
- Stato	3.404,6	3.626,0	3.843,3	+ 6,5	+ 6,0	69,0	68,0
- Altri Enti	121,2	135,5	144,3	+ 11,8	+ 6,5	2,6	2,6
Amministrazione locale	1.057,1	1.143,3	1.260,9	+ 8,2	+ 10,3	21,7	22,3
- Enti territoriali	925,5	993,0	1.100,0	+ 7,3	+ 10,8	18,9	19,5
- Altri Enti	131,6	150,3	160,9	+ 14,2	+ 7,1	2,8	2,8
Enti di previdenza	327,3	351,0	401,0	+ 7,2	+ 14,2	6,7	7,1
TOTALB ...	4.910,2	5.255,8	5.649,5	+ 7,0	+ 7,5	100,0	100,0

54. - Alla formazione del prodotto lordo dell'Amministrazione pubblica hanno contribuito, nel 1970, per 5.278,1 miliardi i pagamenti per retribuzioni ed oneri sociali, la cui incidenza sul totale del prodotto è risultata pari al 93,4 % contro il 93,7 % negli anni 1969 e 1968. È difatti lievemente aumentato l'incidenza dei fitti e ammortamenti, passati da 328,9 miliardi nel 1969 a 371,4 miliardi nel 1970 con uno sviluppo del 12,9 per cento.

55. - L'andamento dei consumi pubblici permette di operare una stima dell'attività dell'Amministrazione pubblica. Tale attività, infatti, si concreta nei servizi resi al Paese dall'Amministrazione pubblica, la cui quantificazione in termini — posta la mancanza di un prezzo di mercato al quale riferire il valore dei servizi stessi — viene come è noto valutata al costo.

Nel 1970 lo sviluppo dei consumi pubblici — pari alla somma del prodotto lordo dell'Amministrazione pubblica ed al valore dei beni e servizi acquistati dalla stessa per il proprio funzionamento — è stato caratterizzato da una lieve flessione nel ritmo di incremento, risultato pari al 7,1 % contro l'8,3 % dell'anno precedente. In cifre assolute i consumi pubblici si sono ragguagliati a 7.403,5 miliardi contro 6.910,4 nel 1969.

Tale andamento è da porre in relazione ad un tasso d'incremento delle retribuzioni uguale a quello dell'anno precedente (+ 7,1 %) e ad una sensibile flessione di quello dell'acquisto netto di beni e servizi (cioè acquisti al netto delle vendite), che ha registrato un aumento del 6 % contro il 12,4 % del 1969. La quota di beni e servizi acquistati dalla Amministrazione pubblica ha riguardato per il 50 % l'Amministrazione centrale (54,2 % nel 1969).

Per quanto concerne i consumi pubblici, è infine da rilevare che l'Amministrazione locale e gli Enti di previdenza hanno registrato nel 1970 un più elevato tasso di sviluppo (rispettivamente salito dal 9 % al 12,5 % e dall'8,4 % al 15,2 %), mentre l'Amministrazione centrale ha accusato una ulteriore decelerazione (dall'8 % al 4,3 %).

F) IL PRODOTTO LORDO INTERNO.

56. - Il prodotto lordo interno al costo dei fattori ha raggiunto nel 1970 l'ammontare di 51.849 miliardi con un incremento dell'11,8 % in termini monetari e del 5,3 % in termini reali.

TABELLA N. 15. - Prodotto lordo interno per settori di attività economica
(in miliardi di lire correnti)

C O M P O N E N T I	Cifre assolute			Variazioni %	
	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969
Prodotto lordo interno al costo dei fattori	41.940	46.362	51.849	+ 10,5	+ 11,8
Settore privato	37.030	41.106	46.199	+ 11,0	+ 12,4
Agricoltura, foreste e pesca	4.650	5.171	5.330	+ 11,2	+ 3,1
Attività industriali	16.190	18.133	20.983	+ 12,0	+ 15,7
Attività terziarie	16.190	17.802	19.886	+ 10,0	+ 11,7
Pubblica Amministrazione	4.910	5.256	5.650	+ 7,0	+ 7,5
Imposte indirette	5.912	6.373	7.032	+ 7,8	+ 10,3
Contributi alla produzione (—)	873	977	944	+ 11,9	— 3,4
Prodotto lordo interno ai prezzi di mercato	46.979	51.758	57.937	+ 10,2	+ 11,9

TABELLA N. 16. - Prodotto lordo interno per settori di attività economica
(in miliardi di lire a prezzi 1963)

COMPONENTI	Cifre assolute			Variazioni %	
	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969
Prodotto lordo interno al costo dei fattori.....	35.435	37.498	39.491	+ 5,8	+ 5,3
Settore privato	31.761	33.751	35.632	+ 6,3	+ 5,6
Agricoltura, foreste e pesca ..	4.431	4.578	4.578	+ 3,3	—
Attività industriali	14.430	15.437	16.430	+ 7,0	+ 6,4
Attività terziarie	12.900	13.736	14.624	+ 6,5	+ 6,5
Pubblica Amministrazione.....	3.674	3.747	3.859	+ 2,0	+ 3,0
Imposte indirette al netto dei contributi alla produzione	4.408	4.664	4.916	+ 5,8	+ 5,4
Prodotto lordo interno ai prezzi di mercato	39.843	42.162	44.407	+ 5,8	+ 5,3

Rispetto al 1969 si è verificata una attenuazione nel tasso di sviluppo calcolato sui valori a prezzi costanti, derivante dalle più contenute variazioni riscontrate per il settore privato. Il prodotto lordo della Pubblica Amministrazione, infatti, ha registrato — come già si è visto — un lieve miglioramento nel tasso di sviluppo, ragguagliatosi al 3 % contro il 2,0 % nel 1969.

All'interno del settore privato, che costituisce la componente di gran lunga più importante, la decelerazione più marcata si è avuta — già è stato osservato — per il settore dell'agricoltura, foreste e pesca, seguito, in misura minore, da quella delle attività industriali.

57. - Il prodotto lordo interno ai prezzi di mercato valutato aggiungendo al prodotto lordo interno al costo dei fattori l'ammontare delle imposte indirette e sottraendo il corrispettivo dei contributi forniti dall'Amministrazione Pubblica alla produzione, in quanto già compresi nel prodotto del settore privato — ha raggiunto nel 1970 l'ammontare di 57.937 miliardi a prezzi correnti, con un incremento dell'11,9 % (+ 10,2 % nel 1969) rispetto all'anno precedente. In termini reali, l'incremento risulta pari al 5,3 % contro il 5,8 % del 1969.

G) IL REDDITO NAZIONALE.

58. - Il reddito nazionale lordo a prezzi di mercato, ottenuto aggiungendo al prodotto lordo interno i redditi netti dall'estero, si è ragguagliato nel 1970 a 58.244 miliardi di lire correnti contro 52.149 nel 1969. L'incremento pari all'11,7 % in termini monetari, risulta del 5,1 % se il confronto viene fatto in termini reali.

Il più elevato tasso di espansione del reddito nazionale lordo a prezzi correnti che risulta — rispetto al 1969 — dal confronto in termini monetari, è dovuta interamente alla variazione dei prezzi impliciti.

59. - Tenuto conto del valore degli ammortamenti, cioè della quota di reddito destinata a mantenere inalterata l'efficienza del sistema produttivo, il reddito nazionale netto ai prezzi

TABELLA N. 17. - **Reddito nazionale e sue principali componenti**
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute			Variazioni %	
	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969
Prodotto lordo interno ai prezzi di mercato	46.979	51.758	57.937	+ 10,2	+ 11,9
Redditi netti dall'estero	301	391	307	—	—
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	47.280	52.149	58.244	+ 10,3	+ 11,7
Ammortamenti	3.849	4.271	4.996	+ 11,0	+ 17,0
Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato ..	43.431	47.878	53.248	+ 10,2	+ 11,2
Imposte indirette (—)	5.912	6.373	7.032	+ 7,8	+ 10,3
Contributi alla produzione	873	977	944	+ 11,9	— 3,4
REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI ...	38.392	42.482	47.160	+ 10,7	+ 11,0

di mercato — calcolato sottraendo gli ammortamenti al reddito nazionale lordo — si è commisurato a 53.248 miliardi con un aumento sul 1969 pari all'11,2 % in termini monetari e al 5,1 % in termini reali (+ 10,2 %, + 6 % nel 1969).

Il reddito nazionale netto al costo dei fattori ha registrato, a sua volta, un incremento monetario dell'11 % contro il 10,7 % nel 1969. In termini reali si è registrato tuttavia anche in questo caso — almeno sulla base delle valutazioni provvisorie che è stato fin qui possibile formulare — un rallentamento nel tasso di sviluppo (+ 5 % nel 1970 contro + 6 % nel 1969).

TABELLA N. 18. - **Reddito nazionale e sue principali componenti**
(in miliardi di lire a prezzi 1963)

AGGREGATI	Cifre assolute			Variazioni %	
	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969
Prodotto lordo interno ai prezzi di mercato	39.843	42.162	44.407	+ 5,8	+ 5,3
Redditi netti dall'estero.....	274	333	264	—	—
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato..	40.117	42.495	44.671	+ 5,9	+ 5,1
Ammortamenti	3.422	3.605	3.814	+ 5,3	+ 5,8
Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato ..	36.695	38.890	40.857	+ 6,0	+ 5,1
Imposte indirette al netto dei contributi alla produzione (—).....	4.408	4.664	4.916	+ 5,8	+ 5,4
REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI ...	32.287	34.226	35.941	+ 6,0	+ 5,0

H) GLI SCAMBI CON L'ESTERO DI MERCI E SERVIZI E LE RISORSE DISPONIBILI PER USI INTERNI.

60. - Il conto dell'Italia con il Resto del Mondo si è chiuso nel 1970, per quanto riguarda l'interscambio di merci, servizi e redditi da fattori, con un avanzo (388 miliardi di lire) sensibilmente inferiore a quello realizzato sia nel 1969 (1.225 miliardi), sia nel 1968 (1.430 miliardi). La diminuzione del saldo è stata determinata dal notevole sviluppo delle importazioni — che nell'anno in esame hanno continuato ad espandersi all'eccezionale ritmo già realizzato nel 1969 (+ 20,7 %) — e da un rallentamento nel ritmo di incremento delle esportazioni, sceso da 14,7 % nel 1969 a 11,2 % nel 1970. Anche i redditi da fattori in uscita hanno contribuito — pur nella loro più contenuta entità — a tale andamento ragguagliandosi nel 1970 a 622 miliardi con un aumento del 50,6 % sul 1969, contro uno sviluppo del 15,5 % dei redditi in entrata.

61. - Anche il saldo strutturalmente attivo dei trasferimenti correnti è andato diminuendo nel corso del 1970. Considerando anche i trasferimenti netti di capitale, il saldo generale del conto dell'Italia con il Resto del Mondo si è pertanto chiuso con un avanzo di 508 miliardi contro 1.483 miliardi nel 1969 e 1.642 miliardi nel 1968. In particolare, i trasferimenti correnti hanno registrato in entrata un aumento di solo l'1,7 % contro il 9,3 % nel 1969. I trasferimenti in uscita hanno segnato viceversa un consistente aumento, pari al 128,6 %.

62. - La sensibile contrazione verificatasi nel 1970 nelle esportazioni nette — contrazione pari in valori correnti al 68,3 % cioè a 837 miliardi — ha fatto sì che il totale delle ri-

TABELLA N. 19. - Conto dell'Italia con il Resto del Mondo

(in miliardi di lire correnti)

COMPONENTI	Cifre assolute			Variazioni %	
	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969
Esportazioni di merci e servizi	9.119	10.565	11.787	15,9	11,6
- merci e servizi	8.509	9.761	10.858	14,7	11,2
- redditi dei fattori	610	804	929	31,8	15,5
Trasferimenti correnti dall'estero	387	423	430	9,3	1,7
TOTALE entrate correnti ...	9.506	10.988	12.217	15,6	11,2
Importazioni di merci e servizi	7.689	9.340	11.399	21,5	22,0
- merci e servizi	7.380	8.927	10.777	21,0	20,7
- redditi dei fattori	309	413	622	33,7	50,6
Trasferimenti correnti all'estero	146	126	288	—	128,6
TOTALE uscite correnti ...	7.835	9.466	11.687	20,8	23,5
Saldo delle transazioni correnti	1.671	1.522	530	—	—
- merci, servizi e redditi dei fattori ..	1.430	1.225	388	—	—
- trasferimenti correnti	241	297	142	—	—
Trasferimenti netti di capitali	—	29	—	—	—
SALDO GENERALE ...	1.642	1.483	508	—	—

TABELLA N. 20. - **Risorse disponibili per usi interni**
(in miliardi di lire)

V O C I	1968	1969	1970	Variazioni percentuali	
				1969 su 1968	1970 su 1969
<i>A prezzi correnti</i>					
Reddito nazionale lordo	47.280	52.149	58.244	+ 10,3	+ 11,7
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi	- 1.430	- 1.225	- 388	-	-
TOTALE risorse disponibili per usi interni ...	45.850	50.924	57.856	+ 11,1	+ 13,6
<i>A prezzi 1963</i>					
Reddito nazionale lordo	40.117	42.495	44.671	+ 5,9	+ 5,1
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi	- 1.603	- 1.329	- 425	-	-
TOTALE risorse disponibili per usi interni ...	38.514	41.166	44.246	+ 6,9	+ 7,5

sorse disponibili per usi interni sia aumentato nell'ultimo anno più della produzione. Il fenomeno già palese nella valutazione a prezzi correnti — le risorse sono cresciute del 13,6 % in termini monetari, contro l'11,7 % del reddito nazionale lordo — acquista anche maggiore evidenza nel confronto a prezzi costanti, nel quale risulta uno sviluppo delle risorse del 7,5 % contro il 5,1 % per il reddito. Nel 1970, per di più lo sviluppo delle risorse ha segnato un'accentuazione rispetto al 1969 (7,5 % contro 6,9 %) mentre è risultato più contenuto (+ 5,1 % contro + 5,9 %) quello del reddito.

Come risultato, il Paese ha potuto utilizzare nel 1970 risorse da destinare a consumi ed investimenti per un valore complessivo di 57.856 miliardi.

CAPITOLO II

L'AZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

A) *L'azione dell'Amministrazione Pubblica.* - B) *I trasferimenti di reddito a fini sociali.*

A) L'AZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA.

1. - L'azione dell'Amministrazione Pubblica nel 1970 ha favorito, come già nel 1969, lo sviluppo della domanda interna, attraverso una espansione delle spese (+ 12,2 %) superiore a quella delle entrate (+ 11,6 %). È così proseguita quell'azione intesa a dare sostegno al sistema economico, iniziata nel 1968 ma manifestatasi con particolare intensità nel biennio 1969-1970 (1).

Dal conto economico dell'Amministrazione Pubblica nel suo complesso — Amministrazioni centrali, Amministrazioni locali ed Enti di Previdenza — si può rilevare (tabella n. 21) che l'indebitamento netto è passato da 1.178,5 miliardi nel 1968 a 1.459,8 miliardi nel 1969 per raggiungere i 1.743,4 miliardi nel 1970. A differenza del 1969, l'aumento dell'indebitamento è tuttavia derivato dai maggiori pagamenti in conto capitale, mentre il conto delle transazioni correnti ha registrato un lieve miglioramento sull'anno precedente. Il risparmio pubblico si è commisurato a 416,6 miliardi contro 387,3 miliardi nel 1969.

2. - Nel conto delle transazioni correnti, le spese della Amministrazione Pubblica globalmente considerata sono passate — fra il 1970 e il 1969 — da 16.609,7 miliardi a 18.380,2 miliardi con un aumento (10,7 %) leggermente superiore a quello dell'anno precedente (+ 9,8 %); le entrate correnti hanno per contro accelerato il loro ritmo di sviluppo, tanto

(1) Nell'esame delle cifre che saranno di seguito esposte, occorre tuttavia tener presente l'effetto che hanno avuto nelle registrazioni contabili dei pagamenti e degli incassi gli scioperi del personale dei dicasteri finanziari negli ultimi mesi del 1969 e nei primi mesi del 1970. Nel corso del 1970 sono state infatti regolarizzate contabilmente operazioni avvenute nel corso degli ultimi mesi del 1969, con la conseguenza che in quest'ultimo anno i risultati di cassa appaiono contratti in confronto con i risultati del 1970 nei quali, oltre l'espansione naturale, è compresa parte delle operazioni avvenute nel 1969.

Al fine di regolarizzare tale situazione, lo scorso anno sono state effettuate delle stime dell'ammontare presumibile delle operazioni avvenute, ma non registrate, negli ultimi mesi del 1969 in base alle risultanze contabili dei conti suppletivi del Tesoro.

Le correzioni — contrassegnate nelle note del quadro di raccordo fra i conti delle operazioni dello Stato con l'espressione « sfasamento » — hanno operato in senso aggiuntivo nel 1969 e sottrattivo nel 1970.

La situazione, ovviamente, si è riflessa sui conti dei vari sottosettori dell'Amministrazione Pubblica.

In ogni caso, dato che la separazione contabile tra i due anni ha pur sempre elementi di incertezza, posto che — come detto — le correzioni apportate sono frutto di stima, meglio è considerarli nel loro insieme, sia per quanto riguarda lo Stato, sia per quanto riguarda l'Amministrazione Pubblica nel suo complesso.

TABELLA N. 21. - Conti economici della

MOVIMENTO DI CASSA

(in miliardi di

ENTRATE	Cifre assolute			Variazioni %	
	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969
A) CONTO DELLE					
Imposte sul reddito e sul patrimonio	3.210,3	3.503,8	3.638,0	+ 9,1	+ 3,8
- a carico delle società	816,9	849,7	860,6	+ 4,0	+ 1,3
- altre	2.393,4	2.654,1	2.777,4	+ 10,9	+ 4,6
Imposte indirette	5.912,4	6.372,8	7.031,7	+ 7,8	+ 10,3
Contributi sociali	5.296,5	5.577,0	6.413,6	+ 5,3	+ 15,0
Trasferimenti	352,5	380,8	447,1	+ 8,0	+ 17,4
- dalle famiglie	242,4	269,1	287,1	+ 11,0	+ 6,7
- dalle società	47,7	52,2	55,7	+ 9,4	+ 6,7
- da altre imprese	44,2	50,4	55,5	+ 14,0	+ 10,1
- dal Resto del mondo	18,2	9,1	48,8	- 50,0	+ 436,3
Redditi da capitale	977,7	1.162,6	1.266,4	+ 18,9	+ 8,9
- effettivi	717,6	854,1	895,8	+ 19,0	+ 4,9
- figurativi	260,1	308,5	370,6	+ 18,6	+ 20,1
TOTALE ENTRATE CORRENTI ...	15.749,4	16.997,0	18.796,8	+ 7,9	+ 10,6
B) CONTO					
Risparmio netto	620,6	387,3	416,6	-	-
Ammortamenti	140,8	153,5	171,6	+ 9,0	+ 11,8
Trasferimenti	4,6	22,1	200,3	+ 380,4	+ 806,3
- dalle famiglie	2,8	2,4	3,4	- 14,3	+ 41,7
- dalle imprese	1,8	13,5	188,3	+ 650,0	-
- dal Resto del mondo	-	6,2	8,6	-	+ 38,7
Indebitamento netto	1.178,5	1.459,8	1.743,4	-	-
TOTALE ...	1.944,5	2.022,7	2.531,9	+ 4,0	+ 25,2

Amministrazione pubblica (in complesso)

(COMPETENZA E RESIDUI)

(lire correnti)

U S C I T E	Cifre assolute			Variazioni %	
	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969
TRANSAZIONI CORRENTI					
Consumi pubblici	6.382,2	6.910,4	7.403,5	+ 8,3	+ 7,1
- acquisto di beni e servizi	1.583,7	1.773,3	1.887,6	+ 12,0	+ 6,4
- retribuzioni e oneri sociali	4.602,2	4.926,9	5.278,1	+ 7,1	+ 7,1
- fitti e ammortamenti	308,0	328,9	371,4	+ 6,8	+ 12,9
- meno: vendita di beni e servizi	111,7	118,7	133,6	+ 6,3	+ 12,6
Interessi	1.071,5	1.212,5	1.393,9	+ 13,2	+ 15,0
Trasferimenti	7.675,1	8.486,8	9.582,8	+ 10,6	+ 12,9
- alle famiglie	6.708,4	7.458,3	8.386,0	+ 11,2	+ 12,4
- alle imprese	873,4	977,0	943,6	+ 11,9	- 3,4
- al Resto del mondo	93,3	51,5	253,2	- 44,8	+ 391,7
TOTALE USCITE CORRENTI ...	15.128,8	16.609,7	18.380,2	+ 9,8	+ 10,7
Avanzo (risparmio netto) o disavanzo (—)	620,6	387,3	416,6	—	—
TOTALE A PAREGGIO ...	15.749,4	16.997,0	18.796,8	+ 7,9	+ 10,6
CAPITALE					
Investimenti lordi	1.189,3	1.212,8	1.373,9	+ 2,0	+ 13,3
- immobili ed altre opere pubbliche	1.105,7	1.118,4	1.269,7	+ 1,1	+ 13,5
- mobili, macchine e attrezzature varie	83,6	94,4	104,2	+ 12,9	+ 10,4
Trasferimenti	755,2	809,9	1.158,0	+ 7,2	+ 43,0
- alle famiglie	15,4	18,2	24,6	+ 18,2	+ 35,2
- alle imprese	711,0	747,0	1.102,9	+ 5,1	+ 47,6
- al Resto del mondo	28,8	44,7	30,5	+ 55,2	- 31,8
Accreditamento netto	—	—	—	—	—
TOTALE ...	1.944,5	2.022,7	2.531,9	+ 4,0	+ 25,2

TABELLA N. 22. - Indebitamento (—) o accreditamento (+) dell'Amministrazione pubblica

(in miliardi di lire)

SETTORI	1968	1969	1970	Variazioni assolute	
				1969	1970
Stato	— 629,9	— 965,5	— 1.304,2	— 335,6	— 338,7
Altri Enti e Gestioni dell'Amministrazione centrale	— 67,0	+ 66,0	+ 287,6	+ 133,0	+ 221,6
Amministrazione centrale	— 696,9	— 899,5	— 1.016,6	— 202,6	— 117,1
Regioni	+ 109,4	+ 66,1	+ 98,2	— 43,3	+ 32,1
Provincie	— 127,2	— 132,2	— 139,4	— 5,0	— 7,2
Comuni	— 618,6	— 731,8	— 753,6	— 113,2	— 21,8
Totale Enti territoriali	— 636,4	— 797,9	— 794,8	— 161,5	+ 3,1
Altri Enti e Gestioni dell'Amministrazione locale	+ 86,4	+ 108,4	+ 82,1	+ 22,0	— 26,3
Amministrazione locale	— 550,0	— 689,5	— 712,7	— 139,5	— 23,2
Amministrazione centrale e locale	— 1.246,9	— 1.589,0	— 1.729,3	— 342,1	— 140,3
Enti di previdenza	+ 68,4	+ 129,2	— 14,1	+ 60,8	— 143,3
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	— 1.178,5	— 1.459,8	— 1.743,4	— 281,3	— 283,6

da tenere il passo delle spese. Esse si sono commisurate infatti a 18.796,8 miliardi con un aumento del 10,6 % contro il 7,9 % nel 1969.

Nel conto capitale, i pagamenti hanno registrato, dopo la battuta d'arresto riscontrata nel 1969, una considerevole ripresa, raggugliandosi a 2.531,9 miliardi con un aumento del 25,2 % contro il 4 % del 1969. Tali pagamenti hanno trovato copertura per il 16,5 % (19,1 % nel 1969) nell'avanzo di parte corrente, per il 68,9 % nell'indebitamento (72,2 % nel 1969) e per il restante 14,6 % (8,7 % nel 1969), nei trasferimenti in conto capitale.

3. - I risultati che si sono descritti sono da collegare principalmente all'azione dello Stato e a quella degli Enti Previdenziali (tabella n. 22).

Il conto economico dello Stato si è chiuso nel 1970 con un indebitamento di 1.304,2 miliardi, contro 965,5 nel 1969. Il sostegno aggiuntivo offerto al sistema economico si è concretato pertanto in una maggiore erogazione netta di 338,7 miliardi. A loro volta, gli Enti di Previdenza, pur chiudendo il 1970 con un modesto disavanzo (— 14,1 miliardi), hanno registrato rispetto allo scorso anno un deterioramento nei loro conti per 143,3 miliardi. Per quanto riguarda l'Amministrazione locale nel suo complesso, l'indebitamento nel 1970, pari a 712,7 miliardi, ha segnato viceversa un aggravamento di soli 23,2 miliardi ad opera dei Comuni, degli altri enti e gestioni dell'Amministrazione locale e delle Provincie, mentre le Regioni hanno migliorato i risultati della loro gestione.

Un sensibile miglioramento va anche segnalato nei conti degli altri Enti e gestioni dell'Amministrazione centrale, che hanno chiuso il 1970 con un accreditamento di 287,6 miliardi, superiore di 221,6 miliardi a quello del 1969.

TABELLA N. 23. - Avanzo (o risparmio netto) e disavanzo (—) di parte corrente dell'Amministrazione pubblica

(in miliardi di lire)

SETTORI	1968	1969	1970	Variazioni assolute	
				1969	1970
Stato	+ 874,0	+ 595,6	+ 456,7	— 278,4	— 138,9
Altri Enti e Gestioni dell'Amministrazione centrale	— 233,0	— 157,3	+ 121,6	+ 75,7	+ 278,9
Amministrazione centrale	+ 641,0	+ 438,3	+ 578,3	— 202,7	+ 140,0
Regioni	+ 153,7	+ 160,8	+ 245,4	+ 7,1	+ 84,6
Province	— 59,3	— 61,5	— 67,4	— 2,2	— 5,9
Comuni	— 351,2	— 437,4	— 464,8	— 86,2	— 27,4
Totale Enti territoriali	— 256,8	— 338,1	— 286,8	— 81,3	+ 51,3
Altri Enti e Gestioni dell'Amministrazione locale	+ 27,7	+ 19,5	+ 2,3	— 8,2	— 17,2
Amministrazione locale	— 229,1	— 318,6	— 284,5	— 89,5	+ 34,1
Amministrazione centrale e locale	+ 411,9	+ 119,7	+ 293,8	— 292,2	+ 174,1
Enti di previdenza	+ 208,7	+ 267,6	+ 122,8	+ 58,9	— 144,8
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	+ 620,6	+ 387,3	+ 416,6	— 233,3	+ 29,3

4. - Per quanto riguarda la parte corrente (tabella n. 23) il lieve miglioramento riscontrato nel risparmio pubblico è da ricollegare ai risultati degli altri enti e gestioni dell'Amministrazione centrale e delle Regioni. Tutti gli altri organi hanno agito in senso riduttivo.

In particolare, il risparmio netto dello Stato si è ragguagliato a 456,7 miliardi con un peggioramento di 138,9 miliardi sul 1969; quello degli Enti di previdenza a 122,8 miliardi contro 267,6 miliardi nel 1969 (— 144,8 miliardi); quello degli altri enti e gestioni dell'Amministrazione locale a 2,3 miliardi (— 17,2 miliardi rispetto al 1969). Comuni e Province, inoltre, hanno aggravato il loro disavanzo di parte corrente (rispettivamente di 27,4 e di 5,9 miliardi).

5. - Ove si torni a considerare l'Amministrazione Pubblica nel suo complesso (tabella n. 21 già citata) si deve anzitutto rilevare come lo sviluppo delle spese riscontrato sia da collegare ad una accelerazione dell'attività di redistribuzione del reddito condotta dall'Amministrazione pubblica attraverso i trasferimenti sia di parte corrente sia di conto capitale.

I trasferimenti di parte corrente si sono ragguagliati a 9.582,8 miliardi contro 8.486,8 miliardi nel 1969 con un aumento del 12,9 % (+ 10,6 % nel 1969). I maggiori incrementi si sono avuti per i trasferimenti alle famiglie e per quelli al resto del mondo. Maggiore è stato l'aumento riscontrato nei trasferimenti in conto capitale (da 809,9 a 1.158,0 miliardi con un aumento del 43,0 % contro il 7,2 %), aumento che ha principalmente interessato i trasferimenti alle imprese e alle famiglie.

Anche i pagamenti per investimenti lordi hanno registrato, rispetto al 1969, una accelerazione ragguagliandosi a 1.373,9 miliardi con un aumento del 13,3 % contro il 2,0 % nel 1969.

TABELLA N. 24. - Trasferimenti correnti dell'Amministrazione pubblica alle imprese
(in miliardi di lire correnti)

RAMI E CLASSI DI ATTIVITÀ	Cifre assolute			Variazioni %	
	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969
Agricoltura, foreste e pesca.....	184,9	230,6	212,7	+ 24,7	- 7,8
Attività industriali	141,2	191,3	179,0	+ 35,5	- 6,4
- estrattive	19,3	11,4	15,0	- 40,9	+ 31,6
- manifatturiere.....	40,1	95,2	65,2	+ 137,4	- 31,5
- costruzioni	65,3	73,8	83,9	+ 13,0	+ 13,7
- elettriche, gas, acqua	16,5	10,9	14,9	- 33,9	+ 36,7
Attività terziarie	547,3	555,1	551,9	+ 1,4	- 0,6
- commercio	12,4	14,7	16,0	+ 18,5	+ 8,8
- trasporti e comunicazioni	458,6	511,0	444,1	+ 11,4	- 13,1
- credito e assicurazioni.....	50,0	—	70,0	—	—
- servizi vari	26,3	29,4	21,8	+ 11,8	- 25,9
TOTALE...	873,4	977,0	943,6	+ 11,9	- 3,4

Per contro, i consumi pubblici hanno segnato un minor dinamismo rispetto allo scorso anno, specie in relazione a minori pagamenti per acquisto di beni e servizi. Nel loro complesso, i consumi pubblici sono passati da 6.910,4 miliardi a 7.403,5 miliardi con un aumento del 7,1 % contro l'8,3 % del 1969.

6. - Per quanto riguarda le entrate, infine, è ancora da rilevare che l'accelerazione riscontrata nel loro ritmo di sviluppo è da imputare essenzialmente all'incremento delle entrate tributarie (+ 10,5 % contro + 7,2 %) che costituiscono la posta di maggior peso. Tale andamento si collega a sua volta con l'espansione intervenuta negli incassi per contributi sociali — passati da 5.577,0 a 6.413,6 miliardi con un aumento del 15,0 % — per effetto dell'allargamento più sensibile intervenuto nel complesso delle retribuzioni.

Per quanto riguarda le altre entrate tributarie, è da ricordare l'ulteriore incremento intervenuto nel ritmo di sviluppo delle imposte indirette — il cui gettito è passato da 6.372,8 a 7.031,7 miliardi — risultato pari al 10,3 % contro il 7,8 % nel 1969. Per contro, le imposte sul reddito e sul patrimonio hanno registrato una considerevole attenuazione del tasso di aumento (+ 3,8 % contro + 9,1 %) a seguito dei ritardi conseguiti agli scioperi del personale finanziario nei primi mesi del 1970, ritardi che non sono stati recuperati durante l'anno.

Da tali andamenti, discende che la pressione tributaria propriamente detta — calcolata rapportando l'ammontare delle imposte sul reddito e sul patrimonio e delle imposte indirette al reddito nazionale netto — si è raggugliata nel 1970 al 20,0 % contro il 20,6 % nel 1969. L'imposizione globale, che include anche i contributi previdenziali, è risultata a sua volta pari al 32,1 % contro il 32,3 % nel 1969.

B) I TRASFERIMENTI DI REDDITO A FINI SOCIALI.

7. - Gli interventi effettuati nel corso del 1970 attraverso il meccanismo dei trasferimenti hanno determinato un'ulteriore sviluppo dell'opera di redistribuzione del reddito ai fini sociali.

TABELLA N. 25. - Trasferimenti correnti della Amministrazione Pubblica alle famiglie
(in miliardi di lire)

ENTITÀ	Cifre assolute			Variazioni %	
	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969
<i>Amministrazione centrale</i>	632,5	710,7	759,3	+ 12,4	+ 6,8
- Stato	527,0	595,2	644,3	+ 12,9	+ 8,2
a) pensioni di guerra	362,7	370,4	381,0	+ 2,1	+ 2,9
b) assistenza diretta	61,9	103,0	121,8	+ 66,4	+ 18,3
c) contributi ad istituzioni sociali private senza fini di lucro	79,3	100,6	118,6	+ 26,9	+ 17,9
d) altri	23,1	21,2	22,9	- 8,2	+ 8,0
- Altri Enti	105,5	115,5	115,0	+ 9,5	- 0,4
<i>Amministrazione locale</i>	348,9	368,2	398,4	+ 5,5	+ 8,2
- Enti territoriali	296,3	300,2	327,9	+ 1,3	+ 9,2
- Altri Enti	52,6	68,0	70,5	+ 29,3	+ 3,7
<i>Enti di previdenza</i>	5.727,0	6.379,4	7.228,3	+ 11,4	+ 13,3
TOTALE ...	6.708,4	7.458,3	8.386,0	+ 11,2	+ 12,4

L'azione di redistribuzione del reddito fra le varie categorie di percettori — azione che si esplica attraverso canali sia pubblici che privati — deve essere attribuita anche nell'anno in esame così come già in passato, principalmente all'intervento di istituzioni pubbliche. Nonostante il sensibile aumento riscontrato nell'attività svolta in tale campo dal settore delle imprese, l'intervento pubblico è rimasto infatti anche nel 1970 di gran lunga la componente più importante nel meccanismo di redistribuzione.

I trasferimenti operati dal settore pubblico sono risultati nel 1970 pari a 8.386 miliardi di lire contro 7.458,3 del 1969, con un aumento del 12,4 %. A tale aumento hanno concorso in varia misura tutti i settori che compongono l'Amministrazione pubblica e in primo luogo gli Enti di previdenza.

Questi ultimi, la cui funzione è del resto precipua nel campo sociale, hanno contribuito con un importo di 7.228,3 miliardi di lire (+ 13,3 % rispetto al 1969) che rappresenta il flusso delle prestazioni sociali delle quali si dirà più diffusamente al punto successivo.

Lo Stato, a sua volta, ha effettuato trasferimenti a fini sociali per un importo di 644,3 miliardi di lire, con un aumento dell'8,2 % rispetto al precedente anno. L'incremento è risultato inferiore a quello registrato nel 1969 rispetto al 1968 (+ 12,9 %), in relazione essenzialmente al contenimento dei tassi di sviluppo — pur rimasti assai elevati — dei trasferimenti per l'assistenza diretta (+ 18,3 %) e dei contributi ad istituzioni sociali private senza fini di lucro (+ 17,9 %). Anche le altre forme di intervento dello Stato in questo campo hanno avuto variazioni positive.

Gli interventi assistenziali degli altri Enti dell'Amministrazione centrale hanno segnato, al contrario, una lieve flessione (- 0,4 %), mentre quelli degli Enti territoriali hanno presentato una non trascurabile dilatazione (+ 9,2 %) così come, se pur in modo più contenuto, quelli degli altri Enti dell'Amministrazione locale (+ 3,7 %).

8. - Il sistema nazionale di previdenza e sicurezza sociale, la cui struttura è formata non solo dagli Enti istituzionalmente preposti alla erogazione di prestazioni sociali ma anche da altri organi funzionalmente indirizzati allo stesso scopo, ha sostenuto nel 1970 una

TABELLA N. 26. - Spese per la sicurezza sociale

(in miliardi di lire)

ENTI EROGATORI E PRESTAZIONI	Cifre assolute			Variazioni %	
	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969
TRASFERIMENTI CORRENTI DEGLI ENTI DI PREVIDENZA	5.727,0	6.379,4	7.228,3	+ 11,4	+ 13,3
pensioni, rendite e indennità.....	3.362,2	4.022,1	4.603,6	+ 19,6	+ 14,5
assegni familiari	835,5	762,4	845,3	- 8,7	+ 10,9
prestazioni sanitarie	1.529,3	1.594,9	1.779,4	+ 4,3	+ 11,6
PRESTAZIONI DIRETTE DEI DATORI DI LAVORO	1.977,8	2.278,3	2.590,7	+ 15,2	+ 13,7
<i>Stato ed altri enti pubblici:</i>					
pensioni, rendite e indennità.....	589,8	604,1	630,8	+ 2,4	+ 4,4
aggiunte di famiglia	209,9	218,2	222,9	+ 4,0	+ 2,2
<i>Aziende autonome:</i>					
pensioni, rendite e indennità.....	227,0	260,8	261,3	+ 14,9	+ 0,2
aggiunte di famiglia	44,3	45,3	46,0	+ 2,3	+ 1,5
<i>Altre imprese pubbliche e private: accantonamenti ai fondi di quiescenza, sussidi, asili nido, ecc.</i>	906,8	1.149,9	1.429,7	+ 26,8	+ 24,3
TOTALE PRESTAZIONI PER LA SICUREZZA SOCIALE	7.704,8	8.657,7	9.819,0	+ 12,4	+ 13,4
Spese per il funzionamento degli Enti di previdenza	416,9	452,1	520,7	+ 8,4	+ 15,2
TOTALE GENERALE ...	8.121,7	9.109,8	10.339,7	+ 12,2	+ 13,5

spesa in questo campo pari a 10.339,7 miliardi di lire. L'ammontare globale della spesa per la sicurezza sociale, accresciutosi del 13,5 % rispetto al 1969, è stato rappresentato per 9.819 miliardi da prestazioni e per 520,7 miliardi di lire da spese per il funzionamento degli Enti di previdenza (INPS, INAM, INAIL, ecc.).

Gli Enti di previdenza hanno erogato pensioni, rendite e indennità per 4.603,6 miliardi di lire (+ 14,5 % rispetto al 1969), assegni familiari per 845,3 miliardi (+ 10,9 %) e prestazioni sanitarie per 1.779,4 (+ 11,6 %).

Ai trasferimenti degli Enti di previdenza sono da aggiungere le prestazioni dirette dei datori di lavoro (Amministrazione pubblica, Aziende Autonome e Imprese private) e cioè l'ammontare delle pensioni, rendite, indennità e assegni familiari corrisposti direttamente da essi, nonché le prestazioni di vario genere, come accantonamenti ai fondi di quiescenza, spese per asili nido, mense aziendali, ecc., anch'esse a carico dei datori di lavoro.

Per lo Stato e gli altri Enti pubblici, l'ammontare delle pensioni, delle rendite e delle indennità sono aumentate del 4,4 %, mentre le aggiunte di famiglia del 2,2 %. I corrispondenti incrementi registrati per le Aziende autonome sono stati rispettivamente dello 0,2 % e dell'1,5 %.

L'importo delle altre prestazioni di imprese pubbliche e private per accantonamenti in fondi di quiescenza, sussidi, asili nido e simili, è valutato, infine, in 1.429,7 miliardi di lire, con una variazione del 24,3 % rispetto al 1969.

TABELLA N. 27. - **Trasferimenti sociali per categorie di prestazioni**

(in miliardi di lire)

C A T E G O R I E	Cifre assolute			Variazioni %	
	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969
<i>Prestazioni connesse a rapporti di lavoro</i>	7.704,8	8.657,7	9.819,0	+ 12,4	+ 13,4
- Pensioni, rendite e indennità	4.179,0	4.887,0	5.495,7	+ 16,9	+ 12,5
- Assegni familiari e aggiunte di famiglia	1.089,7	1.025,9	1.114,2	- 5,9	+ 8,6
- Prestazioni sanitarie	1.529,3	1.594,9	1.779,4	+ 4,3	+ 11,6
- Accantonamenti ai fondi di quiescenza, sussidi, asili nido, ecc.....	906,8	1.149,9	1.429,7	+ 26,8	+ 24,3
<i>Pensioni di guerra</i>	362,7	370,4	381,0	+ 2,1	+ 2,9
<i>Altre prestazioni di Amministrazioni pubbliche</i>	618,7	708,5	776,7	+ 14,5	+ 9,6
TOTALE...	8.686,2	9.736,6	10.976,7	+ 12,1	+ 12,7

Nel complesso, le prestazioni dirette dei datori di lavoro sono passate da 2.278,3 miliardi di lire nel 1969 a 2.590,7 miliardi nel 1970, con un aumento del 13,7 per cento.

9. - Per ottenere un'indicazione d'insieme del flusso dei trasferimenti che nell'anno 1970 è andato ad aggiungersi alle entrate dell'Operatore Famiglie, si può sommare il complesso delle prestazioni per la sicurezza sociale connesse a rapporti di lavoro (9.819 miliardi), agli altri trasferimenti correnti dell'Amministrazione centrale (759,3 miliardi) e dell'Amministrazione locale (398,4 miliardi).

L'insieme di tutti i citati trasferimenti ha toccato i 10.976,7 miliardi di lire, con un aumento del 12,7 % rispetto al 1969.

L'analisi delle cifre è desumibile dalla tabella n. 27, ove figurano sia i trasferimenti legati a rapporti di lavoro, sia quelli non legati a rapporti di lavoro. Quest'ultimi sono stati classificati in due categorie: le pensioni di guerra, il cui importo globale è cresciuto del 2,9 % e tutte le altre prestazioni pubbliche, aumentate del 9,6 per cento.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO III

L'ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE E LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO

A) *L'occupazione e la disoccupazione.* - B) *I redditi da lavoro dipendente.* - C) *La distribuzione del reddito.*

A) L'OCCUPAZIONE E LA DISOCCUPAZIONE.

1. - Il mondo del lavoro è stato interessato nel 1970 da sensibili trasformazioni che si sono riflesse in consistenti modifiche nella struttura dell'occupazione, in una vivace dinamica delle retribuzioni ed in alcuni mutamenti nella distribuzione del reddito.

In questo capitolo si esamineranno alcuni aspetti principali di tali fenomeni, al fine di avere un quadro d'insieme della formazione dei redditi ed in particolare di quelli da lavoro dipendente.

2. - Per quanto riguarda l'occupazione, sulla base delle indagini campionarie effettuate trimestralmente dall'Istituto Centrale di Statistica, si rileva un aumento — peraltro di modesta entità (+ 37 mila unità) — nell'offerta effettiva di lavoro che contrasta con l'evoluzione negativa in atto da molti anni e solo temporaneamente interrotta nel 1967.

Il lieve incremento registrato nelle forze di lavoro non è stato tuttavia sufficiente, in presenza di una variazione ben più consistente nella popolazione complessiva (+ 385 mila unità), ad incidere sul tasso di attività che ha segnato un'ulteriore riduzione passando dal 36,8 % al 36,6 %. È però da sottolineare, che nella valutazione delle forze di lavoro quali sono definite nell'indagine in esame (pari a 19.571 mila unità) non è compreso il cosiddetto « potenziale aggiuntivo di lavoro »: quello, cioè, costituito dalle persone non occupate che, pur dichiarando di non essere alla ricerca di un'occupazione, si suppone potrebbero entrare a far parte dell'offerta di lavoro ove si presentassero adeguate condizioni.

Ove si esamini comunque, la composizione delle forze di lavoro quale risulta dalle citate indagini campionarie, si rileva che nel 1970 il 96,9 % di queste è stato costituito da persone occupate (18.956 mila unità) ed il 3,1 % (pari a 615 mila unità) da persone in cerca di occupazione; nel 1969 il tasso di disoccupazione era risultato pari al 3,4 per cento.

La riduzione intervenuta nella disoccupazione è da collegare ad una contrazione sia nel numero dei disoccupati in senso stretto (— 36 mila unità) sia del numero delle persone in cerca di 1^a occupazione (— 12 mila). Ed è in proposito da sottolineare, che mentre la tendenza alla riduzione dei disoccupati precedentemente occupati aveva caratterizzato già gli anni precedenti, una contrazione nel numero delle persone in cerca di prima occupazione non si era più verificata dal 1963, mostrando con ciò che l'assorbimento della nuova

TABELLA N. 28. - Popolazione residente, presente in Italia, per condizione economica (a)

CONDIZIONE	Cifre assolute in migliaia			Variazioni assolute		Variazioni %	
	1968	1969	1970	1969 meno 1968	1970 meno 1969	1969 su 1968	1970 su 1969
<i>Maschi</i>							
FORZE DI LAVORO	14.440	14.237	14.295	- 203	+ 58	- 1,4	+ 0,4
Occupati	13.965	13.798	13.888	- 167	+ 90	- 1,2	+ 0,7
In cerca di occupazione	475	439	407	- 36	- 32	- 7,6	- 7,3
- disoccupati	278	235	211	- 43	- 24	- 15,5	- 10,2
- in cerca di 1ª occupazione	197	204	196	+ 7	- 8	+ 3,6	- 3,9
NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	11.341	11.702	11.845	+ 361	+ 143	+ 3,2	+ 1,2
TOTALE ...	25.781	25.939	26.140	+ 158	+ 201	+ 0,6	+ 0,8
<i>Femmine</i>							
FORZE DI LAVORO	5.323	5.297	5.276	- 26	- 21	- 0,5	- 0,4
Occupati	5.104	5.073	5.068	- 31	- 5	- 0,6	- 0,1
In cerca di occupazione	219	224	208	+ 5	- 16	+ 2,3	- 7,1
- disoccupati	85	73	61	- 12	- 12	- 14,1	- 16,4
- in cerca di 1ª occupazione	134	151	147	+ 17	- 4	+ 12,7	- 2,6
NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	21.674	21.865	22.070	+ 191	+ 205	+ 0,9	+ 0,9
TOTALE ...	26.997	27.162	27.346	+ 165	+ 184	+ 0,6	+ 0,7
<i>Maschi e femmine</i>							
FORZE DI LAVORO	19.763	19.534	19.571	- 229	+ 37	- 1,2	+ 0,2
Occupati	19.069	18.871	18.956	- 198	+ 85	- 1,0	+ 0,5
In cerca di occupazione	694	663	615	- 31	- 48	- 4,5	- 7,2
- disoccupati	363	308	272	- 55	- 36	- 15,2	- 11,7
- in cerca di 1ª occupazione	331	355	343	+ 24	- 12	+ 7,3	- 3,4
NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	33.015	33.567	33.915	+ 552	+ 348	+ 1,7	+ 1,0
TOTALE ...	52.778	53.101	53.486	+ 323	+ 385	+ 0,6	+ 0,7

(a) Popolazione residente al netto dei temporaneamente emigrati all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

leva di lavoro aveva luogo con qualche difficoltà. Nel 1970, viceversa, sarebbe stato avviato ad una occupazione non solo l'equivalente pieno della nuova leva, ma anche 12 mila unità in più fra quanti si trovavano in cerca di una prima occupazione.

Nonostante l'aumento — sia pur lieve — avutosi nel 1970 nella consistenza delle forze di lavoro, il numero dei disoccupati ha segnato pertanto una flessione, sia in termini assoluti che in rapporto all'offerta complessiva di lavoro, e tale flessione è stata dovuta non solo ad un maggior riassorbimento di quei lavoratori — quali i disoccupati propriamente detti — che avevano già avuto in precedenza occupazione, ma anche ad una più larga assunzione di giovani — sia di sesso maschile che femminile — senza nessuna esperienza lavorativa.

Il consistente assorbimento di lavoratori verificatosi nell'industria non sembra essersi accompagnato ad un aumento della mobilità del lavoro almeno con riguardo ai primi tre

trimestri del 1970 e sulla base dei dati rilevati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale; si sarebbero infatti, verificate in confronto agli stessi periodi del 1969 flessioni sia nel numero degli entrati che in quello degli usciti; mentre per gli entrati si sarebbero riscontrate riduzioni con riferimento a tutte le motivazioni, per gli usciti si è assistito principalmente ad una contrazione nel numero dei licenziati e dei dimissionari.

3. - L'occupazione complessiva è stata interessata — come già negli anni precedenti — da alcune modificazioni strutturali che hanno influito tanto sulla composizione settoriale quanto su quella professionale, con positive conseguenze nella posizione retributiva dei lavoratori.

L'incremento complessivo di 85 mila occupati conseguito nel 1970 costituisce, infatti, la risultante di un ulteriore esodo di 340 mila unità lavorative dall'agricoltura — formate per oltre i due terzi da indipendenti e coadiuvanti, la cui attività può ritenersi in molti casi scarsamente redditizia — cui si contrappone un incremento di 161 mila unità nell'occupazione industriale e di 264 mila nelle altre attività. Nel loro insieme, le attività extra-agricole hanno pertanto assorbito non solo il flusso di forze di lavoro proveniente dalle campagne, ma anche una ulteriore aliquota di persone in precedenza disoccupate o prima non appartenenti alle forze di lavoro (studenti, casalinghe, pensionati, ecc.).

Alle modificazioni settoriali dell'occupazione si è accompagnato uno spostamento nella distribuzione degli occupati a favore dei lavoratori dipendenti, spostamento conforme alle tendenze in atto e che costituisce, a sua volta, uno degli elementi che hanno giuocato nel 1970 un ruolo positivo ai fini dell'aumento — sia in cifra assoluta, sia in rapporto al reddito complessivo del Paese — dei redditi da lavoro dipendente.

Un altro fenomeno messo in luce dalle indagini sulle forze di lavoro riguarda la sempre limitata partecipazione della manodopera di sesso femminile. La già rilevata tendenza espansiva dell'occupazione ha interessato solo i lavoratori mentre il numero delle lavoratrici è rimasto pressochè invariato. L'incidenza di queste sull'occupazione totale è pertanto scesa, passando dal 26,9 % al 26,7 %, mentre nel 1968 e nel 1969 la dinamica negativa riscontrata era risultata comparativamente più sfavorevole per gli uomini che per le donne.

4. - Dopo aver esaminato l'evoluzione dell'occupazione con riguardo ai principali settori di attività economica e per una maggiore analisi che tenga conto anche dell'andamento dell'occupazione nei singoli rami e classi di attività economica, si forniranno infine i risultati di altre elaborazioni effettuate dall'Istituto Centrale di Statistica, che integrano i risultati generali delle indagini campionarie con notizie desunte da altre fonti; in questi dati sono incluse anche le convivenze non comprese nelle indagini sulle forze di lavoro, effettuate presso le Famiglie.

Con riferimento a tali elaborazioni, si riscontra rispetto al 1969 un aumento nel numero complessivo dei lavoratori dipendenti occupati dell'1,3 % (13.304 mila unità).

L'analisi per settori economici mostra che gli occupati dipendenti dall'agricoltura, foreste e pesca — risultati mediamente pari a 1.232 mila — hanno subito rispetto al 1969 una flessione dell'8 % che appare più accentuata di quella mediamente verificatasi negli anni più recenti. Nel settore industriale, invece, il numero degli occupati alle dipendenze (pari a 7.002 mila unità) ha registrato nel 1970 un ulteriore incremento del 2,3 %, da mettersi in relazione sia all'allargamento delle strutture del settore, sia alla necessità di far fronte alla riduzione contrattuale dell'orario di lavoro conseguente alla nuova disciplina introdotta all'inizio dell'anno in molti comparti produttivi.

TABELLA N. 29. — Occupati permanenti e marginali per settore di attività economica

Media annua

SETTORI	Cifre assolute (migliaia)			Variazioni assolute	
	1968	1969	1970	1969 meno 1968	1970 meno 1969
Agricoltura, Foreste e Pesca	4 247,0	4.023,0	3 683,0	— 224,0	— 340,0
Permanenti	3.425,0	3.292,0	3.061,0	— 133,0	— 231,0
Marginali.....	822,0	731,0	622,0	— 91,0	— 109,0
Attività industriali	7.890,0	8.048,0	8 209,0	+ 158,0	+ 161,0
Permanenti.....	7.422,9	7.548,8	7.743,0	+ 125,9	+ 194,2
Marginali	467,1	499,2	466,0	+ 32,1	— 33,2
Altre attività	7.210,2	7.355,0	7.555,0	+ 144,8	+ 200,0
Permanenti.....	6.957,4	7.100,2	7.298,0	+ 142,8	+ 197,8
Marginali	252,8	254,8	257,0	+ 2,0	+ 2,2
TOTALE	19.347,2	19.426,0	19.447,0	+ 78,8	+ 21,0
Permanenti.....	17.805,3	17.941,0	18.102,0	+ 135,7	+ 161,0
Marginali.....	1.541,9	1.485,0	1.345,0	— 56,9	— 140,0

Dal confronto tra i livelli di occupazione calcolati per gli anni 1969 e 1970, risulta che i posti aggiuntivi di lavoro creati nell'industria sono ammontati a 155 mila, dei quali 150 mila nel settore manifatturiero; di scarsa consistenza le variazioni negli altri rami.

Più in particolare ancora, nell'ambito delle industrie manifatturiere si rilevava un allargamento di occupazione piuttosto contenuto (+ 0,4 %) nelle industrie che producono prevalentemente beni di consumo, sensibilmente più consistenti in quelle che si dedicano prevalentemente alla produzione di beni di investimento (+ 5,1 %) ed in quelle che producono altri beni, come le industrie chimiche, della carta, ecc. (+ 4,0 %).

Sempre con riguardo al settore industriale, e questa volta sulla scorta dei dati rilevati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale presso le aziende con più di 10 dipendenti (5 per le costruzioni), nei primi tre trimestri del 1970 — solo periodo per il quale si disponga di rilevazioni complete — l'aumento del numero degli operai, rispetto allo stesso periodo del 1969, avrebbe interessato essenzialmente unità locali con più di cento addetti ed in particolare in quelle di grandi dimensioni; una flessione si sarebbe, invece, avuta nella media delle aziende fra i dieci ed i cento addetti.

I nuovi posti di lavoro creati nelle altre attività — pari nel loro complesso a 119 mila — si ritrovano, infine, principalmente nel ramo dei trasporti e comunicazioni (+ 40 mila), nella Pubblica Amministrazione (+ 36 mila) e nel commercio e pubblici esercizi (+ 29 mila).

TABELLA N. 30. - Occupati in totale (permanenti e marginali) per ramo di attività economica

Media annua

SETTORI E RAMI	Cifre assolute in migliaia			Variazioni percentuali	
	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969
<i>Agricoltura, foreste e pesca</i>	4.247,0	4.023,0	3.683,0	- 5,3	- 8,5
Dipendenti	1.357,0	1.339,0	1.232,0	- 1,3	- 8,0
Indipendenti	2.890,0	2.684,0	2.451,0	- 7,1	- 8,7
<i>Attività industriali</i>	7.890,0	8.048,0	8.209,0	+ 2,0	+ 2,0
Dipendenti	6.633,2	6.847,2	7.001,8	+ 3,2	+ 2,3
Indipendenti	1.256,8	1.200,8	1.207,2	- 4,5	+ 0,5
<i>Estrattive</i>	120,0	119,0	116,7	- 0,8	- 1,9
Dipendenti	111,3	109,9	107,6	- 1,3	- 2,1
Indipendenti	8,7	9,1	9,1	+ 4,6	-
<i>Manifatturiere</i>	5.702,1	5.801,9	5.957,3	+ 1,8	+ 2,7
Dipendenti	4.646,9	4.806,4	4.956,4	+ 3,4	+ 3,1
Indipendenti	1.055,2	995,5	1.000,9	- 5,7	+ 0,5
<i>Elettricità, gas, acqua</i>	151,6	156,6	159,0	+ 3,3	+ 1,5
Dipendenti	148,9	153,8	156,2	+ 3,3	+ 1,6
Indipendenti	2,7	2,8	2,8	+ 3,7	-
<i>Costruzioni</i>	1.916,3	1.970,5	1.976,0	+ 2,8	+ 0,3
Dipendenti	1.726,1	1.777,1	1.781,6	+ 3,0	+ 0,3
Indipendenti	190,2	193,4	194,4	+ 1,7	+ 0,5
<i>Altre attività</i> ..	7.210,2	7.355,0	7.555,0	+ 2,0	+ 2,7
Dipendenti	4.847,6	4.951,8	5.070,5	+ 2,1	+ 2,4
Indipendenti	2.362,6	2.403,2	2.484,5	+ 1,7	+ 3,4
<i>Commercio e pubblici esercizi</i>	2.642,5	2.703,7	2.798,0	+ 2,3	+ 3,5
Dipendenti	930,4	965,4	994,3	+ 3,8	+ 3,0
Indipendenti	1.712,1	1.738,3	1.803,7	+ 1,5	+ 3,8
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	984,5	995,4	1.041,6	+ 1,1	+ 4,6
Dipendenti	705,4	713,8	754,2	+ 1,2	+ 5,7
Indipendenti	279,1	281,6	287,4	+ 0,9	+ 2,1
<i>Credito e assicurazioni</i>	296,9	302,6	305,0	+ 1,9	+ 0,8
Dipendenti	276,6	282,7	285,1	+ 2,2	+ 0,8
Indipendenti	20,3	19,9	19,9	- 2,0	-
<i>Servizi vari</i>	1.578,5	1.599,5	1.620,4	+ 1,3	+ 1,3
Dipendenti	1.227,4	1.236,1	1.246,9	+ 0,7	+ 0,9
Indipendenti	351,1	363,4	373,5	+ 3,5	+ 2,8
<i>Amministrazione pubblica (a)</i>	1.707,8	1.753,8	1.790,0	+ 2,7	+ 2,1
TOTALE ..	19.347,2	19.426,0	19.447,0	+ 0,4	+ 0,1
Dipendenti	12.837,8	13.138,0	13.304,3	+ 2,3	+ 1,3
Indipendenti	6.509,4	6.288,0	6.142,7	- 3,4	- 2,3

(a) Solo dipendenti.

5. - Alle citate variazioni dell'occupazione si è accompagnato nella maggior parte dei settori produttivi considerati, un modesto aumento delle ore di lavoro per occupato.

Con riguardo al volume di attività prestato un primo elemento di giudizio può essere fornito dalla distribuzione degli occupati fra lavoratori permanenti e marginali e cioè fra occupati che hanno svolto nell'anno un'attività lavorativa media superiore alle 32 ore settimanali e quelli che hanno svolto invece un'attività saltuaria o comunque non superiore alle 32 ore settimanali, indipendentemente dal fatto che la limitata attività sia imputabile al lavoratore stesso, a ragioni economiche o ad altri motivi. Da tali dati si rileva, nel 1970, una accentuazione della tendenza al progressivo travaso di occupati dalla posizione di lavoratori marginali a quella di permanenti; a fronte di un aumento di 161 mila lavoratori permanenti, si è avuto infatti un decremento di 140 mila unità nel numero degli occupati marginali, sicchè la incidenza di questi ultimi sul totale degli occupati è discesa dal 7,6 % nel 1969 al 6,9 % nel 1970.

È da rilevare, tuttavia, che la contrazione del numero dei lavoratori marginali è da imputare quasi esclusivamente agli addetti all'agricoltura (- 109 mila).

Per quanto riguarda l'industria, e salvo qualche flessione di carattere settoriale, le ore di lavoro per dipendente hanno registrato mediamente un livello lievemente superiore a quello del 1969. Sebbene nel 1970 le nuove discipline contrattuali abbiano determinato una riduzione degli orari di lavoro e siano, altresì, proseguite tensioni a livello aziendale, la più consistente perdita di ore di lavoro verificatasi nel 1969 ha difatti indirettamente influito sui risultati dell'anno successivo, nel quale il numero delle ore lavorate per occupato ha finito col ritrovarsi su livelli medi sia pure di poco superiori a quelli del 1969, nonostante che anche nel 1970 sono andate perdute per scioperi, nel complesso dell'economia nazionale, circa 146 milioni di ore lavorative di cui 85 milioni nella sola industria. Pur se fortemente

TABELLA N. 31. - **Occupati in totale (permanenti e marginali)**
nelle industrie manifatturiere

Media annua

CLASSI	Cifre assolute in migliaia			Variazioni assolute		Variazioni %	
	1968	1969	1970	1969 meno 1968	1970 meno 1969	1969 su 1968	1970 su 1969
Alimentari e tabacco	525,3	516,4	517,0	- 8,9	0,6	- 1,7	+ 0,1
Tessili	553,5	561,8	565,8	8,3	4,0	+ 1,5	+ 0,7
Vestiario e calzature	970,4	986,8	989,3	16,4	2,5	+ 1,7	+ 0,3
Pelli e cuoio	56,3	57,7	56,4	1,4	- 1,3	+ 2,5	- 2,3
Legno e mobilio	511,8	508,3	509,6	- 3,5	1,3	- 0,7	+ 0,3
Metallurgiche	213,5	215,1	233,5	1,6	18,4	+ 0,7	+ 8,6
Meccaniche	1.454,1	1.496,2	1.571,6	42,1	75,4	+ 2,9	+ 5,0
Mezzi di trasporto	302,9	330,6	355,4	27,7	24,8	+ 9,1	+ 7,5
Minerali non metalliferi	338,3	345,9	348,0	7,6	2,1	+ 2,2	+ 0,6
Chimiche ed affini (a)	376,9	383,3	398,0	6,4	14,7	+ 1,7	+ 3,8
Carta e cartotecnica	91,6	93,1	95,6	1,5	2,5	+ 1,6	+ 2,7
Gomma	67,8	70,9	75,6	3,1	4,7	+ 4,6	+ 6,6
Grafiche	136,0	133,5	136,4	- 2,5	2,9	- 1,8	+ 2,2
Varie	103,7	102,3	105,1	- 1,4	2,8	- 1,4	+ 2,7
TOTALE ...	5.702,1	5.801,9	5.957,3	99,8	155,4	+ 1,8	+ 2,7

(a) Compresi i derivati del petrolio e del carbone.

TABELLA N. 32. - Numero medio operai in forza nelle industrie con oltre 10 addetti (*)
(ripartizione per classi di ampiezza)

ANNI E TRIMESTRI	5-9 (a)	10-49	50-99	100-199	200-499	500-999	oltre 1000	TOTALE
1969 - I trimestre ..	30.752	779.635	498.900	471.692	513.533	298.713	647.203	3.242.428
II trimestre ..	38.510	812.799	506.050	480.809	524.817	306.540	671.008	3.340.533
III trimestre ..	39.263	809.435	507.106	483.799	554.942	320.399	687.767	3.402.711
Media dei primi 3 trimestri	36.175	800.623	504.018	475.766	531.765	308.550	668.659	3.328.537
1970 - I trimestre ..	32.823	770.122	503.318	481.140	552.381	321.310	706.998	3.368.092
II trimestre ..	37.806	780.947	506.560	480.765	555.677	326.239	725.453	3.413.447
III trimestre ..	38.088	770.657	496.396	484.944	565.750	342.940	743.248	3.442.023
Medie dei primi 3 trimestri	36.239	773.909	502.091	482.283	557.936	330.163	725.233	3.407.854

(*) Oltre 5 addetti nel settore delle costruzioni.
(a) Solo costruzioni.

inferiore a quella raggiunta nel 1969 — anno nel quale, come è noto, si verificò peraltro una particolare concentrazione di rivendicazioni legate sia a rinnovi contrattuali sia a problemi di ordine generale — la perdita di ore è stata comunque, piuttosto consistente; in presenza di un dimezzamento rispetto all'anno precedente delle ore perse con riguardo al sistema economico in generale, si è avuto inoltre un aumento di quasi 9 milioni nelle ore perse per scioperi legati essenzialmente allo svolgimento della contrattazione articolata aziendale. Le ore perse per astensioni dal lavoro non originate da conflitti di lavoro (scioperi per le riforme, ecc.), a loro volta, sarebbero state pari — secondo una prima stima — a circa 40 milioni, cioè ad oltre il 21,5 % del volume complessivo di lavoro non effettuato a causa di scioperi.

TABELLA N. 33. - Tassi trimestrali di rotazione nell'industria
(per mille addetti)

ANNI E TRIMESTRI	ENTRATI					USCITI					
	Per trasferimento da altro stabilimento della stessa azienda	Per nuova assunzione	Per riassunzione	Per altre cause	TOTALE ENTRATI	Per trasferimento ad altro stabilimento della stessa azienda	Per licenziamenti	Per dimissioni	Per morte, per inabilità o invalidità, per raggiungimento limiti di età	Per altre cause	TOTALE USCITI
1969 I	5,95	87,81	15,97	2,58	112,31	4,81	32,56	45,70	1,81	5,47	90,35
II	24,31	93,26	9,38	2,36	129,31	4,83	26,79	52,94	1,76	4,99	91,31
III	9,75	89,01	9,10	2,71	110,57	8,95	28,43	48,88	1,84	4,51	92,61
IV	4,39	68,51	7,45	1,62	81,97	4,33	42,61	40,08	1,69	7,98	96,69
1970 I	19,56	75,55	13,06	2,68	110,85	4,48	23,77	44,33	1,91	5,35	79,84
II	5,63	77,10	8,53	2,20	93,46	4,93	22,18	44,91	2,13	5,13	79,28
III	5,12	72,93	8,08	2,44	88,57	4,43	25,87	42,92	2,12	5,16	80,50

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Come risultante dei vari fattori, e con riguardo al solo settore industriale, il numero medio delle ore di lavoro per operaio ha registrato in definitiva, fra i due anni, un incremento dello 0,4 %, al quale hanno contribuito in una certa misura le industrie manifatturiere (+ 0,2 %) e fra queste, in particolare, le industrie metallurgiche (+ 1,2 %), meccaniche (+ 3,2 %) e della costruzione di mezzi di trasporto (+ 3,1 %).

B) I REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE.

6. - L'aumento nell'occupazione dipendente e — limitatamente ad alcuni settori — nelle ore di lavoro prestate si è accompagnato nel 1970 a consistenti variazioni delle retribuzioni pro-capite, per effetto sia degli scatti della scala mobile (che incidono direttamente sulla indennità di contingenza) o di accordi stipulati in anni precedenti, sia soprattutto, dei miglioramenti ottenuti in sede di rinnovo dei contratti di lavoro.

Con riguardo all'indennità di contingenza si deve rilevare come, proseguendo nella dinamica evolutiva già in atto nel 1969, il 1970 è stato interessato, per effetto della variazione del costo della vita, da un aumento di complessivi 8 punti che segue a quello di 6 punti avutosi nell'anno precedente.

Un qualche effetto espansivo sulle retribuzioni ha avuto anche l'attuazione della seconda fase dell'accordo sul riassetto zonale delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria, che prevede il graduale superamento del divario fra i livelli minimi di retribuzione delle varie zone e quelli corrispondenti alla zona di Milano-Torino; a seguito di tale accordo i lavoratori — che a partire dal 1° aprile 1969 avevano beneficiato di una prima riduzione del 50 % delle differenze accennate — hanno conseguito una ulteriore riduzione del 25 % a partire dal 1° ottobre 1970.

Per quanto riguarda le variazioni retributive derivanti dai rinnovi contrattuali, va osservato come nel corso del 1970 si siano manifestati gli effetti sia dei miglioramenti stabiliti in occasione dei rinnovi effettuati nella seconda parte del 1969, sia di quelli previsti dai contratti stipulati nel corso del 1970. La parte preponderante delle scadenze contrattuali — principalmente con riguardo all'industria — ha comunque coinciso col 31 dicembre 1969, per cui con l'inizio dell'anno in esame i livelli delle retribuzioni minime contrattuali si sono presentati più elevati per molte categorie di lavoratori, sia sotto il profilo della paga oraria in sé, sia con riferimento a quella parte rappresentata da altri specifici elementi.

Le piattaforme rivendicative avanzate in questa fase, hanno puntato infatti non tanto sul ritocco generalizzato di tutti gli istituti contrattuali, quanto su alcuni specifici obiettivi, quali l'aumento dei minimi tabellari, la revisione dei parametri e delle categorie professionali, la perequazione normativa tra operai e impiegati, la riduzione dell'orario di lavoro ed i diritti sindacali.

L'effetto combinato delle variazioni della scala mobile e dei miglioramenti economici derivanti dagli accordi hanno determinato sulla base dei tassi retributivi minimi contrattuali relativi agli anni 1969 e 1970 calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica — per i lavoratori non coniugati e cioè con esclusione degli assegni familiari — un incremento pari al 20,7 % per gli operai dell'industria, del 17,5 % per i lavoratori dell'agricoltura, del 13,6 % e del 13,2 % rispettivamente per la manodopera addetta ai trasporti e per quella addetta al commercio.

Le variazioni delle retribuzioni degli impiegati sono risultate generalmente inferiori a quelle realizzate dagli operai, data la tendenza in atto alla attenuazione dei differenziali retributivi; tra gli impiegati, l'incremento più elevato è stato conseguito da quelli addetti all'industria (+ 14,1 %), seguiti dagli addetti ai trasporti (+ 12,4 %) ed al commercio (+ 11,8 %)

TABELLA N. 34. - Redditi da lavoro dipendente al netto degli oneri fiscalizzati

(in miliardi di lire correnti)

SETTORI	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizione percentuale	
	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969	1969	1970
Agricoltura, Foreste e Pesca	879	977	1.081	+ 11,1	+ 10,6	4,1	3,9
Attività industriali	9.823	10.973	13.344	+ 11,7	+ 21,6	46,5	48,5
- Estrattive	170	185	213	+ 8,8	+ 15,1	0,8	0,8
- Manifatturiere	7.175	8.097	9.972	+ 12,9	+ 23,2	34,3	36,2
- Elettricità, gas e acqua	569	617	709	+ 8,4	+ 14,9	2,6	2,6
- Costruzioni	1.909	2.074	2.450	+ 8,6	+ 18,1	8,8	8,9
Attività terziarie	6.152	6.743	7.830	+ 9,6	+ 16,1	28,5	28,4
- Commercio e pubblici esercizi ...	1.363	1.513	1.762	+ 11,0	+ 16,5	6,4	6,4
- Trasporti e comunicazioni	1.958	2.117	2.473	+ 8,1	+ 16,8	9,0	9,0
- Credito e assicurazioni	1.258	1.370	1.622	+ 8,9	+ 18,4	5,8	5,9
- Servizi vari	1.573	1.743	1.973	+ 10,8	+ 13,2	7,3	7,1
TOTALE settore privato ...	16.854	18.693	22.255	+ 10,9	+ 19,1	79,1	80,8
Amministrazione pubblica	4.602	4.927	5.278	+ 7,1	+ 7,1	20,9	19,2
TOTALE redditi interni ...	21.456	23.620	27.533	+ 10,1	+ 16,6	100,0	100,0
Retribuzioni lorde	15.349	16.835	19.665	+ 9,7	+ 16,8	71,3	71,4
Oneri sociali	6.107	6.785	7.868	+ 11,1	+ 16,0	28,7	28,6
REDDITI NETTI DALL'ESTERO ...	280	325	321	+ 16,1	- 1,2	—	—
TOTALE GENERALE ...	21.736	23.945	27.854	+ 10,2	+ 16,3	—	—
Oneri sociali fiscalizzati	28	87	101	—	—	—	—
TOTALE al lordo degli oneri fiscalizzati ...	21.764	24.032	27.955	+ 10,4	+ 16,3	—	—

e, in misura sensibilmente più ridotta, dai dipendenti della Pubblica Amministrazione (+ 2,8 per cento); circa questi ultimi, è però da tener presente che essi non avevano ancora usufruito del riassetto delle carriere e dei relativi miglioramenti economici, la cui decorrenza è prevista tuttavia dal 1° luglio 1970.

7. - Le cifre di cui al punto precedente riguardano, come si è detto, le retribuzioni minime contrattuali che — come è noto — possono non rispecchiare completamente la dinamica delle retribuzioni effettive per occupato poichè non tengono conto delle erogazioni corrisposte dalle aziende sotto forma di competenze prive del carattere della generalità e continuità (cottimi, incentivi, superminimi aziendali, ecc.) così come non riflettono le variazioni derivanti dagli spostamenti infrasettoriali e intersettoriali delle forze di lavoro occupate.

Con riguardo ai risultati delle indagini sulle retribuzioni lorde di fatto corrisposte dalle imprese e soffermandosi esclusivamente sul settore specifico delle attività industriali — per il quale tanto l'ISTAT quanto il Ministero del Lavoro dispongono di apposite rilevazioni sugli stabilimenti industriali con almeno 10 dipendenti — si osserva che la retribuzione oraria comprensiva di tutti gli elementi degli operai addetti alla industria ha, nel 1970, superato del 21,2 % la corrispondente retribuzione del 1969. Essa si contrappone ad un incremento dei saggi minimi salariali pari, come si è visto in precedenza, al 20,7 % per gli operai non coniugati ed al 18 % per i coniugati.

Come già in precedenti periodi di elevati aumenti retributivi e di intensa attività contrattuale, avrebbe pertanto avuto un minor sviluppo, nel 1970, il fenomeno dello slittamento salariale in senso lato.

8. — Per l'effetto congiunto di tutti i fattori fin qui esaminati e sulla base delle valutazioni che già è possibile avanzare, i redditi da lavoro dipendente percepiti nel 1970 dai lavoratori residenti sono ammontati a 27.854 miliardi di lire, con un incremento del 16,3 % rispetto all'anno precedente; tale cifra, comprensiva sia delle retribuzioni in denaro ed in natura percepite al lordo delle ritenute, dai lavoratori dipendenti sia degli oneri sociali — esclusi quelli a carico dello Stato per effetto della cosiddetta « fiscalizzazione » — può essere definita quale il costo del lavoro per le imprese.

Ove si escludano i redditi netti dall'estero, i redditi da lavoro dipendente interni — cioè corrisposti sul territorio del Paese — sono valutati a loro volta pari a 27.533 miliardi di lire, con un incremento del 16,6 % rispetto all'anno precedente. Tale incremento conseguirebbe ad aumenti del 7,1 % per il settore pubblico e del 19,1 % per il settore privato.

Più in particolare ancora, l'aumento registrato nel settore pubblico è la risultante di una variazione del 2,1 % nel numero dei dipendenti e di un incremento del reddito pro-capite del 5 %; l'aumento dei redditi da lavoro dipendente nel settore privato (19,1 %), viceversa, deriva essenzialmente dall'aumento delle retribuzioni e degli oneri sociali, essendosi l'occupazione dipendente accresciuta soltanto dell'1,1 per cento.

Si rileva infine che l'ammontare complessivo delle retribuzioni lorde, stimato pari a 19.665 miliardi di lire, ha conseguito un incremento (16,8 % rispetto all'anno precedente) superiore a quello valutato per gli oneri sociali (16 %). Con riguardo a questi ultimi, si riscontra una variazione più accentuata per gli accantonamenti — a motivo della integrazione dei fondi per le quote pregresse di anzianità — ed un aumento inferiore per i contributi obbligatori, per l'effetto frenante del meccanismo dei massimali adottato per il calcolo dei contributi versati per gli assegni familiari e per la cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria; le aliquote per tali oneri hanno continuato infatti ad essere applicate su una fascia retributiva scarsamente influenzata dalle variazioni salariali.

9. — La distribuzione settoriale dei redditi interni da lavoro dipendente mostra che nel 1970 quelli corrisposti ai lavoratori occupati nel settore dell'agricoltura, foreste e pesca sono ammontati a 1.081 miliardi di lire, con un incremento del 10,6 % rispetto al 1969; tale variazione risulta da una flessione dell'8 % nel numero dei dipendenti e da un incremento del 20,1 % nel reddito da lavoro pro-capite.

Nel settore delle attività industriali i redditi da lavoro dipendente sono ammontati a 13.344 miliardi di lire, con un aumento del 21,6 % da attribuirsi prevalentemente alla dilatazione della retribuzione.

Per quanto riguarda, infine, il settore delle attività terziarie, esclusa l'Amministrazione pubblica, l'ammontare dei redditi da lavoro dipendente è risultato pari a 7.830 miliardi di

lire, con una variazione positiva (16,1 %) abbastanza consistente anche se inferiore a quella conseguita dai dipendenti dell'industria.

Un'ultima osservazione riguarda gli oneri sociali fiscalizzati, ammontati nel 1970 a 101 miliardi di lire, contro 87 miliardi nel 1969; questi sono costituiti dalla quota dei contributi sociali gravanti sulle imprese ubicate nel Mezzogiorno che lo Stato, in virtù della legge n. 1089 del 1968, ha trasferito sul proprio bilancio.

Al lordo degli oneri fiscalizzati, i redditi da lavoro dipendente sono cresciuti del 16,3 % rispetto al 1969.

C) LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO.

10. - Nel 1970, la distribuzione del reddito è stata caratterizzata da una maggiore incidenza della quota di reddito spettante ai lavoratori dipendenti e da una più contenuta partecipazione dei titolari di redditi da capitale e da impresa.

Più in ispecie, si può valutare che il reddito nazionale netto al costo dei fattori (pari a 47.160 miliardi di lire) sia stato costituito per 4.385 miliardi di lire da redditi da capitale delle famiglie e della Amministrazione pubblica, per 14.921 miliardi da redditi da imprese, che comprendono sia i redditi misti da capitale e lavoro percepiti da imprenditori individuali sia gli utili non distribuiti dalle società, e per 27.854 miliardi redditi da lavoro dipendente. Tutti i redditi predetti sono considerati al lordo delle imposte dirette.

Rispetto al 1969, e mentre i redditi da lavoro dipendente sono variati — come già rilevato — del 16,3 %, i redditi da capitale delle famiglie e dell'Amministrazione pubblica hanno registrato un incremento del 10,1 % e quelli da impresa un aumento del 2,5 %.

11. - In conseguenza di tali variazioni, la distribuzione del reddito nazionale netto al costo dei fattori risulta apprezzabilmente modificata rispetto al 1969; più in particolare, il

TABELLA N. 35. - Distribuzione del reddito nazionale ai fattori della produzione

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute			Variazioni %		Composizione percentuale	
	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969	1969	1970
Redditi da lavoro dipendente	21.736,0	23.945,0	27.854,0	+ 10,2	+ 16,3	56,4	59,1
Redditi da impresa (a)	13.121,4	14.552,4	14.920,7	+ 10,9	+ 2,5	34,2	31,6
Redditi da capitale delle famiglie e della Amministrazione pubblica.....	3.534,6	3.984,6	4.385,3	+ 12,7	+ 10,1	9,4	9,3
— redditi delle famiglie	3.628,4	4.034,5	4.512,8	+ 11,2	+ 11,9	9,5	9,6
— redditi dell'Amministrazione pub- blica.....	977,7	1.162,6	1.266,4	+ 18,9	+ 8,9	2,7	2,7
— meno: interessi del debito pubblico	-1.071,5	-1.212,5	-1.393,9	+ 13,2	+ 15,0	2,8	3,0
REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI	38.392,0	42.482,0	47.160,0	+ 10,7	+ 11,0	100,0	100,0

(a) Comprendono i redditi misti degli imprenditori individuali ed associati e gli utili non distribuiti dalle Società al lordo delle relative imposte dirette e dei trasferimenti correnti alla Amministrazione pubblica.

reddito nazionale è risultato composto per il 59,1 % da redditi da lavoro dipendente, contro il 56,4 % del 1969; per il 9,3 % da redditi da capitale delle famiglie e dell'Amministrazione pubblica, contro il 9,4 % del 1969 e per il 31,6 % (34,2 % nell'anno precedente) da redditi da impresa.

Per quanto riguarda i redditi da capitale delle famiglie e dell'Amministrazione pubblica, si può rilevare che l'incremento registrato tra il 1969 e il 1970 (+ 10,1 %) è stato più contenuto rispetto a quello avutosi tra il 1968 ed il 1969 (+ 12,7 %) ed è derivato da un consistente aumento dei redditi percepiti dalle famiglie (+ 11,9 %) e di un più modesto incremento dei redditi dell'Amministrazione pubblica.

L'aumento dei redditi da capitale delle famiglie discende principalmente dai maggiori interessi lucrati sulla parte di risparmio convogliato verso le aziende di credito; le famiglie hanno viceversa beneficiato di un incremento delle rendite piuttosto modesto rispetto a quello ottenuto nel 1969, a causa della maggiore incidenza degli ammortamenti e dei costi sostenuti per la manutenzione dei beni dai quali le rendite stesse derivano.

Anche l'incremento conseguito dai redditi dell'Amministrazione pubblica è legato soprattutto all'aumento degli interessi riscossi. Va tenuto presente che tale posta è praticamente compensata dagli interessi sul debito pubblico, in costante aumento (+ 15,0 %).

Infine, i redditi da impresa hanno visto diminuire ulteriormente, nel 1970, la loro incidenza sul reddito nazionale a causa di vari fattori, che vanno dal più contenuto aumento dei redditi agricoli — in gran parte spettanti a lavoratori indipendenti — all'incremento dei costi per gli ammortamenti e per il lavoro dipendente.

CAPITOLO IV

L'IMPIEGO DELLE RISORSE INTERNE NEL 1970

A) I consumi. - B) Gli investimenti lordi. - C) Gli impieghi sociali.

1. - Così come già era avvenuto nel 1969 le risorse disponibili per uso interno sono aumentate nel 1970 in misura superiore a quella del prodotto nazionale lordo.

Gli scambi con l'estero di beni, servizi e redditi dei fattori sono stati infatti contrassegnati — come già rilevato in precedenza — da uno sviluppo delle importazioni più forte di quello delle esportazioni tanto che le esportazioni nette si sono ridotte da 1.225 miliardi nel 1969 a 388 miliardi nel 1970. Un'aliquota più elevata di beni e servizi finali prodotti dal sistema economico del paese è stata pertanto utilizzata dai residenti sotto forma di consumi e di investimenti lordi. Le risorse di sponibili per l'interno sono conseguentemente salite da 50.924 miliardi di lire nel 1969 a 57.856 miliardi di lire nel 1970 con un incremento del 13,6 % in moneta corrente e del 7,5 % in termini reali.

Tali risorse sono state destinate per 44.624 miliardi a consumi privati e pubblici e per 13.235 miliardi di lire ad investimenti lordi: i primi sono aumentati del 12,2 % in termini monetari e del 7,2 % in termini reali, i secondi rispettivamente del 18,8 % e dell'8,5 %.

Il più accentuato sviluppo degli investimenti lordi ha fatto sì che la loro quota sul totale delle risorse disponibili sia salita dal 21,9 % nel 1969 al 22,9 % nel 1970.

L'aumento della propensione all'investimento appare anche più accentuato se si esamina la ripartizione delle risorse aggiuntive del 1970, risultate pari a 6.932 miliardi di lire in moneta corrente.

Di esse, il 30,3 % — per un importo di 2.097 miliardi — è andato ad investimenti ed il 69,7 %, per un ammontare di 4.835 miliardi di lire, a consumi.

A) I CONSUMI.

2. - L'espansione della domanda di beni e servizi di consumo, che già nel 1969 si era manifestata in evidente ripresa dopo la lieve decelerazione del 1968, è proseguita nel 1970.

La sostenuta impostazione della domanda per consumi è da attribuire in buona parte agli incrementi di capacità di acquisto di cui hanno goduto le famiglie dei lavoratori dipendenti. A rendere più attivo il comportamento di spesa dell'Operatore Famiglie, potrebbe aver altresì contribuito il fatto che alcuni acquisti che avrebbero dovuto essere effettuati negli ultimi mesi del 1969 sono slittati nel 1970, o per ritardi nelle consegne da parte dei fornitori o per fenomeni di compressione della capacità di spesa nel periodo di più diffuse astensioni dal lavoro.

TABELLA N. 36. - Consumi privati e pubblici

(in miliardi di lire)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	A prezzi correnti			A prezzi 1963		
	1968	1969	1970	1968	1969	1970
Generi alimentari e bevande.....	12.457	13.467	14.888	10.793	11.365	12.041
a) Pane e farinacei	1.567	1.646	1.753	1.373	1.419	1.456
b) Carni	3.392	3.673	4.154	2.832	2.999	3.236
c) Pesce	426	444	469	341	340	335
d) Latte, formaggi e uova	1.409	1.506	1.680	1.141	1.187	1.270
e) Oli e grassi.....	674	720	804	746	804	874
f) Frutta	1.018	1.101	1.158	866	891	945
g) Patate e ortaggi	1.459	1.651	1.847	1.309	1.396	1.427
h) Zucchero, cacao e confetture	592	637	685	542	578	613
i) Altri generi alimentari	160	171	186	142	150	158
l) Bevande analcoliche	491	530	608	417	452	501
m) Bevande alcoliche	1.269	1.388	1.544	1.084	1.149	1.226
Tabacco	903	998	1.081	903	963	1.018
Vestiario e calzature	2.797	2.987	3.497	2.390	2.498	2.746
Abitazione	3.018	3.279	3.652	2.296	2.361	2.432
Combustibili ed energia elettrica	970	1.069	1.240	893	1.005	1.149
Mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa	1.750	1.918	2.212	1.588	1.693	1.855
Igiene e salute.....	2.327	2.598	2.918	1.824	1.966	2.118
a) Beni e servizi per l'igiene	455	491	560	349	367	389
b) Beni e servizi per la salute.....	1.872	2.107	2.358	1.475	1.599	1.729
Trasporti	2.750	3.104	3.650	2.358	2.601	2.930
a) Acquisto di mezzi di trasporto	835	888	1.074	820	874	1.001
b) Esercizio di mezzi privati.....	1.299	1.551	1.855	1.050	1.206	1.375
c) Altri servizi di trasporto	616	665	721	488	521	554
Comunicazioni	276	312	343	164	184	204
Beni e servizi di carattere ricreativo e culturale	1.844	2.059	2.295	1.527	1.646	1.740
a) Libri, giornali e periodici	464	621	698	372	473	484
b) Apparecchi radio - TV e altri beni di carat- tere ricreativo	558	589	660	500	525	571
c) Istruzione, spettacoli e altri servizi	822	849	937	655	648	685
Altri beni e servizi	1.695	1.847	2.083	1.369	1.444	1.534
a) Orologi, accessori d'abbigliamento, ecc.	320	349	406	256	268	296
b) Alberghi e pubblici esercizi	918	1.038	1.192	738	811	874
c) Servizi finanziari e altri	457	460	485	375	365	364
Consumi privati interni	30.787	33.638	37.859	26.105	27.726	29.767
Spese all'estero dei residenti	+ 254	+ 318	+ 454	+ 202	+ 238	+ 317
Spese nel Paese dei non residenti	- 975	- 1.077	- 1.093	- 815	- 877	- 843
Consumi privati nazionali	30.066	32.879	37.220	25.492	27.087	29.241
Consumi pubblici	6.382	6.910	7.404	4.925	5.088	5.250
Consumi privati e pubblici	36.448	39.789	44.624	30.417	32.175	34.491

Segue: TABELLA N. 36. - Consumi privati e pubblici

Variazioni e composizioni percentuali

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	Variazioni percentuali						Composizione percentuale dei valori a prezzi correnti	
	Quantità		Prezzi		Valore		1969	1970
	1969 su 1968	1970 su 1969	1969 su 1968	1970 su 1969	1969 su 1968	1970 su 1969		
Generi alimentari e bevande ..	+ 5,3	+ 5,9	+ 2,7	+ 4,4	+ 8,1	+ 10,6	40,0	39,3
a) Pane e farinacei	+ 3,4	+ 2,6	+ 1,5	+ 3,8	+ 5,0	+ 6,5	4,9	4,6
b) Carni	+ 5,9	+ 7,9	+ 2,3	+ 4,8	+ 8,3	+ 13,1	10,9	11,0
c) Pesce	- 0,3	- 1,5	+ 4,5	+ 7,2	+ 4,2	+ 5,6	1,3	1,2
d) Latte, formaggi e uova ..	+ 4,0	+ 7,0	+ 2,8	+ 4,3	+ 6,9	+ 11,6	4,5	4,4
e) Oli e grassi	+ 7,8	+ 8,7	- 0,9	+ 2,8	+ 6,8	+ 11,7	2,1	2,1
f) Frutta	+ 2,9	+ 6,1	+ 5,2	- 0,8	+ 8,2	+ 5,2	3,3	3,1
g) Patate e ortaggi	+ 6,6	+ 2,2	+ 6,2	+ 9,5	+ 13,2	+ 11,9	4,9	4,9
h) Zucchero, cacao e con- fetture	+ 6,6	+ 6,1	+ 0,9	+ 1,3	+ 7,6	+ 7,5	1,9	1,8
i) Altri generi alimentari ..	+ 5,6	+ 5,3	+ 1,2	+ 3,3	+ 6,9	+ 8,8	0,5	0,5
l) Bevande analcoliche ...	+ 8,4	+ 10,8	- 0,5	+ 3,5	+ 7,9	+ 14,7	1,6	1,6
m) Bevande alcoliche	+ 6,0	+ 6,7	+ 3,2	+ 4,2	+ 9,4	+ 11,2	4,1	4,1
Tabacco	+ 6,6	+ 5,7	+ 3,7	+ 2,5	+ 10,5	+ 8,3	3,0	2,9
Vestiario e calzature	+ 4,5	+ 9,9	+ 2,2	+ 6,6	+ 6,8	+ 17,1	8,9	9,2
Abitazione	+ 2,8	+ 3,0	+ 5,6	+ 8,2	+ 8,6	+ 11,4	9,8	9,7
Combustibili ed energia elettrica	+ 12,5	+ 14,3	- 2,0	+ 1,5	+ 10,2	+ 16,0	3,2	3,3
Mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa	+ 6,6	+ 9,6	+ 2,8	+ 5,2	+ 9,6	+ 15,3	5,7	5,8
Igiene e salute	+ 7,8	+ 7,7	+ 3,5	+ 4,3	+ 11,6	+ 12,3	7,7	7,7
a) Beni e servizi per l'igiene	+ 5,2	+ 6,0	+ 2,6	+ 7,6	+ 7,9	+ 14,1	1,5	1,5
b) Beni e servizi per la salute	+ 8,4	+ 8,1	+ 3,9	+ 3,5	+ 12,6	+ 11,9	6,2	6,2
Trasporti	+ 10,3	+ 12,6	+ 2,4	+ 4,4	+ 12,9	+ 17,6	9,2	9,6
a) Acquisto di mezzi di trasporto	+ 6,6	+ 14,5	- 0,3	+ 5,6	+ 6,3	+ 20,9	2,6	2,8
b) Esercizio di mezzi privati	+ 14,9	+ 14,0	+ 3,9	+ 4,9	+ 19,4	+ 19,6	4,6	4,9
c) Altri servizi di trasporto	+ 6,8	+ 6,3	+ 1,1	+ 2,0	+ 8,0	+ 8,4	2,0	1,9
Comunicazioni	+ 12,2	+ 10,9	+ 0,7	- 0,9	+ 13,0	+ 9,9	0,9	0,9
Beni e servizi di carattere ri- creativo e culturale	+ 7,8	+ 5,7	+ 3,6	+ 5,5	+ 11,7	+ 11,5	6,1	6,1
a) Libri, giornali e perio- dici	+ 27,2	+ 2,3	+ 5,2	+ 9,9	+ 33,8	+ 12,4	1,8	1,8
b) Apparecchi radio - TV e altri beni di carattere ri- creativo	+ 5,0	+ 8,8	+ 0,6	+ 3,0	+ 5,6	+ 12,1	1,8	1,8
c) Istruzione, spettacoli e altri servizi	- 1,1	+ 5,7	+ 4,4	+ 4,4	+ 3,3	+ 10,4	2,5	2,5
Altri beni e servizi	+ 5,5	+ 6,2	+ 3,3	+ 6,2	+ 9,0	+ 12,8	5,5	5,5
a) Orologi, accessori d'ab- bigliamento, ecc	+ 4,7	+ 10,4	+ 4,2	+ 5,3	+ 9,1	+ 16,3	1,0	1,1
b) Alberghi e pubblici eser- cizi	+ 9,9	+ 7,8	+ 2,9	+ 6,5	+ 13,1	+ 14,8	3,1	3,1
c) Servizi finanziari e altri	- 2,7	- 0,3	+ 3,5	+ 5,7	+ 0,7	+ 5,4	1,4	1,3
Consumi privati interni	+ 6,2	+ 7,4	+ 2,9	+ 4,7	+ 9,3	+ 12,5	100,0	100,0
Spese all'estero dei residenti ..	+ 17,8	+ 33,2	+ 6,3	+ 7,2	+ 25,2	+ 42,8	—	—
Spese nel Paese dei non residenti	+ 7,6	- 3,9	+ 2,7	+ 5,6	+ 10,5	+ 1,5	—	—
Consumi privati nazionali	+ 6,3	+ 8,0	+ 2,9	+ 4,8	+ 9,4	+ 13,2	—	—
Consumi pubblici	+ 3,3	+ 3,2	+ 4,8	+ 3,8	+ 8,3	+ 7,1	—	—
Consumi privati e pubblici	+ 5,8	+ 7,2	+ 3,2	+ 4,7	+ 9,2	+ 12,2	—	—

In termini monetari, la spesa per consumi è aumentata, come già rilevato, del 12,2 % rispetto al 1969. L'aumento risulta influenzato dalla variazione dei prezzi impliciti, accresciuti del 4,7 %; anche in termini reali l'incremento dei consumi — pari al 7,2 % — è risultato tuttavia cospicuo e superiore a quello osservato per il 1969.

La propensione media al consumo calcolata rapportando i consumi al reddito disponibile (somma del reddito nazionale netto e dei trasferimenti netti all'estero) è salita, passando dall'82,6 % nel 1969 all'83,6 % nel 1970.

La ripartizione dei consumi tra famiglie e Amministrazione pubblica, infine, permette di osservare un più forte sviluppo dei consumi privati, aumentati in valore del 13,2 %, ed un più contenuto aumento dei consumi pubblici, cresciuti del 7,1 %.

I consumi privati.

3. — La domanda di beni e servizi finali espressa dall'Operatore Famiglie si è mantenuta su livelli elevati anche nel 1970, essendo continuato il moto espansivo avviato nel 1969 e soltanto temporaneamente frenato nell'autunno di detto anno.

La spesa complessiva delle Famiglie per consumi privati è passata da 32.879 miliardi nel 1969 a 37.220 miliardi di lire nel 1970. L'aumento in termini monetari, pari al 13,2 %, è uno dei più elevati tra quelli osservati dal 1951 ad oggi; esso è dovuto in apprezzabile misura all'incremento della quantità dei beni e servizi acquistati dalle famiglie (+ 8 %), e anche ad un non trascurabile aumento dei prezzi al consumo. L'indice dei prezzi impliciti nei consumi privati è aumentato del 4,8 %, rialzo questo più forte di quello verificatosi nel 1969, ma inferiore a quelli riscontrati in altre fasi del passato; lo sviluppo quantitativo dei consumi, pari come si è detto all'8 %, è stato superato invece soltanto nel 1963.

I consumi privati interni, cioè il valore dei beni e servizi di consumo da chiunque acquistati sul territorio del Paese, sono invece aumentati del 12,5 % in moneta corrente e del 7,4 % in termini reali. Il fenomeno si spiega col fatto che, sulla base dei dati a disposizione, le spese dei turisti e degli altri visitatori stranieri in Italia hanno avuto solo un lieve aumento, quindi le spese dei residenti sul territorio del Paese — ottenute sottraendo dai consumi interni le spese degli stranieri — sono implicitamente cresciute di più. A ciò si aggiunge che le spese sostenute dagli italiani nei loro viaggi all'estero per turismo, affari e altri motivi, spese già in notevole ascesa da alcuni anni, hanno registrato nel 1970 un aumento, in moneta corrente, pari al 42,8 %.

L'accresciuta propensione degli italiani per il turismo all'estero, ha fatto discendere il saldo con il resto del mondo delle transazioni riguardanti i viaggi all'estero da 759 miliardi nel 1969 a 639 miliardi di lire nel 1970.

4. — Le prime indicazioni sul comportamento di spesa delle varie categorie socio-economiche della popolazione, lasciano presumere che il movimento espansivo dei consumi privati sia stato diffuso e generalizzato. Il ventaglio delle variazioni percentuali tra il 1969 ed il 1970 delle spese pro-capite secondo la condizione socio-economica del capofamiglia, ha peraltro indicato aumenti superiori alla media per i lavoratori dipendenti e indipendenti dei settori extra-agricoli, e aumenti pur sempre sensibili ma leggermente inferiori alla media per i lavoratori, dipendenti e indipendenti, dell'agricoltura e per le persone in condizione non professionale.

Per quanto concerne l'agricoltura, del resto, il reddito da lavoro dipendente derivante dall'esplicazione dei lavori agricoli, forestali e della pesca è aumentato del 10,6 % a fronte di un aumento del 16,8 % nella media dei rimanenti settori, mentre il reddito globale agricolo

ha avuto variazioni modeste: due fenomeni questi che possono spiegare da soli una più cauta intonazione della domanda proveniente dalle famiglie con il capo-famiglia occupato nell'agricoltura, foresta e pesca.

Proseguendo nella tendenza di lungo periodo, si è poi ulteriormente ridotto il peso dei consumi alimentari sul complesso dei consumi: la quota destinata all'alimentazione è scesa dal 40 % nel 1969 al 39,3 % nel 1970, riflettendo uno spostamento progressivo della spesa verso beni e servizi idonei a soddisfare i bisogni meno elementari. La predetta quota è rimasta tuttavia la più elevata tra i Paesi della CEE.

I consumi alimentari.

5. - La spesa per generi alimentari e bevande è ammontata nel 1970 a 14.888 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1969 del 10,6 % in moneta corrente e del 5,9 % in termini reali.

Considerando le modificazioni intervenute nella struttura della spesa per l'alimentazione, si può rilevare anzitutto che nel 1970 è notevolmente aumentata l'incidenza delle spese per le carni, i prodotti lattiero-caseari, le uova e gli oli e grassi. Tali spostamenti della domanda verso prodotti più pregiati o con più elevati contenuti di proteine animali si sono espressi in incrementi elevati delle quantità consumate sia di carni (+ 7,9 %), sia di latte, formaggi e uova (+ 7 %), sia infine di oli e grassi (+ 8,7 %). Notevole è stato anche l'aumento della spesa, sempre in termini reali, per le bevande analcoliche (+ 10,8 %), per le bevande alcoliche (+ 6,7 %), per la frutta (+ 6,1 %) e per lo zucchero, il cacao e le confetture (+ 6,1 %).

Hanno presentato invece diminuzioni le quantità consumate di pesce (— 1,5 %), il cui consumo è frenato da due fattori aventi una stessa matrice: una contrazione, cioè, dell'offerta e prezzi relativi molto alti.

Esaminando in particolare i gruppi di consumi che raggiungono gli importi più elevati, va osservato che nell'ambito delle *carni* gli incrementi maggiori delle quantità consumate si sono avuti per la carne suina e per il pollame. Per soddisfare la crescente domanda interna di carni, che gli allevamenti nazionali non possono da soli fronteggiare, si è fatto largo ricorso alle importazioni dall'estero sia di animali vivi sia di carni fresche e congelate.

All'interno del gruppo del latte, formaggi e uova, ad un moderato incremento delle quantità consumate di latte si è accompagnato un forte aumento dei consumi di formaggi sia nazionali sia esteri e dei consumi di uova.

La buona annata agraria per la frutta fresca ha fatto affluire sui mercati abbondanti quantità di prodotti, acquistati a prezzi che per le specie più specificatamente estive hanno presentato anche flessioni rispetto alle quotazioni medie dell'anno precedente. Il consumo di patate e ortaggi pur aumentando in termini di quantità (+ 2,2 %), non si è viceversa sviluppato in modo rilevante, anche a causa di un'offerta contenuta da una campagna agraria che non è andata praticamente oltre i risultati produttivi dell'annata precedente.

Nel gruppo delle bevande alcoliche appaiono particolarmente in ascesa i consumi di acquaviti e liquori.

L'aumento dei prezzi dei generi alimentari e bevande (+ 4,4 %) è stato nel 1970 superiore a quello registrato tra il 1968 ed il 1969 (+ 2,7 %). Se si esclude la flessione per la frutta (— 0,8 %), i prezzi sono aumentati per tutti i gruppi di generi.

Più accentuati sono stati gli incrementi registrati, nell'ordine, dai prezzi delle patate e ortaggi (+ 9,5 %), del pesce (+ 7,2 %) e delle carni (+ 4,8 %).

I consumi non alimentari.

6. — La spesa per consumi non alimentari è aumentata del 13,9 %, passando da 20.171 miliardi nel 1969 a 22.971 miliardi di lire nel 1970. Tale variazione è dovuta in parte all'aumento dei prezzi (+ 5,2 %) ed in parte più cospicua all'incremento delle quantità di beni e servizi acquistati (+ 8,3 %).

La distribuzione per gruppi e categorie di consumo ha visto in più forte espansione, sotto il profilo quantitativo, le spese per combustibili ed energia elettrica, per trasporti e comunicazioni e per vestiario e calzature.

Passando ad esaminare nell'ordine i vari gruppi, si può ancora osservare che la spesa per il *tabacco* ha raggiunto l'importo di 1.081 miliardi di lire, con un aumento dell'8,3 % in valore e del 5,7 % in termini reali.

Un importo cospicuo, pari a 3.497 miliardi di lire, ha raggiunto la spesa per *vestiario e calzature*, aumentata del 17,1 % in moneta corrente rispetto al 1969. L'aumento dei prezzi (+ 6,6 %) intervenuto per gli oggetti di vestiario e le calzature è stato uno dei più elevati dell'anno; ciò malgrado, l'incremento dei relativi consumi in termini quantitativi (+ 9,9 %) è risultato uno dei più consistenti degli ultimi venti anni.

In aumento appare anche la spesa per l'*abitazione*, comprensiva degli oneri per l'acqua e le manutenzioni ordinarie a carico dei locatari. Più precisamente, essa ha toccato l'importo di 3.652 miliardi di lire con un aumento dell'11,4 % in moneta corrente e del 3 % in termini reali.

La spesa per l'*energia elettrica ed i combustibili* ha continuato ad allargarsi come in passato ad un tasso particolarmente elevato, pari al 16 % in valore ed al 14,3 % in termini reali. Hanno contribuito alla dilatazione di questa spesa i crescenti consumi di energia elettrica, specie per usi elettrodomestici, e di gasolio per riscaldamento.

Accentuato è stato anche lo sviluppo dei consumi per *mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa*, che hanno raggiunto nel 1970 l'importo di 2.212 miliardi di lire con aumenti del 15,3 % in moneta corrente e del 9,6 % in termini reali. Particolarmente attiva è stata la domanda di mobili e di elettrodomestici.

La spesa per l'*igiene e la salute* è ammontata a 2.918 miliardi di lire; in particolare, i consumi di beni e servizi per l'igiene sono aumentati del 14,1 % in valore e del 6 % in termini reali, mentre i consumi di beni e servizi per la salute, ammontanti a 2.358 miliardi di lire, sono cresciuti dell'11,9 % in valore e dell'8,1 % in termini reali. Com'è stato avvertito nelle precedenti Relazioni, la parte più importante della spesa per la salute è a carico degli Enti di previdenza e assistenza sociale, che vi provvedono o mediante i rimborsi alle famiglie o pagando direttamente i medicinali, i servizi medici e le rette ospedaliere occorsi agli assistiti.

7. — Con un ammontare di 3.650 miliardi di lire la spesa per *trasporti* si è collocata — insieme alla spesa per l'abitazione — al primo posto per importanza economica tra i gruppi di consumi non alimentari. Rispetto al 1969 la spesa dei trasporti è aumentata del 17,6 % in moneta corrente e del 12,6 % in termini reali.

Proseguendo nella tendenza già manifestata l'anno precedente, si è ulteriormente accresciuta la spesa per l'acquisto di mezzi di trasporto. Il numero di autovetture nuove immatricolate al P.R.A. è salito da 1.218.000 a 1.363.000, con un aumento dell'11,9 %. La richiesta di automobili è stata molto intensa per tutto l'anno. Le case produttrici italiane hanno soddisfatto solo in modesta parte la maggior domanda interna, vendendo appena 17 mila autovetture in più rispetto al 1969: la rimanente parte è stata coperta dalle importazioni di autovetture straniere, di cui sono state immatricolate in più 128.000 unità.

La spesa per l'esercizio di mezzi di trasporto privato è cresciuta del 19,6 % in moneta corrente e del 14 % in termini reali. Le vendite complessive di benzina sono aumentate del 7,9 %, come risultato di incrementi marcati fino a tutta l'estate, frenati negli ultimi mesi dell'anno dall'aumento del prezzo.

Una discreta espansione presenta anche la spesa per gli altri servizi di trasporto (+ 8,4 % in valore e + 6,3 % in termini quantitativi), grazie ad una ripresa del traffico passeggeri delle Ferrovie dello Stato e di un'ulteriore espansione del traffico aereo.

Nell'ambito dei servizi di *comunicazione* è rimasta stazionaria la spesa per i servizi postali e telegrafici, mentre è aumentata notevolmente quella per i servizi telefonici.

La spesa per *beni e servizi di carattere ricreativo e culturale* ha toccato l'importo di 2.295 miliardi di lire con un incremento dell'11,5 % in termini monetari e del 5,7 % in termini reali. All'interno del gruppo risulta rallentata la spesa per l'acquisto di libri, giornali e periodici, sia per un affievolimento dell'interesse suscitato l'anno prima da alcuni rilevanti avvenimenti di cronaca, sia per le difficoltà incontrate dalle industrie poligrafiche ed editoriali.

8. - Passando agli *altri beni e servizi* di consumo va rilevato il buon andamento delle spese per orologi e accessori di abbigliamento (+ 16,3 %) e per gli alberghi e pubblici esercizi (+ 14,8 %).

La spesa per i servizi finanziari e altri servizi vari ha avuto viceversa solo un moderato aumento in valore ed una lieve flessione in termini reali. La ragione va ricercata essenzialmente in un diminuito interesse delle famiglie per il mercato finanziario.

I consumi alimentari di alcuni principali prodotti ed il consumo medio giornaliero di sostanze nutritive.

9. - Una maggiore analisi del consumo dei principali generi alimentari è consentita dalla tabella n. 38 nella quale sono riportati, in termini fisici e per alcune derrate, le quantità complessivamente consumate dalla popolazione ed i consumi medi annui per abitante. I dati sono desunti dai cosiddetti bilanci delle disponibilità e riguardano, giova osservare, i prodotti nel loro stadio elementare: prima cioè delle successive trasformazioni, senza le quali, nella maggior parte dei casi, non sarebbero consumabili dalla popolazione.

Nell'ambito dei cereali è rimasto stazionario il consumo per abitante di riso e di cereali minori (granoturco, segale e orzo), mentre una lievissima flessione ha accusato il consumo del frumento.

I consumi pro-capite di patate (+ 4,2 %) e di ortaggi (+ 2,3 %) hanno registrato un discreto aumento, mentre per i legumi secchi e per i legumi freschi si è rilevata una flessione rispettivamente del 2 % e dell'1 %. I pomodoro, considerati a parte dagli ortaggi, hanno visto seguire al notevole incremento del 1969 una diminuzione nel 1970 del consumo pro-capite (- 2,5 %).

Il consumo di frutta fresca, dopo la diminuzione registrata nel 1969, ha segnato un forte incremento (+ 13,1 %); il consumo di agrumi ha proseguito al tasso dell'8,4 % l'espansione degli anni precedenti.

Ulteriori miglioramenti si osservano nel campo dei consumi pro-capite di carni, fra i quali risultano in forte aumento soprattutto quelli di carne suina (+ 15,4 %) e di pollame, selvaggina e conigli (+ 7,9 %) mentre per la carne bovina è stato registrato un incremento minore (+ 2,6 %). A tali maggiori consumi hanno fatto riscontro consumi stazionari di carne ovina e caprina e di carne equina.

TABELLA N. 37. - Consumi alimentari di alcuni principali prodotti

G E N E R I	T O T A L E			P E R A B I T A N T E				
	Migliaia di quintali			Chilogrammi (a)			Variazioni %	
	1968	1969	1970	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969
Frumento	90.630	91.715	92.310	168,5	169,5	169,4	0,6	— 0,1
Risone.....	3.400	3.400	3.435	6,3	6,3	6,3	—	—
Altri cereali (b)	3.400	3.422	3.455	6,3	6,3	6,3	—	—
Patate e patate dolci	23.685	24.553	25.786	44,0	45,4	47,3	3,2	4,2
Legumi secchi	2.744	2.706	2.659	5,1	5,0	4,9	— 2,0	— 2,0
Legumi freschi	5.084	5.377	5.343	9,5	9,9	9,8	4,2	— 1,0
Ortaggi	57.498	59.627	61.396	106,9	110,2	112,7	3,1	2,3
Pomodori	20.867	26.098	25.600	38,8	48,2	47,0	24,2	— 2,5
Frutta fresca	39.411	37.074	42.208	73,3	68,5	77,5	— 6,5	13,1
Agrumi	15.679	16.818	18.368	29,1	31,1	33,7	6,9	8,4
Frutta in guscio, secca ed esotica	7.464	7.549	7.209	13,9	13,9	13,2	—	— 5,0
Carne bovina.....	11.899	12.556	12.991	22,1	23,2	23,8	5,0	2,6
Carne suina (c)	4.974	4.946	5.699	9,2	9,1	10,5	— 1,1	15,4
Carne ovina e caprina.....	496	549	570	0,9	1,0	1,0	11,1	—
Carne equina	390	471	474	0,7	0,9	0,9	28,6	—
Pollame, selvaggina e conigli	6.246	6.798	7.387	11,6	12,6	13,6	8,6	7,9
Fratteglie.....	1.466	1.530	1.589	2,7	2,8	2,9	3,7	3,6
Pesce fresco	3.962	4.002	3.984	7,4	7,4	7,3	—	— 1,4
Pesce secco e conservato....	1.305	1.240	1.197	2,4	2,3	2,2	— 4,2	— 4,3
Uova	5.045	5.452	6.235	9,4	10,1	11,4	7,4	12,9
Latte	35.807	35.090	35.598	66,6	64,8	65,3	— 2,7	0,8
Formaggi.....	5.262	5.304	5.575	9,8	9,8	10,2	—	4,1
Olio di oliva.....	4.815	5.141	5.664	9,0	9,5	10,4	5,6	9,5
Olio di semi(d).....	4.762	4.925	5.231	8,9	9,1	9,6	2,2	5,5
Burro	1.057	1.035	1.063	2,0	1,9	2,0	— 5,0	5,3
Lardo e strutto.....	1.021	987	1.056	1,9	1,8	1,9	— 5,3	5,6
Zucchero.....	13.640	14.453	14.641	25,4	26,7	26,9	5,1	0,7
Caffè	1.439	1.549	1.635	2,7	2,9	3,0	7,4	3,4
Vino (e)	61.445	62.322	62.437	114,2	115,2	114,6	0,9	— 0,5
Birra (e)	5.667	6.115	6.430	10,5	11,3	11,8	7,6	4,4
Alcool anidro (e)	830	880	941	1,5	1,6	1,7	6,7	6,3

(a) Il consumo per abitante è calcolato sulla popolazione residente a metà anno.
(b) Segale, orzo e granoturco.
(c) Escluso il lardo e lo strutto.
(d) Compresa la margarina ed i grassi idrogenati.
(e) Il consumo totale è espresso in migliaia di ettolitri, quello per abitante in litri.

TABELLA N. 38. — Consumo medio giornaliero per abitante di sostanze nutritive e di calorie

SOSTANZE NUTRITIVE E CALORIE	Cifre assolute			Variazioni %			
	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969		
<i>Sostanze nutritive—grammi</i>							
Proteine	88,1	89,7	91,8	+	1,8	+	2,3
vegetali	48,4	49,1	49,3	+	1,4	+	0,4
animali	39,7	40,6	42,5	+	2,3	+	4,7
Grassi	95,7	98,3	104,2	+	2,7	+	6,0
vegetali	57,5	60,1	64,0	+	4,5	+	6,5
animali	38,2	38,2	40,2	—		+	5,2
Idrati di carbonio	425,5	430,1	434,1	+	1,1	+	0,9
vegetali	416,3	421,1	424,9	+	1,2	+	0,9
animali	9,2	9,0	9,2	—	2,2	+	2,2
Calorie—numero	2.977	3.026	3.104	+	1,6	+	2,6

In regresso è apparso, come già ricordato, il consumo di pesce sia fresco (— 1,4 %), sia secco e conservato (— 4,3 %).

Nel gruppo delle uova, latte e formaggi, se si esclude il latte, gli altri prodotti hanno visto espandere sensibilmente il loro consumo, accresciutosi in particolare, per le uova, del 12,9 %.

Nell'ambito dei grassi è proseguita l'espansione dell'impiego sia dell'olio di oliva (+ 9,5 %) sia dell'olio di semi (+ 5,5 %) mentre una notevole ripresa si è registrata, dopo la flessione del 1969, in quello del burro (+ 5,3 %).

Un lieve incremento (+ 0,7 %) ha manifestato il consumo di zucchero; l'aumento è stato più sostenuto (+ 3,4 %) per il caffè.

Nel comparto delle bevande alcoliche alla leggera contrazione verificatasi nel consumo del vino (— 0,5 %), che con 114,6 litri per abitante rimane comunque di gran lunga la bevanda alcolica preferita, ha fatto riscontro l'aumento del consumo di birra (+ 4,4 %).

Come sintesi di tali variazioni, la dieta dell'italiano medio è ulteriormente migliorata, in quanto il numero giornaliero di calorie a sua disposizione è passato da 3.026 a 3.104 con un aumento del 2,6 %.

Anche la composizione della dieta ha registrato variazioni di rilievo. Nel generale aumento di tutti i gruppi di sostanze nutritive, gli aumenti maggiori hanno riguardato i grassi (+ 6,0 %) e tra questi i grassi di origine vegetale (+ 6,5 %). Seguono le proteine (+ 2,3 %) e gli idrati di carbonio (+ 0,9 %), gli uni e gli altri aumentati grazie soprattutto alle sostanze di origine animale.

I consumi pubblici.

10. — I consumi pubblici — valutati sulla base del costo per essi sopportato dall'Amministrazione Pubblica — hanno raggiunto nel 1970 l'ammontare di 7.403 miliardi con un incremento a prezzi correnti lievemente inferiore a quello del 1969 (+ 7,1 % contro + 8,3 %). Tenuto conto della variazione dei prezzi risultata anch'essa inferiore all'anno precedente, si può tuttavia affermare che, il flusso quantitativo dei beni e servizi offerti dall'Ammini-

TABELLA N. 39 – Consumi pubblici per funzioni

(in miliardi di lire)

FUNZIONI	Cifre assolute						Variazioni %			
	A prezzi correnti			A prezzi 1963			A prezzi correnti		A prezzi 1963	
	1968	1969	1970	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969	1969 su 1968	1970 su 1969
<i>Servizi finali puri</i>	2.875,7	3.178,7	3.451,8	2.206,8	2.327,0	2.434,7	+ 10,5	+ 8,6	+ 5,4	+ 4,6
Istruzione e ricerca ...	1.921,4	2.133,2	2.274,2	1.455,6	1.541,8	1.579,5	+ 11,0	+ 6,6	+ 5,9	+ 2,4
Sanità e igiene	537,5	582,9	663,1	429,8	444,1	489,5	+ 8,4	+ 13,8	+ 3,3	+ 10,2
Lavoro, assistenza e be- neficenza	416,8	462,6	514,5	321,4	341,1	365,7	+ 11,0	+ 11,2	+ 6,1	+ 7,2
<i>Servizi intermedi puri</i> ...	606,6	649,2	688,5	476,1	485,3	497,2	+ 7,0	+ 6,1	+ 1,9	+ 2,5
Agricoltura	118,4	139,9	142,8	90,7	99,0	100,1	+ 18,2	+ 2,1	+ 9,2	+ 1,1
Industria, commercio e servizi	426,4	445,8	476,3	336,9	337,1	347,3	+ 4,5	+ 6,8	+ 0,1	+ 3,0
Trasporti e comunica- zioni	61,8	63,5	69,4	48,5	49,2	49,8	+ 2,8	+ 9,3	+ 1,4	+ 1,2
<i>Difesa interna ed esterna</i> ..	1.803,6	1.902,6	2.086,0	1.389,5	1.400,1	1.477,0	+ 5,5	+ 9,6	+ 0,8	+ 5,5
Difesa	1.057,5	1.112,6	1.173,7	822,3	826,8	841,6	+ 5,2	+ 5,5	+ 0,5	+ 1,8
Giustizia	156,2	167,2	171,0	119,3	122,0	119,7	+ 7,0	+ 2,3	+ 2,3	- 1,9
Sicurezza pubblica	589,9	622,8	741,3	447,9	451,3	515,7	+ 5,6	+ 19,0	+ 0,8	+ 14,3
<i>Servizi generali</i>	1.096,3	1.179,9	1.177,2	852,6	875,6	841,1	+ 7,6	- 0,2	+ 2,7	- 3,9
TOTALE GENERALE ...	6.382,2	6.910,4	7.403,5	4.925,0	5.088,0	5.250,0	+ 8,3	+ 7,1	+ 3,3	+ 3,2

strazione Pubblica si è sviluppato all'incirca allo stesso ritmo dello scorso anno (+ 3,2 % nel 1970 contro il 3,3 %).

La riscontrata flessione nel ritmo di incremento dei consumi pubblici valutati a prezzi correnti, è da porre in relazione con il deceleramento intervenuto nell'ambito dei servizi finali puri e con la flessione in termini assoluti riscontrata nei servizi generali. Aumenti più consistenti hanno viceversa contraddistinto i consumi collegati alla difesa interna ed esterna nonché i servizi intermedi puri (questi ultimi considerati a prezzi costanti).

Per quanto riguarda le spese per servizi finali puri — la voce di gran lunga più importante dei consumi pubblici — si può rilevare che nel 1970 esse hanno raggiunto l'ammontare di 3.452 miliardi con un aumento in termini monetari dell'8,6 % (+ 10,5 % nel 1969) ed in termini reali del 4,6 % (+ 5,4 % nel 1969). Nell'ambito di tali spese, i maggiori aumenti hanno riguardato le voci sanità ed igiene e lavoro, assistenza e beneficenza, sviluppatesi entrambe in misura superiore a quella dell'anno precedente. Una più contenuta espansione hanno registrato per contro le spese per istruzione e ricerca.

Nell'ambito dei servizi intermedi puri — passati da 649 a 688 miliardi con un aumento del 6,1 % in termini monetari e del 2,5 % a prezzi costanti — i maggiori incrementi si sono verificati nelle spese per l'industria, per il commercio ed i servizi, mentre in sensibile rallentamento risultano quelle per l'agricoltura. Va segnalato inoltre la variazione prezzi nelle

spese per trasporti e comunicazioni, variazione che si è commisurata all'8,0 % contro l'1,4 % del 1969.

Le spese per la difesa interna ed esterna si sono ragguagliate a 2.086 miliardi contro 1.903 miliardi nel 1969. Lo sviluppo, pari al 9,6 % a prezzi correnti e a 5,5 % in termini reali, segnala una ripresa, specie per la sicurezza pubblica, rispetto allo scorso anno.

Le spese generali, come si è già notato, hanno registrato infine una flessione in termini assoluti rispetto allo scorso anno passando da 1.180 miliardi a 1.177. La flessione, pari allo 0,2 % in termini monetari raggiunge il 3,9 % a prezzi costanti.

B) GLI INVESTIMENTI LORDI.

11. - Durante il 1970 gli investimenti lordi globalmente considerati hanno continuato nella loro espansione, anche se con un aumento percentuale a prezzi costanti più contenuto di quello registrato nel precedente anno.

In valore assoluto, la spesa per investimenti è passata da 11.135 miliardi di lire nel 1969 a 13.232 miliardi di lire nel 1970 con un aumento del 18,8 % in termini monetari e dell'8,5 % in termini reali.

La notevole differenza tra i due incrementi citati è da collegare al forte aumento di prezzo accusato indistintamente, anche se in misura diversa, da tutti i gruppi di beni capitali che formano l'aggregato degli investimenti lordi; l'aumento medio dei prezzi si è commisurato infatti, al 14,2 % per le costruzioni, all'8,7 % per il gruppo degli impianti e macchinari ed al 5,6 % per i mezzi di trasporto.

12. - L'esame delle due componenti essenziali della formazione lorda del capitale, permette di osservare che la spesa per investimenti fissi è salita da 10.695 miliardi di lire nel 1969 a 12.327 miliardi nel 1970 con un aumento del 15,3 % in termini monetari e del 3,8 % in termini reali; il livello delle scorte di materie prime, prodotti finiti o in corso di lavorazione ha accusato a sua volta — sulla base delle prime valutazioni — un ulteriore incremento in valore di 905 miliardi di lire da mettersi a confronto con l'aumento di 440 miliardi registrato nell'anno precedente.

La variazione delle scorte tra l'inizio e la fine del 1970 è da collegare ad un aumento del livello delle giacenze di prodotti industriali, quali soprattutto gli autoveicoli, le trattrici agricole e le navi in costruzione nei cantieri; per i prodotti agricoli si è verificata, invece, una diminuzione.

13. - Analizzando gli investimenti lordi fissi secondo la natura dei beni che li compongono, si nota che l'aumento complessivo è stato determinato essenzialmente dall'espansione degli investimenti in *impianti e macchinari*, passati da 2.702 miliardi di lire nel 1969 a 3.392 miliardi nel 1970 con un aumento del 25,5 % in termini monetari e del 15,5 % in termini reali. Le categorie che più hanno contribuito a tale sviluppo sono state quelle delle macchine elettriche e non elettriche, delle macchine per ufficio e da calcolo e della carpenteria metallica.

Per quanto riguarda gli investimenti in *mezzi di trasporto*, il 1970 ha visto una vivace ripresa per quanto riguarda le navi entrate in esercizio ed il materiale rotabile ferrotranviario consegnato alle aziende utilizzatrici, mentre gli autoveicoli, soprattutto per le scarse immatricolazioni degli autocarri, e gli aerei non hanno registrato progressi rispetto ai risultati del 1969.

TABELLA N. 40. - Investimenti lordi interni per settori di utilizzazione
(in miliardi di lire)

VOCI	A prezzi correnti			A prezzi 1963		
	1968	1969	1970	1968	1969	1970
INVESTIMENTI FISSI						
Agricoltura, foreste e pesca	783	785	853	672	646	631
Opere di bonifica, miglioramenti e trasformazione fondiaria	442	426	446	356	316	291
Trattrici agricole	107	117	126	100	109	110
Macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature	234	242	281	216	221	230
Attività industriali	2.567	2.997	3.721	2.248	2.496	2.815
Costruzioni e opere	960	1.199	1.418	781	900	933
Macchine	1.103	1.238	1.658	972	1.055	1.302
Mobili, mezzi di trasporto e attrezzature	504	560	645	495	541	580
Trasporti e comunicazioni	883	923	1.084	820	833	915
Costruzioni e opere	184	189	213	143	138	140
Macchine, mobili e attrezzature	182	202	243	173	184	204
Mezzi di trasporto terrestri	341	348	401	336	341	373
Mezzi di trasporto marittimi e aerei	176	184	227	168	170	198
Commercio, credito, assicurazione, professioni libere e servizi vari	1.332	1.488	1.690	1.195	1.268	1.315
Costruzioni e opere	638	759	843	520	571	556
Macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature	694	729	847	675	697	759
Abitazioni	2.901	3.630	3.939	2.425	2.783	2.613
Amministrazione pubblica	856	872	1.040	667	643	706
Costruzioni e opere	784	791	950	597	566	626
Macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature	72	81	90	70	77	80
TOTALE ...	9.322	10.695	12.327	8.027	8.669	8.995
Variatione delle scorte	80	440	905	70	322	760
TOTALE ..	9.402	11.135	13.232	8.097	8.991	9.755

Il diverso ritmo di sviluppo delle categorie componenti il gruppo dei mezzi di trasporto ha fatto salire gli investimenti nel loro complesso da 999 miliardi nel 1969 a 1.126 miliardi nel 1970 con un aumento del 12,7 % in termini monetari e del 6,7 % in termini reali. L'aumento implicito nei prezzi dei beni in esame va segnalato come il più alto registrato nel corso del ventennio 1951-70.

Passando, infine, al gruppo delle costruzioni, si nota che gli investimenti lordi sono stati valutati nel 1970 in 7.809 miliardi di lire con un aumento, in termini monetari, dell'11,7 %. Tenuto conto che la variazione dei prezzi tra il 1969 e il 1970 è stata pari al 14,2 %, si deduce che la variazione in termini reali ha segnato una flessione pari al 2,2 per cento.

Tale risultato è da collegare a diversi andamenti presentati dalle categorie di opere che compongono il gruppo dei beni in esame; ad un aumento per le opere pubbliche (9,5 %), avrebbe fatto riscontro una lieve diminuzione delle costruzioni non residenziali (0,9 %) ed una più consistente flessione delle costruzioni residenziali (6,1 per cento).

TABELLA N. 41. - Investimenti lordi interni per settori di utilizzazione
(variazioni percentuali)

V O C I	Quantità		Prezzi		Valori	
	1969 su 1968	1970 su 1969	1969 su 1968	1970 su 1969	1969 su 1968	1970 su 1969
INVESTIMENTI FISSI						
Agricoltura, foreste e pesca	- 3,9	- 2,3	+ 4,4	+ 11,3	+ 0,3	+ 8,7
Opere di bonifica, miglioramenti e trasformazione fondiaria	- 11,2	- 7,9	+ 8,6	+ 13,7	- 3,6	+ 4,7
Trattrici agricole	+ 9,0	+ 0,9	+ 0,3	+ 6,7	+ 9,3	+ 7,7
Macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature	+ 2,3	+ 4,1	+ 1,1	+ 11,5	+ 3,4	+ 16,1
Attività industriali	+ 11,0	+ 12,8	+ 5,2	+ 10,1	+ 16,8	+ 24,2
Costruzioni e opere	+ 15,2	+ 3,7	+ 8,4	+ 14,1	+ 24,9	+ 18,3
Macchine	+ 8,5	+ 23,4	+ 3,4	+ 8,5	+ 12,2	+ 33,9
Mobili, mezzi di trasporto e attrezzature	+ 9,3	+ 7,2	+ 1,6	+ 7,5	+ 11,1	+ 15,2
Trasporti e comunicazioni	+ 1,6	+ 9,8	+ 2,9	+ 6,9	+ 4,5	+ 17,4
Costruzioni e opere	- 3,5	+ 1,4	+ 6,4	+ 11,1	+ 2,7	+ 12,7
Mobili, macchine e attrezzature	+ 6,4	+ 10,9	+ 4,3	+ 8,5	+ 11,0	+ 20,3
Mezzi di trasporto terrestri	+ 1,5	+ 9,4	+ 0,6	+ 5,3	+ 2,1	+ 15,2
Mezzi di trasporto marittimi ed aerei ..	+ 1,2	+ 16,5	+ 3,3	+ 5,9	+ 4,5	+ 23,4
Commercio, credito, assicurazione, professioni libere e servizi vari	+ 6,1	+ 3,7	+ 5,3	+ 9,5	+ 11,7	+ 13,6
Costruzioni e opere	+ 9,8	- 2,6	+ 8,4	+ 14,1	+ 19,0	+ 11,1
Macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature	+ 3,3	+ 8,9	+ 1,6	+ 6,7	+ 5,0	+ 16,2
Abitazioni	+ 14,8	- 6,1	+ 9,0	+ 15,5	+ 25,1	+ 8,5
Amministrazione pubblica	- 3,6	+ 9,8	+ 5,7	+ 8,7	+ 1,9	+ 19,3
Costruzioni e opere	- 5,2	+ 10,6	+ 6,4	+ 8,6	+ 0,9	+ 20,1
Macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature	+ 10,0	+ 3,9	+ 2,3	+ 6,9	+ 12,5	+ 11,1
TOTALE ...	+ 8,0	+ 3,8	+ 6,2	+ 11,1	+ 14,7	+ 15,3
Variazione delle scorte	-	-	-	-	-	-
TOTALE...	+ 11,0	+ 8,5	+ 6,7	+ 9,5	+ 18,4	+ 18,8

14. - Esaminando infine i risultati conseguiti dai settori utilizzatori dei beni capitali, si riscontra che, con riferimento ai valori espressi a prezzi costanti, gli investimenti sono aumentati nei settori delle attività industriali (12,8 %), dei trasporti e comunicazioni (9,8 %), della Amministrazione pubblica (9,8 %) e del commercio, credito, e assicurazioni (3,7 %).

Variazioni negative accusano invece il settore dell'agricoltura, foreste e pesca (2,3 %) e le abitazioni (6,1 %).

Gli investimenti nell'agricoltura.

15. - Gli investimenti fissi nel settore dell'agricoltura hanno avuto nell'anno 1970 un andamento piuttosto contenuto a causa soprattutto di una minore attività nel settore dei miglioramenti fondiari, condizionato per la quasi totalità delle opere all'intervento diretto

o indiretto dell'Amministrazione pubblica. L'esaurimento dei mezzi finanziari indispensabili per l'applicazione di leggi incentivatrici, il ritardo nella emissione di obbligazioni per le dotazioni del Piano Verde e l'accumularsi di residui passivi nei pagamenti dovuti dal Ministero dell'Agricoltura, in una con altre cause di carattere endogeno quali il più contenuto sviluppo del reddito agricolo hanno avuto pertanto come conseguenza una parziale e più limitata realizzazione dei programmi di ristrutturazione delle aziende agricole e una maggiore cautela nelle nuove iniziative.

Ciò premesso, gli investimenti in agricoltura sono comunque passati da 785 miliardi di lire nel 1969 a 853 miliardi di lire nel 1970, con un aumento in termini monetari dell'8,7 % e una diminuzione in termini reali del 2,3 per cento.

Le spese per opere di bonifica, miglioramento e trasformazione fondiaria sono variate, tra il 1969 e il 1970, da 426 a 446 miliardi lire con un lieve aumento (4,7 %) in termini monetari ed una sensibile diminuzione (7,9 %) in termini reali che fa seguito ad un'altrettanto notevole diminuzione registrata nel corso del 1969. Alla flessione del volume di lavori eseguiti per la costruzione di opere di miglioramento fondiario hanno contribuito sostanzialmente le categorie di opere che usufruiscono del contributo dello Stato in conto capitale, mentre per le opere che vengono realizzate con lo stimolo del contributo in conto interessi non sono rilevabili sostanziali variazioni.

Risultati positivi sono stati raggiunti invece nei lavori eseguiti per le opere di bonifica in senso stretto, per le quali il valore delle costruzioni realizzate nel 1970 ha raggiunto i 114 miliardi di lire con un aumento del 17,5 % in termini monetari che segna una inversione nella tendenza stazionaria o negativa che l'andamento di tali opere aveva manifestato negli anni immediatamente precedenti.

Per gli investimenti nel settore della meccanizzazione si riscontrano risultati nel complesso positivi, specie se messi in relazione con il sensibile sviluppo già conseguito nel precedente anno. Fra i fattori che principalmente hanno influito sullo sviluppo della meccanizzazione è da porre la diminuzione di mano d'opera conseguente all'esodo massiccio di lavoratori, in atto, da anni. Ne deriva un più largo ricorso ai servizi dei mezzi meccanici, specialmente nei periodi di raccolta, concretizzatosi spesso nel noleggio esercitato sia da cooperative che da imprenditori privati.

Per l'intero gruppo delle macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature gli investimenti hanno raggiunto nel 1970 il valore di 281 miliardi di lire con un aumento del 16,1 % in termini monetari e del 4,1 % in termini reali. La variazione è il risultato del soddisfacente andamento degli investimenti in macchine ed attrezzi agricoli nel complesso, malgrado la flessione accusata nelle immatricolazioni di quasi tutti i tipi di macchine semoventi.

Gli acquisti di nuove macchine agricole hanno consentito contemporaneamente il rinnovo e l'allargamento del parco esistente; in particolare, la consistenza delle trattrici è salita tra l'inizio e la fine del 1970 da 584.214 a 630.677, con un aumento dell'8,0 per cento.

Gli investimenti nelle attività industriali.

16. - Gli investimenti fissi effettuati nel settore industriale hanno raggiunto nel 1970 il valore di 3.721 miliardi di lire con un incremento del 24,2 % in termini monetari e del 12,8 % in termini reali.

All'espansione degli investimenti nell'industria hanno contribuito in misura prevalente gli accresciuti acquisti di macchine ed apparecchi elettrici e non elettrici, lo sviluppo dei quali già era stato nel biennio precedente relativamente elevato anche se non eccezio-

nale. La spesa per tale gruppo di beni è passata, in particolare, da 1.238 miliardi di lire nel 1969 a 1.658 miliardi nel 1970 con un aumento del 33,9 % in termini monetari e del 23,4 % in termini reali.

Una discreta espansione ha interessato anche gli investimenti in mobili, mezzi di trasporto e attrezzature varie il cui ammontare è salito da 560 miliardi di lire nel 1969 a 645 miliardi nel 1970 con un aumento del 15,2 % in termini monetari e del 7,2 % in termini reali.

Per quanto riguarda gli investimenti in costruzioni e opere, essi sono passati da 1.199 miliardi nel 1969 a 1.418 miliardi nel 1970 con un aumento del 18,3 % in termini monetari e del 3,7 % in termini reali. Tale risultato è dipeso da un notevole ulteriore sviluppo dei lavori per la costruzione di impianti per la produzione di energia elettrica e da un andamento più contenuto dell'attività di costruzioni di fabbricati industriali veri e propri.

Per quanto riguarda le industrie elettriche, il 1970 ha segnato, sulla scia degli anni precedenti, notevoli progressi sia nella ultimazione, sia nell'avanzamento sia, infine, nella messa in cantiere di impianti termoelettrici. Tale espansione, è da mettersi in relazione con i vasti programmi di investimento predisposti soprattutto dall'ENEL. Gli impianti termoelettrici entrati in servizio nel 1970 coprono una potenza efficiente di 2.087 mila kW; notevole risulta altresì la potenza efficiente degli impianti avviati a costruzione nel corso del 1970, tra i quali si segnalano per la loro importanza quelli di Ostilia, la Casella, Piombino, Torvaldaliga, Gargano, Milazzo, Portovesme.

Ancora con riferimento agli investimenti legati all'industria elettrica sono da segnalare i lavori compiuti per potenziare, migliorare ed allargare le reti e le linee di trasporto e di distribuzione dell'energia prodotta.

Con riferimento infine ai singoli comparti industriali si riscontra un sensibile aumento degli investimenti nei settori della siderurgia e dei metalli non ferrosi, della meccanica in genere e di quella automobilistica in particolare, dei derivati del petrolio e della gomma, ai quali fanno riscontro andamenti più moderati, stazionari o addirittura negativi nei rimanenti settori industriali.

Gli investimenti nei trasporti e nelle comunicazioni.

17. - Gli investimenti fissi effettuati nel settore dei trasporti e delle comunicazioni sono saliti da 923 miliardi di lire nel 1969 a 1.084 miliardi nel 1970 con un aumento del 17,4 % in termini monetari e del 9,8 % in termini reali. L'aumento è stato determinato essenzialmente dalla buona ripresa, dopo la stasi del 1969, degli investimenti effettuati per l'acquisto di mezzi di trasporto, soprattutto allargatisi per quanto riguarda le navi, il materiale rotabile ferrotranviario ed alcune categorie di autoveicoli.

Analizzando i singoli gruppi di beni capitali si riscontra infatti che gli investimenti relativi ai mezzi di trasporto terrestri, comprendenti autoveicoli e materiale rotabile ferrotranviario, sono saliti da 348 miliardi nel 1969 a 401 miliardi nel 1970 — con un aumento del 15,2 % in termini monetari e del 9,4 % in termini reali — da mettersi in relazione con le consistenti consegne di materiale rotabile alle Ferrovie dello Stato e ad alcune Ferrovie in concessione, nonché con l'attività sostenuta esercitata per le riparazioni dello stesso materiale rotabile ferroviario. Per quanto riguarda in particolare la realizzazione dei programmi di rinnovamento e di potenziamento dell'azienda delle Ferrovie dello Stato, sono da segnalare le consegne di locomotive elettriche e di automotrici termiche come mezzi trainanti e di carrozze e carri come mezzi trainati; il numero delle carrozze è passato tra il 1969 e il 1970 da 140 a 402, quello dei carri da 1.986 a 2.618.

TABELLA N. 42. - Investimenti lordi interni per tipo di beni
(in miliardi di lire)

VOCI	A prezzi correnti			A prezzi 1963		
	1968	1969	1970	1968	1969	1970
INVESTIMENTI FISSI						
Costruzioni	5.909	6.994	7.809	4.822	5.274	5.159
Fabbricati residenziali	3.000	3.763	4.083	2.508	2.886	2.709
Fabbricati non residenziali	1.780	2.111	2.397	1.454	1.588	1.574
Opere pubbliche	1.129	1.120	1.329	860	800	876
Macchine e attrezzature	2.453	2.702	3.392	2.265	2.425	2.801
Mezzi di trasporto	960	999	1.126	940	970	1.035
TOTALE ...	9.322	10.695	12.327	8.027	8.669	8.995
Variazione delle scorte	80	440	905	70	322	760
TOTALE ...	9.402	11.135	13.232	8.097	8.991	9.755

Per quanto riguarda le ferrovie in concessione, sono da mettere in evidenza i notevoli investimenti effettuati dall'azienda delle ferrovie secondarie meridionali che per la realizzazione del suo programma di ammodernamento ha sostituito quasi totalmente il parco del suo materiale rotabile.

Nel comparto degli autoveicoli si riscontrano risultati contrastanti nelle diverse categorie di mezzi adibiti al trasporto di persone e di merci in conto terzi. Il numero degli autocarri nuovi immatricolati è sceso da 86.602 unità nel 1969 a 79.761 unità nel 1970 con una diminuzione del 7,9 %, quello dei motocarri è passato da 39.868 a 38.758; gli autobus sono viceversa saliti da 2.738 a 3.056 e i rimorchi e semirimorchi da 8.217 a 8.841.

Gli investimenti in mezzi di trasporto marittimi ed aerei hanno conseguito risultati positivi soprattutto nel settore delle navi, in conseguenza dei programmi di ammodernamento e di ampliamento della flotta nazionale già avviati negli ultimi anni. In particolare, le navi a propulsione meccanica di oltre 100 t.s.l. costruite nei cantieri italiani e iscritte nel 1970 nei compartimenti marittimi sono ammontate a 36 unità per un complesso di 490 mila t.s.l. con un aumento, sul tonnellaggio, pari al 42,4 per cento.

Andamento riflessivo a causa dei complessi problemi connessi con la ristrutturazione del settore hanno avuto per contro gli investimenti delle società di navigazione aerea e in particolare della compagnia di bandiera, per la quale le spese relative all'incremento della flotta hanno registrato un aumento di solo il 4,3 per cento.

Gli investimenti in costruzioni e opere utilizzate dal settore dei trasporti e delle comunicazioni sono saliti da 189 miliardi di lire nel 1969 a 213 miliardi nel 1970, con un aumento del 12,7 % in termini monetari e dell'1,4 % in termini reali. All'interno di tale gruppo si riscontra una variazione positiva per le opere fisse ferroviarie e marittime ed un risultato negativo per le opere di telecomunicazione.

Nel gruppo dei mobili, macchine e attrezzature varie, gli investimenti sono passati da 202 a 243 miliardi di lire con un incremento del 20,3 % in termini monetari e del 10,9 % in termini reali, dovuto essenzialmente all'ulteriore sviluppo della spesa sostenuta dalle società concessionarie dei servizi telefonici che hanno proseguito nell'opera di rinnovamento, ampliamento e potenziamento della rete telefonica; il numero degli apparecchi in servizio

Segue: TABELLA N. 42. - **Investimenti lordi interni per tipo di beni**
(variazioni percentuali)

VOCI	Quantità		Prezzi		Valori	
	1969 su 1968	1970 su 1969	1969 su 1968	1970 su 1969	1969 su 1968	1970 su 1969
INVESTIMENTI FISSI						
Costruzioni	+ 9,4	- 2,2	+ 8,2	+ 14,2	+ 18,4	+ 11,7
Fabbricati residenziali	+ 15,1	- 6,1	+ 8,9	+ 15,5	+ 25,4	+ 8,5
Fabbricati non residenziali	+ 9,2	- 0,9	+ 8,6	+ 14,5	+ 18,6	+ 13,5
Opere pubbliche	- 7,0	+ 9,5	+ 6,7	+ 8,4	- 0,8	+ 18,7
Macchine e attrezzature	+ 7,1	+ 15,5	+ 2,9	+ 8,7	+ 10,2	+ 25,5
Mezzi di trasporto	+ 3,2	+ 6,7	+ 0,9	+ 5,6	+ 4,1	+ 12,7
TOTALE ...	+ 8,0	+ 3,8	+ 6,2	+ 11,1	+ 14,7	+ 15,3
Variazione delle scorte	-	-	-	-	-	-
TOTALE ...	+ 11,0	+ 8,5	+ 6,7	+ 9,5	+ 18,4	+ 18,8

a metà anno è salito da 8.094 mila nel 1969 a 8.902 mila nel 1970 con un aumento del 10 per cento.

Gli investimenti nelle attività varie.

18. - Gli investimenti fissi nel settore delle attività commerciali, del credito, delle assicurazioni, delle professioni libere e dei servizi vari hanno raggiunto nel 1970 il valore di 1.690 miliardi di lire con un aumento, rispetto all'anno 1969, del 13,6 % in termini monetari e del 3,7 % in termini reali.

A tale risultato hanno maggiormente contribuito gli investimenti del gruppo dei mobili, macchine, mezzi di trasporto e attrezzature per i quali la spesa è salita da 729 a 847 miliardi con un aumento del 16,2 % in termini monetari e dell'8,9 % in termini reali. I beni maggiormente richiesti sono stati le macchine per ufficio e da calcolo ed alcune categorie di autoveicoli (motocarri, autovetture).

Gli investimenti in costruzioni e opere hanno segnato, invece, un aumento solo in termini monetari, che la notevole variazione dei prezzi (14 % circa) trasforma in una flessione del 2,6 % in termini reali.

Gli investimenti in abitazioni.

19. - Gli investimenti nel settore delle abitazioni sono passati da 3.630 miliardi di lire nel 1969 a 3.939 miliardi nel 1970 con un aumento dell'8,5 % in termini monetari e una diminuzione del 6,1 % in termini reali. Tale andamento è da porre in relazione con il venir meno della spinta riscontrata nel biennio precedente e determinata dalle facilitazioni previste dalla cosiddetta Legge-ponte per l'edilizia.

Per una corretta interpretazione dei risultati ottenuti è opportuno tuttavia ricordare che gli investimenti fissi del settore esprimono l'ammontare dei lavori eseguiti nel corso dell'anno, commisurato quindi alla sola parte dei fabbricati realizzata nell'anno stesso. Pertanto, le cifre sul volume dei lavori iniziati così come quella sul volume dei lavori ultimati

— per quanto di più agevole rilevazione — non consentono una misura adeguata degli investimenti in abitazioni, proprio perchè non misurano l'attività svolta nell'anno ma solo le nuove iniziative oppure il completamento di iniziative precedenti.

Dall'esame degli indicatori citati si rileva che per il complesso dei comuni, il volume dei lavori iniziati per la costruzione dei fabbricati residenziali è sceso da 231 milioni di m³ nel 1969 a 127 milioni di m³ nel 1970 con una diminuzione del 45 % mentre il volume dei lavori ultimati è salito tra i due anni in esame da 145 a 176 milioni di m³ con un aumento del 21,4 %. Si deve concludere, che l'attività del 1970 è stata in larghissima misura determinata dal proseguimento e ultimazione di fabbricati iniziati nel periodo precedente.

Gli investimenti dell'Amministrazione pubblica.

20. — Gli investimenti fissi relativi al settore dell'Amministrazione pubblica sono saliti da 872 miliardi di lire nel 1969 a 1.040 miliardi nel 1970 con un aumento del 19,3 % in termini monetari e del 9,8 % in termini reali. L'aumento ha interessato sostanzialmente quelle opere pubbliche la cui competenza è convenzionalmente attribuita al settore dell'Amministrazione pubblica; beni cioè non utilizzati esclusivamente dal settore pubblico per l'esercizio delle sue attività istituzionali, bensì beni di interesse generale utilizzati contemporaneamente dal settore delle famiglie e dai diversi settori privati di attività economica.

Il complesso di tale gruppo di opere ha raggiunto nel 1970 il valore di 950 miliardi con un aumento del 20,1 % in termini monetari e del 10,6 % in termini reali.

Analizzando le singole categorie di opere nella loro espressione monetaria si può riscontrare un incremento soprattutto sensibile per le opere stradali (23,8 %), igienico-sanitarie (13,7 %) e di edilizia pubblica (23,0 %) in presenza di una diminuzione (8,5 %) per le opere idrauliche. Per quanto riguarda le opere stradali, l'incremento è stato determinato in larga misura dai lavori eseguiti per la costruzione di autostrade (quella Salerno-Reggio Calabria, in particolare).

Gli investimenti in mobili, macchine, mezzi di trasporto e attrezzature hanno registrato un ulteriore aumento dell'11,1 % in termini monetari passando da 81 miliardi di lire nel 1969 a 90 miliardi nel 1970.

Gli investimenti in scorte.

21. — Così come è avvenuto nel 1969, anche nel 1970 si è prodotta una variazione positiva delle scorte di ampiezza notevolmente superiore a quella riscontrata nel 1968.

In moneta corrente gli investimenti in scorte sono passati da 440 miliardi nel 1969 a 905 miliardi di lire nel 1970; a prezzi costanti, da 322 miliardi nel 1969 a 760 miliardi di lire nel 1970.

Nel 1969, giova tuttavia rilevare, i movimenti delle scorte furono interessati da fenomeni che in parte si compensavano. Diminuiro­no infatti le scorte di prodotti finiti presso i produttori, avendo la domanda continuato ad assorbire le disponibilità di beni formatesi nel sistema durante il vuoto produttivo dell'autunno. Per contro aumentarono le scorte di prodotti in corso di lavorazione, sia per il più alto livello generale di attività attinto dall'apparato industriale nel corso dell'anno, sia per le successive sospensioni dell'attività produttiva che crearono ingorghi nelle linee di produzione. Crebbero anche le scorte di materie prime e di altri prodotti d'acquisto presso gli utilizzatori.

Nel 1970 e per quanto concerne le scorte di prodotti industriali si è assistito viceversa ad una certa ricostituzione delle scorte di prodotti finiti presso i produttori, che

avrebbero teso a recuperare i livelli normali. Potrebbero essersi anche manifestate alcune situazioni di pesantezza in specifici comparti industriali, quali la carta, le fibre chimiche per usi tessili, i laterizi.

In ulteriore aumento sarebbero altresì le scorte di materie prime e di prodotti d'acquisto, necessarie per alimentare il ciclo produttivo.

Al movimento tendenzialmente positivo delle scorte di prodotti industriali si è contrapposta la variazione negativa delle scorte di prodotti agricoli, più sensibile per il frumento, il riso, l'olio di oliva, il vino e per i prodotti zootecnici.

Gli investimenti delle imprese a partecipazione statale e delle aziende municipalizzate.

22. - All'esame della struttura e dell'evoluzione degli investimenti lordi complessivi così come essi si collocano nel contesto dei conti nazionali seguiranno come già nelle precedenti Relazioni alcuni cenni circa gli investimenti di alcuni settori ove maggiore è l'impegno dell'iniziativa pubblica in senso lato.

Una volta ancora, è tuttavia da ricordare che le cifre che verranno esposte non possono essere considerate omogenee con le precedenti, anche perchè spesso riguardano essenzialmente impegni finanziari. Da esse potranno tuttavia emergere indicazioni di tendenza significative.

Ciò premesso, nel corso del 1970 le aziende a partecipazione statale hanno effettuato in Italia investimenti per un ammontare valutabile in via provvisoria in 1.279,7 miliardi di lire, con un incremento rispetto all'anno precedente del 42,1 per cento.

TABELLA N. 43. - Investimenti delle Partecipazioni Statali nel 1969 e nel 1970

(in miliardi di lire correnti)

SETTORI	1969		1970 (a)	
	TOTALE	di cui nel Mezzogiorno	TOTALE	di cui nel Mezzogiorno
Siderurgia, metallurgia ed attività connesse (b)	161,8	86,6	247,7	150,0
Cemento	6,7	3,5	19,0	12,5
Meccanica	84,6	44,2	160,9	87,3
Cantieri navali	10,7	4,0	9,4	2,5
Idrocarburi e attività connesse (c)	166,0	48,0	215,7	44,6
Chimica (d)	40,5	29,0	122,4	102,8
Telefoni	195,9	60,0	239,0	73,2
Radiotelevisione	10,6	2,0	10,0	2,5
Trasporti marittimi (e)	17,1	—	8,0	—
Trasporti aerei (e)	79,2	—	66,0	—
Autostrade ed altre infrastrutture	86,9	33,0	114,0	66,4
Terme	2,9	0,4	3,0	0,5
Cinema	0,3	—	0,2	—
Varie (f)	37,5	18,9	64,4	30,5
TOTALE ...	900,7	329,6	1.279,7	572,8

(a) I dati relativi al 1970 sono provvisori.
(b) Compresa la ricerca mineraria per un ammontare di 3,8 miliardi nel 1969 e di 3,1 miliardi nel 1970.
(c) Comprendono gli investimenti nel settore degli idrocarburi ed in quello nucleare nel quale sono stati investiti 1,5 miliardi nel 1969 e 1,7 miliardi nel 1970.
(d) Compresa petrolchimica.
(e) Gli investimenti in questi settori non sono localizzabili.
(f) Comprendono gli investimenti effettuati nei settori tessile, della carta, del vetro ed altri

L'analisi della struttura degli investimenti, così come può desumersi dalla tabella n. 44, pone chiaramente in rilievo l'impegno con cui le aziende a partecipazione statale assolvono i compiti loro affidati dalla politica di programmazione economica per orientare e sostenere lo sviluppo economico e sociale del Paese.

Nei settori manifatturieri, che hanno assorbito il 54,7 % della spesa complessiva, l'aspetto saliente è rappresentato dai forti aumenti degli investimenti registrati nel settore meccanico ed in quello della chimica. Nell'industria meccanica gli investimenti hanno toccato in particolare i 160,9 miliardi di lire con un incremento del 90,2 % rispetto al 1969: è questo un livello eccezionale e mai raggiunto, giustificato dal crescente interesse della impresa pubblica verso questo settore per la funzione sempre più importante che esso viene assumendo nel quadro della strategia industriale del Paese.

La maggior parte di tali investimenti è stata assorbita dal comparto automotoristico che, come è noto, ha il suo punto di forza nella realizzazione dell'iniziativa dell'Alfa Sud; quote percentuali apprezzabili tuttavia hanno riguardato anche gli altri comparti quali quello termonucleare, del macchinario industriale e l'elettronico.

Nell'industria chimica gli investimenti sono stati pari a 122,4 miliardi di lire con un incremento del 200,2 % rispetto all'anno precedente. Anche in questo caso, si è trattato di un ammontare di eccezionale livello, superiore alla somma complessivamente investita dalle partecipazioni statali nel settore nel corso dell'intero quinquennio 1965-69.

Il settore della siderurgia, metallurgia ed attività connesse ha assorbito comunque la quota maggiore, raggiungendo i 247,7 miliardi di lire (+ 53,1 % rispetto all'anno precedente). L'ammontare è da porre in relazione sia con il processo di potenziamento in atto nell'industria siderurgica a partecipazione statale, sia con i programmi riguardanti il comparto della metallurgia non ferrosa, che hanno raggiunto in quest'ultimo anno punte di investimento assai elevate.

Uno sviluppo sensibile hanno registrato anche gli investimenti nel settore degli idrocarburi e delle attività connesse, passati dai 166 miliardi del 1969 ai 215,7 del 1970 con un incremento del 30 % circa.

Nei rimanenti settori manifatturieri, gli investimenti sono ammontati a 19 miliardi nel comparto del cemento e 9,4 in quello dei cantieri navali. Le attività varie hanno invece assorbito 64,4 miliardi di lire con un incremento del 71,7 % rispetto all'anno precedente.

23. - Per quanto concerne i servizi, che hanno assorbito il 45,3 % della spesa complessivamente effettuata dalle aziende a partecipazione statale sul territorio nazionale, gli investimenti hanno toccato i 580,3 miliardi di lire con un incremento del 16,8 % rispetto al 1969.

Gli ammontari più cospicui hanno interessato come di consueto i settori telefonico, autostradale e dei trasporti aerei.

I telefoni hanno assorbito una quota pari a 239 miliardi di lire — con un incremento del 22 % rispetto all'anno precedente — in connessione soprattutto alla realizzazione della teleselezione da utente sull'intero territorio nazionale.

Nel settore autostradale la spesa è stata pari a 114 miliardi di lire, cifra questa nuovamente elevata se si considera la forte flessione degli anni precedenti.

Anche il settore dei trasporti aerei con un investimento pari a 66 miliardi di lire ha mantenuto posizioni sostenute.

Nei rimanenti settori dei servizi gli investimenti sono ammontati rispettivamente a 10 miliardi nella Radiotelevisione e a 3 miliardi nelle Terme.

24. - Circa il contributo fornito dalle partecipazioni statali allo sviluppo economico ed industriale del Mezzogiorno giova, infine, rilevare il fortissimo incremento registrato dagli

investimenti localizzati in queste regioni che, con i 572,8 miliardi di lire del 1970, risultano accresciuti del 73,8 % rispetto al 1969.

L'incidenza della quota destinata al Mezzogiorno rispetto agli investimenti complessivamente effettuati dalle partecipazioni statali in Italia suscettibili di localizzazione ha così raggiunto il 50 % circa.

25. - Gli investimenti delle aziende municipalizzate sono ammontati nel 1970 a 69,2 miliardi di lire di cui 4,4 nel Mezzogiorno. La quota più rilevante, come di consueto è stata assorbita dal settore elettrico, con 24,1 miliardi di lire, seguito dagli acquedotti (23,5 miliardi) e dai trasporti (15,7 miliardi). La rimanente cifra ha riguardato il comparto del gas e gli altri settori minori dei servizi pubblici degli altri enti locali.

TABELLA N. 44. - Investimenti effettuati dalle maggiori aziende municipalizzate ^(a) 1969-1970
(in miliardi di lire)

SETTORI	1969		1970 ^(b)	
	TOTALE investimenti	di cui nel Mezzogiorno	TOTALE investimenti	di cui nel Mezzogiorno
Acquedotti	18,4	0,9	23,5	0,6
Elettrico	19,4	—	24,1	—
Gas	4,0	—	4,1	0,1
Trasporti	17,6	5,0	15,7	3,1
Altri settori	2,8	0,5	1,8	0,6
TOTALE ...	62,2	6,4	69,2	4,4

(a) Aveni cioè oltre 400 dipendenti e/o 4 miliardi di impianti. Esse rappresentano mediamente il 90 % della municipalizzazione.
(b) I dati relativi al 1970 sono provvisori.

Gli investimenti dell'ENEL.

26. - Gli investimenti effettuati dall'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica, ENEL, hanno raggiunto nel 1970, secondo i dati provvisori già disponibili, un valore di circa 600 miliardi di lire, a fronte di 492 miliardi nel 1969, con un incremento del 22,0 per cento.

Lo sviluppo degli investimenti dell'ENEL è pertanto continuato nel 1970, in relazione sia con lo sviluppo della domanda di energia elettrica verificatosi e previsto, sia con il sempre crescente miglioramento del servizio elettrico e con la sua capillare estensione, specialmente nelle zone del Mezzogiorno. Partendo da un valore iniziale di 260 miliardi relativo al 1963, essi hanno totalizzato infatti, nel periodo 1963-69, la cifra di 2.507 miliardi di lire, cui si aggiungono i 600 miliardi del 1970.

27. - Per quanto riguarda l'attività costruttiva dell'ENEL, è da rilevare che nel 1970 sono entrati in servizio un nuovo impianto idroelettrico con una potenza efficiente di 150 mila kW; sette nuove sezioni termoelettriche a vapore per una potenza efficiente complessiva di 2.080.000 kW; due gruppi geotermoelettrici per una potenza efficiente complessiva di 6.500 kW; 600 chilometri circa di linee di trasmissione a tensione uguale o superiore a 220 mila V.

I più importanti impianti di produzione messi in servizio nel 1970 sono stati l'impianto idroelettrico di Monte S. Angelo (Terni) da 150 mila kW, le prime due sezioni termoelettriche da 320 mila kW ciascuna della nuova centrale di Vado Ligure (Savona), le sezioni 2^a, 3^a

e 4^a da 320 mila kW ciascuna della centrale Turbigio Levante (Milano), la 2^a sezione da 160 mila kW della centrale di Monfalcone (Gorizia) e la 3^a sezione da 320 mila kW della centrale Torvaldaliga (Roma).

Alla fine del 1970 erano in costruzione o decisi nuovi impianti idroelettrici dell'ENEL per una potenza efficiente complessiva di 3,8 milioni di kW ed una producibilità di 5,2 miliardi di kWh, impianti termoelettrici tradizionali con una potenza efficiente complessiva di 18,3 milioni di kW ed una centrale nucleare della potenza di 800 mila kW circa.

28. – Sempre nel 1970 l'ENEL ha deciso, in relazione ai tempi dimostratisi necessari per l'ottenimento delle autorizzazioni alla costruzione, di allungare di un anno il periodo coperto dal proprio programma operativo, portandolo da sei a sette anni; pertanto nel 1970 è stata decisa la costruzione di nuovi impianti, compresi nei totali di cui sopra, destinati a coprire il fabbisogno di due anni: essi sono costituiti da un impianto idroelettrico di pompaggio di 240 mila kW, da 14 sezioni termoelettriche, di cui 5 da 640 mila kW ciascuna, per complessivi 6.180.000 kW, e da 11 turbine a gas per complessivi 200 mila kW circa.

In armonia con le predette realizzazioni nel campo della generazione, l'ENEL ha proseguito nel 1970 i lavori di ampliamento e potenziamento nonché gli studi ed i progetti riguardanti le proprie reti di trasmissione e distribuzione ed i relativi impianti di trasformazione. Un particolare impegno tecnico e finanziario per il loro sviluppo è stato posto nelle zone di intervento della Cassa per il Mezzogiorno e nell'elettrificazione rurale.

Gli investimenti della Cassa per il Mezzogiorno.

29. – Per quanto riguarda la Cassa per il Mezzogiorno, è da rilevare che lo stanziamento integrativo di 900 miliardi, disposto con legge 8 aprile 1969, n. 160, ha consentito di proseguire intensamente nel ritmo degli impegni e quindi degli investimenti per tutto il 1969 e per la prima metà del 1970. Le disponibilità della Cassa, salite a 2.800 miliardi per il periodo 1^o luglio 1965 – 31 dicembre 1970, risultavano al 31 dicembre 1970 completamente impegnate.

A causa dell'esaurimento degli stanziamenti, l'importo delle nuove approvazioni per opere pubbliche ed incentivi di varia natura (580 miliardi) è risultato tuttavia inferiore ai livelli sia del 1968 (704,9 miliardi) sia del 1969 (661,1 miliardi).

30. – Il regolare sviluppo degli impegni registratosi negli anni passati ha viceversa consentito nel 1970 un sensibile incremento (+ 39,4 %) negli investimenti realizzati direttamente dalla Cassa o promossi attraverso l'azione di incentivazione, che hanno raggiunto i 1.052 miliardi contro i 754 nel 1969.

Gli investimenti diretti in infrastrutture sono passati da 170,9 nel 1969 a 216,7 miliardi nel 1970 con un incremento del 26,8 %. Di particolare entità risultano gli incrementi rispetto al 1969 nei settori della viabilità (+ 40,3 %), degli acquedotti (+ 34,4 %) e soprattutto delle attrezzature specifiche nelle aree e nuclei industriali (+ 69,5 %) e connessi interventi per porti ed aeroporti (+ 106,6 %). Gli investimenti relativi ad impianti ed attività produttive promosse attraverso l'azione di incentivazione sono passati a loro volta da 567 miliardi nel 1969 ad 812 miliardi nel 1970 con un incremento del 43,2 %. In questo settore, un sensibile sviluppo hanno registrato gli investimenti per iniziative industriali (+ 59,4 %), per iniziative turistico alberghiere (+ 34,3 %), per miglioramenti fondiari (+ 32,4 %).

TABELLA N. 45. – Investimenti realizzati o provocati dalla Cassa per il Mezzogiorno^(a)
(in miliardi di lire)

SETTORI	a tutto il 1965	nel 1966	nel 1967	nel 1968	nel 1969	nel 1970 (f)	a tutto il 1970
<i>Infrastrutture</i>	1.570,6	115,0	151,1	145,0	170,9	216,7	2.369,3
Bonifiche e sistemazioni montane ..	643,3	32,1	38,6	50,0	52,9	66,5	883,4
Viabilità	189,7	19,8	22,4	21,4	29,3	41,1	323,7
Acquedotti e fognature	300,5	43,0	70,0	51,6	61,0	68,1	594,2
– opere esterne	264,6	24,4	28,8	38,1	37,2	50,0	443,1
– opere interne (b)	35,9	18,6	41,2	13,5	23,8	18,1	151,1
Opere turistiche	47,0	4,0	3,7	3,9	5,4	7,8	71,8
Opere ferroviarie	102,1	1,6	1,9	2,0	1,8	0,6	110,0
Aree industriali	19,7	9,9	7,4	8,3	13,5	25,7	84,5
– aree e nuclei	14,7	5,5	4,0	3,1	5,9	10,0	43,2
– porti ed aeroporti	5,0	4,4	3,4	5,2	7,6	15,7	41,3
Ospedali civili	0,6	4,6	7,1	7,8	7,0	6,9	34,0
Riforma fondiaria	267,7	—	—	—	—	—	267,7
<i>Incentivi</i>	2.540,2	266,1	458,8	582,7	566,8	811,6	5.226,2
Miglioramenti fondiari (c)	411,6	20,5	19,2	17,7	27,8	36,8	533,6
Iniziative industriali (d)	1.955,8	215,0	416,0	478,0	Ø 439,0	700,0	4.203,8
Iniziative alberghiere e turistiche (e) ..	59,2	16,0	7,0	28,0	35,0	47,0	192,2
Pesca e artigianato	113,6	14,6	16,6	59,0	65,0	27,8	296,6
– pesca	58,9	10,4	9,3	28,0	18,2	18,6	143,4
– artigianato	54,7	4,2	7,3	31,0	46,8	9,2	153,2
<i>Altri interventi</i>	98,9	8,0	12,1	15,7	16,5	23,3	174,5
Progresso tecnico e sviluppo civile ..	98,9	8,0	12,1	15,7	15,5	18,7	168,9
Zone depresse	—	—	—	—	1,0	4,6	5,6
TOTALE GENERALE ...	4.209,7	389,1	622,0	743,4	754,2	1.051,6	7.770,0

(a) – Nuova serie storica degli investimenti per gli anni 1951–1969. La presente serie storica sostituisce, pertanto, quelle in precedenza pubblicate ed in particolare le serie riportate nelle seguenti pubblicazioni:
– Relazione generale sulla situazione economica del Paese per gli anni 1969 e precedenti;;
– Relazione sull'attuazione del piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno e sui provvedimenti per le aree depresse del centro Nord per l'anno 1969;
– Bilancio della Cassa per il Mezzogiorno per gli anni 1968 e 1969.
(b) – Investimenti realizzati con contributi per reti interne di acquedotti e fognature.
(c) – Comprende gli investimenti per miglioramenti fondiari, magazzini granari, fabbricati rurali terremotati, assistenza tecnica ed impianti per la conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli.
(d) – Comprende gli investimenti industriali realizzati mediante interventi creditizi con fondi esteri e finanziamenti concessi dagli Istituti speciali e dagli Istituti abilitati all'esercizio del credito a medio termine. I dati sono al netto delle scorte e del capitale di esercizio.
(e) – Comprende investimenti per iniziative alberghiere e per opere di interesse turistico.
(f) – Dati provvisori.

Gli investimenti industriali, in particolare, sono saliti da 439 miliardi a 700 miliardi a seguito dell'intensa fase di realizzazione o di ampliamento di tutta una serie di impianti, tra cui alcuni di grande rilievo come l'Alfa Sud a Pomigliano d'Arco, il Centro Siderurgico di Taranto, la Raffineria Rasiom ad Augusta, l'Euroallumina a Portoscuso (Cagliari) e l'impianto chimico della Montedison a Brindisi.

I piani pluriennali di spese per investimenti.

31. – Il 1970 è stato un anno particolarmente intenso per quanto concerne la definizione dei contenuti di fondamentali riforme sociali, quali la casa e la sanità, come pure per quanto riguarda la definizione delle nuove linee di intervento nel Mezzogiorno. Tuttavia, l'anno si

è chiuso senza che si sia giunti alla definitiva impostazione o, comunque, alla presentazione al Parlamento dei relativi disegni di legge.

Ciò ha fatto sì che nel corso del 1970 non si sia avuta l'approvazione di nessun nuovo rilevante programma pluriennale di spese per investimenti.

Un certo potenziamento hanno tuttavia ricevuto: il Piano per la Sardegna, i cui stanziamenti sono stati aumentati di 80 miliardi di lire, in ragione di 8 miliardi per ciascuno degli esercizi dal 1969 al 1978; il Secondo Programma Autostradale, i cui stanziamenti sono stati elevati di 31,1 miliardi di lire in base alla legge 1° ottobre 1969, n. 718, che prevede la esecuzione delle opere occorrenti per il completamento, l'attrezzatura e la funzionalità della autostrada, senza pedaggio, Salerno-Reggio Calabria; il secondo Piano Verde, al quale il d. L. 26 ottobre 1970, n. 745, ha assegnato per l'anno 1970 nuovi fondi per 30,9 miliardi di lire, dei quali 12,5 miliardi per le operazioni di cui all'art. 9 della legge base 27 ottobre 1966, n. 910, 14,4 miliardi per le operazioni di cui all'art. 10 e 4,0 miliardi per le operazioni di cui all'art. 11.

Il 1970 ha visto inoltre l'esaurimento delle autorizzazioni di competenza di tre programmi: il secondo Programma per le aree depresse del Centro Nord (del quale, peraltro, 30 miliardi relativi alla competenza del 1970 sono stati rinviati ad esercizi da determinare); il Piano per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (per il quale, tuttavia, sono stati assegnati al 1971 6 miliardi di competenza del 1966 ma non iscritti in tale anno); il secondo Piano Verde.

32. – Nella tabella n. 46 sono state indicate le autorizzazioni di spesa relative ai principali programmi pluriennali di investimento in corso di attuazione, ripartite per anno finanziario.

A tutto il 31 dicembre 1970 risultano iscritte in bilancio autorizzazioni di spesa per 11.240,5 miliardi di lire, che costituiscono l'80,4 % delle autorizzazioni complessive. Per una esatta interpretazione di tali dati è necessario tenere presente che per i limiti di impegno sono state riportate solamente le autorizzazioni relative alla prima annualità, in quanto è tale dato che consente di stimare gli investimenti indotti dai contributi concessi dallo Stato ai privati che effettuano gli investimenti.

Ove si guardi però all'onere a carico del bilancio dello Stato, la tabella mette in evidenza un onere di gran lunga inferiore a quello effettivo, in quanto non sono contabilizzate tutte le annualità posteriori alla prima.

33. – Come è stato precisato nelle Relazioni degli anni passati, la valutazione dello stato di attuazione dei piani pluriennali di spesa per investimenti viene fatta sulla base degli impegni effettivi di spesa assunti a carico del bilancio statale.

Trattasi di un metodo che consente una valutazione solo largamente approssimativa, in particolare quando si tratta di piani che vengono, in tutto o in parte, affidati in gestione ad Enti diversi dallo Stato. In tale caso, infatti, l'impegno assunto a carico del bilancio statale coincide solamente con la messa a disposizione di tali Enti dei fondi stanziati.

Ciò premesso, si constata (tabella n. 47) che nel 1970 sono stati assunti impegni effettivi per 1.195,4 miliardi di lire, dei quali 1.190,5 miliardi hanno riguardato le spese ripartite e 4,9 miliardi i limiti di impegno; tali impegni, rappresentano il 47,1 % delle somme complessivamente utilizzabili nel 1970. Più precisamente l'utilizzo è stato del 37,4 % per i piani in gestione diretta dello Stato e delle Aziende Autonome e dell'85,6 %, per i piani la cui gestione è affidata completamente ad altri Enti.

Si ricorda, tuttavia, che anche per i piani la cui gestione è affidata — in linea generale — direttamente allo Stato, parte degli impegni ha coinciso solamente con la messa a disposi-

TABELLA N. 46. Piani di sviluppo - Analisi per esercizio delle autorizzazioni di spesa

(in miliardi di lire)

	Autorizzazioni di spesa							Somme rin- viate ad esercizi futuri (a)	Totale complessivo
	a tutto il 1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976 oltre		
Il programma per le aree depresse del Centro Nord	230,0	—	—	—	—	—	—	30,0	260,0
Cassa per il Mezzogiorno (b)	3.701,7	393,5	98,5	48,5	48,5	48,5	235,5	390,0	4.964,7
Piano per la Calabria	333,5	25,0	26,0	28,0	28,0	28,0	130,5	—	599,0
Piano per la Sardegna	288,5	43,0	43,0	38,0	28,0	15,5	24,0	—	480,0
Edilizia scolastica	53,3	—	—	—	—	—	—	—	53,3
(di cui per limiti di impegno).	(39,8)	—	—	—	—	—	—	—	(39,8)
Programma quinquennale per l'edilizia scolastica ed universitaria	1.017,2	192,7	—	—	—	—	—	—	1.209,9
Piano decennale per la costruzione di alloggi ai lavoratori	135,0	22,0	22,0	11,0	—	—	—	10,0	200,0
Piano per la costruzione di abitazioni per lavoratori agric. dipen.	190,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	110,0	—	400,0
Primo programma autostradale (c)	198,2	—	—	—	—	—	—	—	198,2
Secondo programma autostradale (c)	588,3	38,8	21,7	19,7	19,7	—	—	—	688,2
(di cui per limiti di impegno).	(31,1)	(0,6)	—	—	—	—	—	—	(31,7)
Programma strade statali	252,1	—	—	—	—	—	—	—	252,1
Programma strade provinciali	370,0	—	—	—	—	—	—	—	370,0
FF.SS. piano decennale (I e II fase)	1.240,0	160,0	100,0	—	—	—	—	—	1.500,0
FF.SS. piano per costruzione nuovi collegamenti	70,0	40,0	40,0	50,0	—	—	—	—	200,0
Piano per la costruzione di ferrovie metropolitane (d)	9,0	4,5	4,5	4,5	4,5	4,5	4,5	—	36,0
(di cui per limiti di impegno).	(3,0)	(1,5)	(1,5)	(1,5)	(1,5)	(1,5)	(1,5)	—	(12,0)
Piano per la sistemazione di fiumi e torrenti	284,0	—	—	—	—	—	—	—	284,0
Secondo piano per la difesa del suolo e la regolamentazione delle acque	200,0	—	—	—	—	—	—	—	200,0
Primo piano verde (e)	623,1	—	—	—	—	—	—	—	623,1
(di cui per limiti di impegno).	(14,4)	—	—	—	—	—	—	—	(14,4)
Secondo piano verde	931,4	—	—	—	—	—	—	—	931,4
(di cui per limiti di impegno).	(26,9)	—	—	—	—	—	—	—	(26,9)
Sviluppo della proprietà coltivatr.	335,2	6,0	—	—	—	—	—	—	341,2
Servizi telefonici di Stato	100,0	—	—	—	—	—	—	—	100,0
Programma opere portuali	90,0	—	—	—	—	—	—	—	90,0
TOTALE ...	11.240,5	945,5	375,7	219,7	148,7	116,5	504,5	430,0	13.981,1
(di cui limiti di impegno)	(115,2)	(2,1)	(1,5)	(1,5)	(1,5)	(1,5)	(1,5)	—	(124,8)

(a) Non iscritte in bilancio negli esercizi anteriori al 1970.

(b) Esclusi 30 miliardi relativi all'attuazione del primo piano verde, che figurano sotto tale voce, ed inclusi 160 miliardi relativi alla gestione IML-ERP.

(c) Al netto delle quote relative alle occorrenze generali.

(d) Le autorizzazioni di spesa per limiti di impegno, per omogeneità con i criteri adottati per gli altri programmi, sono state indicate limitatamente alle prime annualità, ciò ha portato ad una notevole riduzione delle cifre indicate lo scorso anno nel quale fu riportato il completo ammontare degli oneri a carico del bilancio.

(e) Inclusi i 30 miliardi ricevuti dalla Cassa per il Mezzogiorno.

TABELLA N. 47 - Piani di sviluppo - Rapporto tra impegni effettivi ed autorizzazioni di spesa

	Autorizz. di spesa fino a tutto il 1969	Quote impegnate a tutto il 1969	Rapporto percentuale	Quota utilizzabile nel 1970			Impegni effettivi assunti nel 1970	Rapporto % fra disponibilità e impegni
				Autorizz. competenze	Residui	In complesso		
A) Piani in gestione dello Stato e delle aziende autonome	5.671,0	4.566,4	80,5	920,8	1.104,6	2.025,4	757,5	37,4
di cui per limiti di impegno	(105,5)	(79,8)	(75,6)	(9,7)	(25,7)	(35,4)	(4,9)	(13,8)
2° programma aree depresse Centro-Nord	178,2	75,9	42,6	51,8	102,3	154,1	46,1	29,9
Edilizia scolastica	53,3	43,1	80,9	—	10,2	10,2	3,5	34,3
(di cui limiti di impegno)	(39,8)	(35,1)	(88,2)	—	(4,7)	(4,7)	(1,6)	(34,0)
Programma quinquennale per l'edilizia scolastica ed universitaria	739,5	208,3	28,2	277,7	531,2	808,9	142,9	17,7
1° programma autostrade	198,2	197,1	99,4	—	1,1	1,1	0,9	81,8
2° programma autostrade	507,1	463,9	91,5	81,2	43,2	124,4	100,6	80,9
(di cui limiti di impegno)	(29,2)	(26,4)	(90,4)	(1,9)	(2,8)	(4,7)	(1,0)	(21,3)
Programma strade statali	252,1	242,0	96,0	—	10,1	10,1	9,2	91,1
Programma strade provinciali	370,0	292,1	78,9	—	77,9	77,9	20,2	25,9
Piano sistemazione fiumi; programma per la difesa del suolo e la regolamentazione delle acque	484,0	452,8	93,6	—	31,2	31,2	8,8	28,2
1° Piano Verde (a)	623,1	610,9	98,0	—	12,2	12,2	10,8	38,5
(di cui limiti di impegno)	(14,4)	(14,2)	(98,6)	—	(0,2)	(0,2)	(0,2)	(100,0)
2° Piano Verde (b)	702,3	496,8	70,7	229,1	205,5	434,6	95,8	22,0
(di cui limiti di impegno)	(20,6)	(4,1)	(19,9)	(6,3)	(16,5)	(22,8)	(2,1)	(9,2)
Sviluppo della proprietà coltivatrice.	276,7	276,7	100,0	58,5	—	58,5	50,0	85,5
Servizi telefonici di Stato	100,0	97,7	97,7	—	2,3	2,3	0,1	4,3
FF.SS. - Piano decennale	1.070,0	1.028,3	96,1	170,0	41,7	211,7	211,7	100,0
FF.SS. - Costruzione di nuovi collegamenti ferroviari	30,0	30,0	100,0	40,0	—	40,0	40,0	100,0
Programma di opere portuali	85,0	50,8	59,8	5,0	34,2	39,2	10,9	27,8
Costruzione ed esercizio di ferrovia metropolitana	1,5	—	—	7,5	1,5	9,0	6,0	66,7
(di cui limiti di impegno)	(1,5)	—	—	(1,5)	(1,5)	(3,0)	—	—
B) Piani in gestione di altri Enti	4.162,7	4.137,1	99,4	486,0	25,6	511,6	437,9	85,6
Cassa per il Mezzogiorno	3.324,7	3.324,7	100,0	377,0	—	377,0	337,0	89,4
Piano per la Calabria	309,5	309,5	100,0	24,0	—	24,0	24,0	100,0
Piano per la Sardegna	245,5	219,9	89,6	43,0	25,6	68,6	34,9	50,9
Piano decennale per la costruzione alloggi ai lavoratori	113,0	113,0	100,0	22,0	—	22,0	22,0	100,0
Piano per la costruzione di case per lavoratori agricoli e dipendenti	170,0	170,0	100,0	20,0	—	20,0	20,0	100,0
TOTALE GENERALE ...	9.833,7	8.703,5	88,5	1.406,8	1.130,2	2.537,0	1.195,4	47,1
(di cui limiti di impegno) ...	(105,5)	(79,8)	—	(9,7)	(25,7)	(35,4)	(4,9)	(16,4)

(a) Inclusi i 30 miliardi ricevuti dalla Cassa per il Mezzogiorno.

(b) Esclusi i 30 miliardi relativi all'attuazione del 1° piano verde che figurano sotto tale voce, ed esclusi i 160 miliardi relativi alla gestione IMI-ERP.

zione di fondi a favore di altri Enti, ai quali lo Stato — in adempimento a quanto stabilito dalle leggi che disciplinano i singoli programmi — demanda l'esecuzione di talune opere. Tale fatto ha interessato per 0,9 miliardi di lire il secondo programma di opere straordinarie nelle aree depresse del Centro-Nord; per 0,9 miliardi di lire il primo e secondo piano verde; per 50,0 miliardi di lire il programma per lo sviluppo della proprietà coltivatrice; per 49,3 miliardi di lire i programmi per l'edilizia scolastica ed universitaria; ed infine per 6,0 miliardi di lire il programma per la costruzione e l'esercizio di ferrovie metropolitane.

TABELLA N. 48. - Investimenti sociali per settori

(in miliardi di lire)

SETTORI	Cifre assolute						Variazioni percentuali			
	A prezzi correnti			A prezzi 1963			A prezzi correnti		A prezzi 1963	
	1968	1969	1970	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969	1969 su 1968	1970 su 1969
Istruzione.....	82	74	91	63	53	60	- 9,8	+ 23,0	- 15,9	+ 13,2
Abitazioni.....	3.000	3.763	4.083	2.508	2.886	2.709	+ 25,4	+ 8,5	+ 15,1	- 6,1
Sanità.....	45	37	42	34	26	28	- 17,8	+ 13,5	- 23,5	+ 7,7
Trasporti.....	811	799	987	653	608	697	- 1,5	+ 23,5	- 6,9	+ 14,6
Ferrovie.....	142	134	173	126	114	140	- 5,6	+ 29,1	- 9,5	+ 22,8
Viabilità.....	536	536	669	408	383	441	—	+ 24,8	- 6,1	+ 15,1
Porti.....	38	28	36	29	20	23	- 26,3	+ 28,6	- 31,0	+ 15,0
Aeroporti e aviaz. civ.	81	81	80	77	73	68	—	- 1,2	- 5,2	- 6,8
Trasporti urbani e in concessione.....	14	20	29	13	18	25	+ 42,9	+ 45,0	+ 38,5	+ 38,9
Telecomunicazioni.....	215	233	261	191	198	201	+ 8,4	+ 12,0	+ 3,7	+ 1,5
Poste e telegrafi.....	24	25	16	18	18	10	+ 4,2	- 36,0	—	- 44,4
Telefoni.....	172	198	235	156	170	182	+ 15,1	+ 18,7	+ 9,0	+ 7,1
Rai-TV.....	19	10	10	17	10	9	- 47,4	—	- 41,2	- 10,0
Opere Pubbliche.....	342	358	400	261	254	263	+ 4,7	+ 11,7	- 2,7	+ 3,5
Idrauliche.....	43	47	43	33	34	28	+ 9,3	- 8,5	+ 3,0	- 17,6
Igienico-sanitarie...	117	118	136	89	85	89	+ 0,9	+ 15,3	- 4,5	+ 4,7
Edilizia pubblica....	53	60	70	41	41	46	+ 13,2	+ 16,7	—	+ 12,2
Bonifiche.....	101	100	117	77	71	77	- 1,0	+ 17,0	- 7,8	+ 8,5
Altre.....	28	33	34	21	23	23	+ 17,9	+ 3,0	+ 9,5	—
TOTALE...	4.495	5.264	5.864	3.710	4.025	3.958	+ 17,1	+ 11,4	+ 8,5	- 1,7

34. - Per quanto concerne la gestione dei singoli programmi, per un più esatto apprezzamento dei risultati conseguiti nel 1970, occorre tener presente che:

- per il secondo Piano di sviluppo dell'agricoltura lo stanziamento effettivo nel bilancio 1970 — che avrebbe dovuto essere di miliardi 222,8 — è stato limitato a soli 30 miliardi: la differenza di miliardi 192,8 verrà iscritta non appena sarà completata l'operazione di ricorso al mercato;

- per il programma di interventi straordinari nell'Italia centro-settentrionale, nel bilancio del 1970 è stato iscritto lo stanziamento di 30 miliardi relativo all'esercizio 1969 in quanto il relativo mutuo è stato acceso nel 1970; non è stato, per contro, iscritto lo stanziamento di 30 miliardi di competenza dell'esercizio 1970;

- per la Cassa del Mezzogiorno risultano rinviati ad esercizi futuri miliardi 390, di cui miliardi 40 di competenza dell'esercizio 1967; miliardi 100 del 1969 e miliardi 250 dell'esercizio 1970;

- per il programma GESCAL risultano rinviati ad esercizi futuri miliardi 10, di cui miliardi 5 di competenza dell'esercizio 1966 e miliardi 5 del 1967.

Va inoltre avvertito che per il programma di edilizia scolastica ed universitaria lo stanziamento relativo all'esercizio 1970 (miliardi 277,7) è stato iscritto in bilancio proprio sul finire dell'esercizio, essendo stato il corrispondente mutuo perfezionato soltanto nel mese di gennaio 1971.

C) GLI IMPIEGHI SOCIALI.

35. - Il complesso delle risorse destinato ad impieghi sociali — cioè la spesa effettuata per fornire beni e servizi o per realizzare investimenti destinati al soddisfacimento delle esigenze della collettività — ha registrato nel 1970 un rallentamento nel tasso di sviluppo. Esse si sono infatti commisurate al 13.268 miliardi di lire con un aumento pari al 9 % (+ 11,9 % nel 1969) in termini monetari ed all'1 % (+ 5,5 % nel 1969) in termini reali.

Tale andamento è da collegare ad un rallentamento nel ritmo di sviluppo dei consumi pubblici e ad una flessione negli investimenti sociali che, al netto della variazione prezzi,

TABELLA N. 49. - **Impieghi sociali**

(in miliardi di lire)

V O C I	Cifre assolute			Variazioni %	
	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969
<i>A prezzi correnti</i>					
Consumi pubblici	6.382	6.910	7.404	+ 8,3	+ 7,1
Investimenti sociali	4.495	5.264	5.864	+ 17,1	+ 11,4
TOTALE impieghi sociali ...	10.877	12.174	13.268	+ 11,9	+ 9,0
<i>A prezzi 1963</i>					
Consumi pubblici	4.925	5.088	5.250	+ 3,3	+ 3,2
Investimenti sociali	3.710	4.025	3.958	+ 8,5	- 1,7
TOTALE impieghi sociali ...	8.635	9.113	9.208	+ 5,5	+ 1,0

TABELLA N. 50. - Valore dei lavori eseguiti nelle opere pubbliche e di pubblica utilità
per categorie di opere

(in milioni di lire)

C A T E G O R I E	Cifre assolute			Variazioni percentuali	
	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969
Stradali	535.654	536.532	669.366	+ 0,2	+ 24,8
Ferrovie	62.003	64.253	75.091	+ 3,6	+ 16,9
Marittime	37.598	27.857	35.558	- 25,9	+ 27,6
Idrauliche	43.388	47.332	42.682	+ 9,1	- 9,8
Edilizia pubblica	141.454	136.884	167.750	- 3,2	+ 22,5
Igienico-sanitarie	162.281	155.057	177.896	- 4,4	+ 14,7
Bonifiche.....	100.822	99.997	117.525	- 0,8	+ 17,5
Telecomunicazioni e varie	46.214	52.226	43.507	+ 13,0	- 16,7
TOTALE (a) ...	1.129.414	1.120.148	1.329.375	- 0,8	+ 18,7

(a) Sono escluse le opere relative alle abitazioni eseguite con il finanziamento pubblico, in quanto già comprese nel valore degli investimenti relativi alle abitazioni in complesso.

hanno registrato una diminuzione dell'1,7 % rispetto all'anno precedente. Presi nel loro complesso gli impieghi per investimenti sociali hanno assorbito nel 1970 il 22,9 % delle risorse disponibili per uso interno contro il 23,9 % del 1969. La percentuale scende al 20,8 % (22,9 % nel 1969) se la valutazione viene fatta ai prezzi del 1963.

36. - A differenza del 1969, il settore delle abitazioni ha registrato — nell'ambito degli investimenti sociali — una flessione dell'ordine, in termini reali, del 6,1 % anche se la contemporanea variazione dei prezzi ha comportato un aumento in termini monetari dell'8,5 %. L'andamento degli investimenti sociali nel settore delle abitazioni ha condizionato a sua volta tutto l'aggregato, rappresentando gli investimenti in tale settore circa il 70 % del totale. Aumenti sensibili si sono avuti, tuttavia, in altri settori quali l'istruzione, la sanità, i trasporti, mentre una ripresa è registrata dal settore delle opere pubbliche, specie per quanto concerne l'edilizia pubblica.

Nel loro complesso gli investimenti sociali hanno rappresentato nel 1970 il 43 % degli impieghi sociali valutati a prezzi 1963 contro il 44,2 % del 1969.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO V

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

1. - Il quadro del bilancio economico nazionale si pone infine come la sintesi delle diverse evoluzioni fin qui osservate e permette di cogliere — in una visione unitaria — sia l'ammontare totale del flusso di risorse di cui il Paese ha disposto nel periodo in esame, sia la struttura del loro utilizzo all'interno dell'economia. In tale quadro, ove le grandezze su accennate sono espresse tanto in termini monetari quanto a prezzi costanti, è inoltre possibile cogliere le variazioni intervenute nei prezzi finali dei beni e servizi utilizzati nel Paese ed avere una visione organica, pur se sintetica, del comportamento dei diversi operatori economici.

2. - Tralasciando di considerare gli eventuali scompensi verificatisi nei diversi settori produttivi — già analizzati del resto nei precedenti capitoli — è possibile rilevare come nel 1970 l'Italia ha visto crescere l'ammontare delle risorse utilizzabili all'interno o per esportazioni nella misura del 13,3 % in termini monetari, venendo così a disporre di un totale di

TABELLA N. 51. - Risorse disponibili per usi interni e loro impieghi

RISORSE	1968	1969	1970	IMPIEGHI	1968	1969	1970
<i>Miliardi di lire correnti</i>							
Reddito nazionale lordo ..	47.280	52.149	58.244	Investimenti direttamente produttivi.....	4.907	5.871	7.368
Meno esportazioni nette ..	1.430	1.225	388	Impieghi sociali	10.877	12.174	13.268
				- consumi pubblici	6.382	6.910	7.404
				- investimenti sociali ..	4.495	5.264	5.864
				Consumi privati	30.066	32.879	37.220
TOTALE RISORSE PER USO INTERNO ...	45.850	50.924	57.856	TOTALE IMPIEGHI ...	45.850	50.924	57.856
<i>Miliardi di lire a prezzi 1963</i>							
Reddito nazionale lordo ..	40.117	42.495	44.671	Investimenti direttamente produttivi.....	4.387	4.966	5.797
Meno esportazioni nette ..	1.603	1.329	425	Impieghi sociali	8.635	9.113	9.208
				- consumi pubblici	4.925	5.088	5.250
				- investimenti sociali ..	3.710	4.025	3.958
				Consumi privati	25.492	27.087	29.241
TOTALE RISORSE PER USO INTERNO ...	38.514	41.166	44.246	TOTALE IMPIEGHI ...	38.514	41.166	44.246

TABELLA N. 52. - Bilancio economico nazionale

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

IMPIEGHI E RISORSE	1968	1969	1970	Variazioni percentuali	
				1969 su 1968	1970 su 1969
1. Consumi	36.448	39.789	44.624	+ 9,2	+ 12,2
Consumi privati	30.066	32.879	37.220	+ 9,4	+ 13,2
Consumi pubblici.....	6.382	6.910	7.404	+ 8,3	+ 7,1
2. Investimenti lordi	9.402	11.135	13.232	+ 18,4	+ 18,8
Investimenti netti	5.553	6.864	8.236	+ 23,6	+ 20,0
Ammortamenti	3.849	4.271	4.996	+ 11,0	+ 17,0
3. Impieghi interni (1 + 2)	45.850	50.924	57.856	+ 11,1	+ 13,6
Impieghi sociali	10.877	12.174	13.268	+ 11,9	+ 9,0
di cui: consumi pubblici	6.382	6.910	7.404	+ 8,3	+ 7,1
investimenti sociali	4.495	5.264	5.864	+ 17,1	+ 11,4
Altri impieghi:	34.973	38.750	44.588	+ 10,8	+ 15,1
di cui: consumi privati	30.066	32.879	37.220	+ 9,4	+ 13,2
investimenti produttivi	4.827	5.431	6.463	+ 12,5	+ 19,0
variazione delle scorte	80	440	905	—	—
4. Esportazioni di merci e servizi	9.119	10.565	11.787	+ 15,9	+ 11,6
5. Totale risorse (3 + 4)	54.969	61.489	69.643	+ 11,9	+ 13,3
6. Importazioni di merci e servizi	7.689	9.340	11.399	+ 21,5	+ 22,0
7. Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato (5 — 6)	47.280	52.149	58.244	+ 10,3	+ 11,7
8. Importazioni nette (6 — 4 = 3 — 7)	—	—	—	—	—
9. Esportazioni nette (4 — 6 = 7 — 3)	1.430	1.225	388	—	—

risorse pari a 69.643 miliardi di lire; tale incremento risulta superiore a quello verificatosi l'anno prima (+ 11,9 %) ed ha permesso all'economia italiana di disporre di una quota aggiuntiva di risorse di 8.154 miliardi di lire.

Sempre facendo riferimento alle valutazioni in termini monetari — comprensivi quindi delle variazioni intervenute nei prezzi relativi ai diversi settori — si può rilevare come la disponibilità di questo ammontare di risorse è stata resa possibile grazie ad un elevato ricorso ad importazioni di beni e servizi — aumentate del 22 % — mentre le risorse prodotte all'interno del Paese hanno mostrato un incremento dell'11,7 %; una analoga situazione si era presentata anche nel 1969, ove a fronte di un aumento di risorse prodotte all'interno del paese pari al 10,3 % si erano registrati acquisti all'estero superiori del 21,5 % all'ammontare di un anno prima.

TABELLA N. 53. - **Bilancio economico nazionale**

(in miliardi di lire a prezzi del 1963)

IMPIEGHI E RISORSE	1968	1969	1970	Variazioni percentuali	
				1969 su 1968	1970 su 1969
1. Consumi	30.417	32.175	34.491	+ 5,8	+ 7,2
Consumi privati	25.492	27.087	29.241	+ 6,3	+ 8,0
Consumi pubblici	4.925	5.088	5.250	+ 3,3	+ 3,2
2. Investimenti lordi	8.097	8.991	9.755	+ 11,0	+ 8,5
Investimenti netti	4.675	5.386	5.941	+ 15,2	+ 10,3
Ammortamenti	3.422	3.605	3.814	+ 5,3	+ 5,8
3. Impieghi interni (1 + 2)	38.514	41.166	44.246	+ 6,9	+ 7,5
Impieghi sociali	8.635	9.113	9.208	+ 5,5	+ 1,0
di cui: consumi pubblici	4.925	5.088	5.250	+ 3,3	+ 3,2
investimenti sociali	3.710	4.025	3.958	+ 8,5	- 1,7
Altri impieghi:	29.879	32.053	35.038	+ 7,3	+ 9,3
di cui: consumi privati	25.492	27.087	29.241	+ 6,3	+ 8,0
investimenti produttivi	4.317	4.644	5.037	+ 7,6	+ 8,5
variazione delle scorte	70	322	760	—	—
4. Esportazioni di merci e servizi	8.879	10.105	10.714	+ 13,8	+ 6,0
5. Totale risorse (3 + 4)	47.393	51.271	54.960	+ 8,2	+ 7,2
6. Importazioni di merci e servizi	7.276	8.776	10.289	+ 20,6	+ 17,2
7. Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato (5 - 6)	40.117	42.495	44.671	+ 5,9	+ 5,1
8. Importazioni nette (6 - 4 = 3 - 7)	—	—	—	—	—
9. Esportazioni nette (4 - 6 = 7 - 3)	1.603	1.329	425	—	—

In definitiva, nel 1970 il totale delle risorse a disposizione è pertanto derivato per il 16,4 % dall'estero e per il rimanente 83,6 % dall'interno, contro percentuali rispettivamente del 15,2 % e 84,8 % nel 1969 e del 14 % e 86 % nel 1968.

3. - Qualora si passi dalle valutazioni in termini monetari a quelle a prezzi costanti 1963 è possibile tuttavia rilevare come — essendosi prodotta nel 1970 una variazione del 6,3 % nei prezzi impliciti relativi alle risorse prodotte nel Paese ed una variazione del 4,1 % per le risorse acquistate dall'estero — il totale delle risorse è aumentato del 7,2 % contro una variazione dell'8,2 % nel 1969. Circa le componenti che hanno permesso questo accresciuto ammontare di risorse reali, è da osservare come le risorse prodotte all'interno del Paese si sono incrementate del 5,1 %, quelle acquistate da altri sistemi si sono sviluppate ad un tasso annuo del 17,2 per cento.

TABELLA N. 54. - **Composizione percentuale degli impieghi e delle risorse**

RISORSE	1968	1969	1970	IMPIEGHI	1968	1969	1970
	<i>Calcolate sui valori a prezzi correnti</i>					<i>Calcolati sui valori a prezzi correnti</i>	
Reddito nazionale lordo.....	86,0	84,8	83,6	Impieghi interni	83,4	82,8	83,1
Importazioni	14,0	15,2	16,4	Esportazioni	16,6	17,2	16,9
<i>Calcolate sui valori a prezzi 1963</i>				<i>Calcolati sui valori a prezzi 1963</i>			
Reddito nazionale lordo.....	84,6	82,9	81,3	Impieghi interni	81,3	80,3	80,5
Importazioni	15,4	17,1	18,7	Esportazioni	18,7	19,7	19,5

In termini omogenei di « quantità », il Paese ha visto quindi passare la quota di risorse prese dall'estero dal 15,4 % nel 1968 al 17,1 % nel 1969 ed al 18,7 % nel 1970. Si è conseguentemente ristretta la parte relativa alla produzione nazionale che ha rappresentato comunque, nel 1970, l'81,3 % del totale.

4. - Ove si passi ad analizzare l'impiego totale delle risorse, è da rilevare in primo luogo come nel 1970 è diminuita la quota di risorse esportate, passata dal 17,2 % nel 1969 al 16,9 % nel 1970 in termini monetari e dal 19,7 % al 19,5 % in termini reali. A fronte di un aumento dell'11,5 % in termini monetari delle esportazioni di beni servizi e redditi di fattori, le risorse utilizzate all'interno del paese sono aumentate infatti — per effetto di una accresciuta domanda interna — del 13,6 %, sempre in termini monetari. Posto un aumento nei prezzi impliciti delle esportazioni del 5,3 % e in quelli degli impieghi interni del 5,7 %, le « quantità » esportate sono aumentate nel 1970 del 6 % contro un aumento del 13,8 % nel 1969 — mentre le « quantità » impiegate all'interno dell'economia sono aumentate del 7,5 %, cioè ad un ritmo superiore a quello del 1969, anno in cui si registrò un tasso di aumento del 6,9 per cento.

TABELLA N. 55. - **Composizione percentuale degli impieghi per l'interno**

IMPIEGHI	A prezzi correnti			A prezzi del 1963		
	1968	1969	1970	1968	1969	1970
Consumi totali	79,5	78,1	77,1	79,0	78,2	78,0
- privati	65,6	64,6	64,3	66,2	65,8	66,1
- pubblici	13,9	13,5	12,8	12,8	12,4	11,9
Investimenti lordi totali	20,5	21,9	22,9	21,0	21,8	22,0
- fissi lordi	20,3	21,0	21,3	20,8	21,0	20,3
- variazione delle scorte	0,2	0,9	1,6	0,2	0,8	1,7
Totale risorse per l'interno	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
- impieghi sociali	23,7	23,9	22,9	22,4	22,1	20,8
- altri impieghi	76,3	76,1	77,1	77,6	77,9	79,2

5. - Nel corso del 1970 è proseguito quel processo di integrazione internazionale che ha permesso all'economia italiana di allargare da un lato le sue risorse disponibili facendo ricorso a beni e servizi prodotti all'estero, mentre la domanda estera, benchè meno evolutiva rispetto all'anno prima, ha continuato d'altro canto a fornire impulsi positivi al settore produttivo italiano; benchè diminuita, la quota di risorse destinate all'estero è rimasta sempre — come si è visto — su livelli prossimi al 20 %.

Significativo per un apprezzamento del grado di integrazione internazionale può essere considerato l'ammontare complessivo dell'interscambio — importazioni più esportazioni — che ha raggiunto nel 1970 i 23.186 miliardi di lire, con un incremento del 16,5 % rispetto a un anno prima. Il valore dell'interscambio, che si commisurava al 35,5 % del prodotto nazionale lordo nel 1968, è passato al 38,2 % nel 1969 ed ha raggiunto il 39,8 % nel 1970.

6. - L'ammontare di risorse utilizzato all'interno del Paese ha toccato nel 1970 il livello di 57.856 miliardi di lire con un aumento rispetto al 1969 di circa 7 miliardi valutati ai prezzi correnti. Circa la distribuzione fra i principali impieghi di beni e servizi, è da rilevare come gli investimenti lordi sono aumentati nel 1970 del 18,8 % in valore, ossia ad un tasso simile a quello del 1969 (+ 18,4 %) mentre più dinamici nel 1970 che nel 1969, sono risultati i consumi, incrementati del 12,2 % in valore contro un aumento del 9,2 % un anno prima. Essendo nel contempo aumentati i prezzi dei consumi del 4,7 % e quelli degli investimenti del 9,5 %, le « quantità » impiegate per consumi ed investimenti risultano a loro volta aumentate rispettivamente del 7,2 % e dell'8,5 %, contro aumenti rispettivamente del 5,8 % e dell'11,0 % nel 1969.

TABELLA N. 56. - **Variazioni percentuali dei prezzi impliciti nella contabilità nazionale rispetto all'anno precedente**

VOCI	1969	1970
Consumi privati (nazionali)	+ 2,9	+ 4,8
Generi alimentari e bevande	+ 2,7	+ 4,4
Altri beni e servizi	+ 3,1	+ 5,1
Vestiaro e calzature	+ 2,2	+ 6,6
Mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa	+ 2,8	+ 5,2
Abitazione, combustibili ed energia elettrica	+ 3,3	+ 5,8
Trasporti	+ 2,4	+ 4,4
Altri consumi	+ 3,7	+ 4,7
Consumi pubblici	+ 4,8	+ 3,8
Investimenti lordi totali	+ 6,7	+ 9,5
Abitazioni	+ 8,9	+ 15,5
Opere pubbliche	+ 6,7	+ 8,4
Altri investimenti (a)	+ 4,6	+ 9,6
Impieghi interni	+ 3,9	+ 5,7
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	+ 4,2	+ 6,3
Impieghi totali	+ 3,4	+ 5,7

(a) Al netto della variazione scorte.

Conseguentemente a tali evoluzioni, si è accresciuta nel 1970 la quota di risorse utilizzate per investimenti, passata dal 21,9 % in termini monetari nel 1969 al 22,9 % nel 1970. Nei valori ai prezzi del 1963 — anno di base per il calcolo dei valori in termini reali — la quota destinata agli investimenti è passata a sua volta dal 21 % nel 1968, al 21,8 % nel 1969 ed al 22,8 % nel 1970.

Facendo invece riferimento agli impieghi sociali — composti dai consumi pubblici e dagli investimenti sociali — si nota come questi ultimi siano aumentati nel 1970 del 9 % in valori correnti, ma solo dell'1 % in quantità per effetto del minor volume di abitazioni realizzate nel corso del 1970. Tali impieghi, hanno così rappresentato nel 1970 il 22,9 % delle risorse utilizzate all'interno del Paese in termini monetari ed il 20,8 % in termini reali, mentre avevano inciso nel 1969 per il 23,9 % e 22,1 % rispettivamente.

Fra gli altri impieghi — consumi privati, investimenti produttivi e variazioni delle scorte — è da segnalare l'aumento degli investimenti produttivi (+ 19,0 % nel 1970 in termini monetari e + 8,5 % in termini reali) che ha fatto seguito ai già sostenuti incrementi realizzati nel 1969.

7. — Facendo riferimento alla variazione dei prezzi nelle principali categorie di beni e servizi quale risulta sulla base del rapporto fra variazione di valore e variazione di quantità delle corrispondenti poste del bilancio economico nazionale, è da rilevare come il 1970 sia stato caratterizzato da un andamento della componente prezzi mediamente più vivace.

In particolare, i prezzi dei beni e servizi consumati dalle famiglie sono risultati superiori del 4,8 % nel 1970 rispetto al 1969, anno in cui la variazione media fu del 2,9 %. Hanno contribuito a tale evoluzione tutte le categorie di beni e servizi, anche se — fra esse — più i prodotti non alimentari (+ 5,1 %) che quelli alimentari (+ 4,4 %); tra i consumi non alimentari sono in particolare da citare i prezzi del vestiario e calzature (+ 6,6 %), dell'abitazione e servizi connessi (+ 5,8 %), dei mobili e beni per la casa (+ 5,2 %).

Più contenuto lo sviluppo dei prezzi dei servizi resi dalla Pubblica Amministrazione, saliti del 4,8 % nel 1969 e del 3,8 % nel 1970.

I prezzi relativi ai beni di investimento per contro, sono risultati mediamente più dinamici nel 1970 che non nel 1969. Ha contribuito a tale fenomeno, prevalentemente, l'ascesa nei prezzi impliciti degli investimenti in costruzioni (+ 15,5 % nella media del 1970); elevate sono state tuttavia anche le variazioni relative ai prezzi impliciti degli altri tipi di investimenti (+ 8,4 % nelle opere pubbliche, + 9,6 % negli altri investimenti).

Come sintesi di tali andamenti nei prezzi, gli impieghi interni hanno visto salire mediamente i loro prezzi del 5,7 % nel 1970 contro un aumento del 3,9 % nel 1969. Data la più elevata variazione verificatasi nei prezzi delle risorse esportate rispetto a quelli delle risorse importate, la variazione dei prezzi del reddito nazionale lordo è stata a sua volta superiore a quella relativa agli impieghi interni, e cioè pari a 6,3 % nel 1970 contro + 4,2 % nel 1969. L'aumento dei prezzi interni è risultato pertanto contenuto in qualche maniera dalla componente estera, che ha permesso di acquistare risorse a costi più stabili di quelli relativi alle risorse prodotte nel paese.

8. — L'esame del conto del reddito — espresso in miliardi di lire correnti — permette di rilevare come la propensione al consumo, diminuita nel 1969, è accresciuta nel 1970 essendosi verificata una variazione di uscite per consumi (+ 12,2 %) superiore al totale delle entrate (+ 10,8 %). Ha contribuito almeno in parte a questa evoluzione il minor apporto nel 1970 di trasferimenti netti dall'estero, dimezzatisi rispetto al 1969.

TABELLA N. 57. - Conto del reddito

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute			Variazioni %	
	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969
ENTRATE					
Reddito nazionale netto	43.431	47.878	53.248	+ 10,2	+ 11,2
Trasferimenti netti correnti dall'estero	241	297	142	—	—
TOTALE ENTRATE ...	43.672	48.175	53.390	+ 10,3	+ 10,8
USCITE					
Consumi	36.448	39.789	44.624	+ 9,2	+ 12,2
Risparmio netto	7.224	8.386	8.766	+ 16,1	+ 4,5
TOTALE USCITE ...	43.672	48.175	53.390	+ 10,3	+ 10,8

La propensione al consumo risulta egualmente in aumento, se valutata rispetto al reddito nazionale netto, aumentato nel 1970 dell'11,2 % in valore rispetto al 1969. Si è di conseguenza ristretta la quota aggiuntiva di risparmio netto, aumentato nel 1970 del 4,5 % raggiungendo gli 8.766 miliardi di lire contro 8.386 miliardi nel 1969.

Le uscite per consumi sono pertanto passate dall'82,6 % del totale uscite nel 1969 all'83,6 % nel 1970, riportandosi su posizioni relative simili a quelle caratterizzanti il 1968.

9. - Facendo riferimento al solo risparmio e volendo esaminare il suo impiego all'interno o all'esterno dell'economia italiana, è possibile infine desumere dal conto del capitale come il totale delle risorse — ovvero sia il risparmio lordo, comprensivo degli ammortamenti — è aumentato nel 1970 dell'8,7 % contro un incremento del 14,3 % nel 1969.

TABELLA N. 58. - Conto della formazione del capitale

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute			Variazioni %	
	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969
RISORSE					
Risparmio netto	7.224	8.386	8.766	+ 16,1	+ 4,5
Ammortamenti	3.849	4.271	4.996	+ 11,0	+ 17,0
TOTALE RISORSE ...	11.073	12.657	13.762	+ 14,3	+ 8,7
IMPIEGHI					
Investimenti fissi	9.322	10.695	12.327	+ 14,7	+ 15,3
Variazione delle scorte	80	440	905		
Eccedenza corrente con l'estero	1.671	1.522	530		
TOTALE IMPIEGHI ...	11.073	12.657	13.762	+ 14,3	+ 8,7

Posto l'aumento delle risorse destinate all'ammortamento, accresciutesi nel 1970 del 17 % con un incremento di 725 miliardi di lire, il risparmio netto è a sua volta aumentato del 4,5 %. L'aumento assoluto degli ammortamenti si è posto come quasi doppio rispetto a quello del risparmio netto (380 miliardi di lire sempre nel 1970).

Dal lato degli impieghi è da osservare come delle risorse abbiano beneficiato in maniera prevalente gli investimenti sia lordi — aumentati del 18,8 % — sia fissi accresciutisi del 15,3 % e cioè di 1.632 miliardi di lire. Alla variazione delle risorse disponibili in conto capitale — pari a 1.105 miliardi di lire — è da aggiungere infatti il deterioramento della eccedenza corrente con l'estero pari a 992 miliardi di lire, ciò che ha permesso la formazione del citato ammontare aggiuntivo di 2.097 miliardi di lire da impiegare all'interno del Paese.

Queste risorse aggiuntive sono state destinate per 1.632 miliardi di lire a maggiori investimenti fissi e per 465 miliardi a maggiori variazioni di scorte.

L'incidenza percentuale degli investimenti fissi sul totale degli impieghi in conto capitale è passata dall'84,2 % nel 1968 al 84,5 % nel 1969 ed all'89,6 % nel 1970; qualora si comprendano anche le scorte, si raggiunge il 96,2 % del totale impieghi in conto capitale.

CAPITOLO VI

L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA NEL 1970

1. — Nei capitoli precedenti della presente Relazione Generale sono stati esaminati — seguendo lo schema tradizionale — i dati e le notizie disponibili relativi sia ai risultati produttivi conseguiti dal sistema economico, sia ai livelli raggiunti dagli impieghi interni, gli uni e gli altri considerati nell'ottica dei consuntivi globali annui.

In questo capitolo si daranno alcuni cenni sull'evoluzione congiunturale riscontrata all'interno del 1970 al fine di mettere in evidenza come tali consuntivi si sono andati determinando nel corso dell'anno.

2. — Il 1970 è stato caratterizzato da un andamento dell'attività produttiva sensibilmente difforme ed influenzato dagli avvenimenti verificatisi negli ultimi mesi del 1969.

In particolare, la produzione industriale ha registrato — dopo la rilevante flessione che l'aveva contrassegnata nell'autunno 1969 — un rapido recupero nei primi mesi del 1970, riportandosi sui livelli superiori a quelli raggiunti nell'estate dell'anno precedente; successivamente ha presentato una evoluzione caratterizzata da vicende alterne, si da toccare alla fine del 1970 valori di poco superiori a quelli già registrati un anno e mezzo prima.

La lunga stagnazione sembra dover trovare le proprie cause in fattori differenti a seconda dei periodi e dei settori ai quali ci si riferisce; fra essi le difficoltà incontrate nella riconversione di cicli di produzione in relazione ai nuovi orari previsti dai contratti ed alla loro diversa distribuzione nell'arco della settimana; il permanere di tensioni, sia settoriali, sia aziendali, nel mondo del lavoro, anche in relazione alla stipulazione dei contratti di lavoro scaduti in corso d'anno e alle contrattazioni integrative aziendali; le ripercussioni intersettoriali di vicende pur inizialmente proprie di specifici comparti.

Ne può ignorarsi, infine, che mentre ci si sforzava di recuperare le quote di mercato perse nei periodi di maggiori cali produttivi, la domanda internazionale prendeva a svilupparsi a tassi più contenuti.

3. — I riflessi dei citati fattori sulla produzione industriale — settore portante dell'economia e la cui evoluzione condiziona in larga misura l'attuale fase congiunturale — hanno fatto sì che l'andamento medio di cui si è detto, e che è del resto rispecchiato dalle variazioni congiunturali dell'indice generale della produzione industriale, sia il risultato di evoluzioni settoriali notevolmente difformi sia sul piano settoriale, sia su quello temporale.

Mentre, infatti, la produzione di beni finali ha presentato una dinamica comparativamente più sostenuta, quella delle materie ausiliarie si è mantenuta su posizioni di ristagno e quella di beni non finali è stata interessata da sensibili contrazioni; pressochè tutti i settori

TABELLA N. 59. - **Produzione industriale**(Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente
calcolate sugli indici depurati della stagionalità)

SETTORI	1969				1970				Dicembre 1970 su media annua
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	
Indice generale	+ 1,7	+ 1,8	- 1,7	- 8,8	+ 15,8	- 1,6	- 0,1	+ 1,3	+ 0,7
PER DESTINAZIONE ECONOMICA:									
Materie ausiliarie	+ 1,5	+ 2,0	- 1,1	- 7,2	+ 9,7	- 0,2	+ 0,7	+ 0,1	+ 0,1
Beni di consumo	+ 2,6	+ 0,1	+ 1,4	- 5,2	+ 10,8	- 1,4	+ 0,6	+ 0,1	+ 1,0
- non finali	+ 0,6	+ 5,7	+ 2,0	- 5,7	+ 1,5	+ 2,9	+ 0,3	- 1,7	- 0,4
- finali	+ 3,3	- 1,8	+ 1,2	- 5,1	+ 14,2	- 2,8	+ 0,8	+ 0,6	+ 1,5
Beni di investimento	+ 0,3	+ 5,0	- 5,1	- 11,8	+ 21,4	- 1,2	- 2,5	+ 2,1	- 1,4
- non finali	+ 0,6	+ 2,9	- 4,2	- 7,3	+ 14,8	- 1,2	- 3,5	- 1,4	- 6,7
- finali	- 0,1	+ 7,6	- 6,2	- 16,9	+ 29,9	- 1,1	- 1,3	+ 6,0	+ 4,4
Autovetture	+ 6,6	- 15,2	+ 0,8	- 26,0	+ 61,1	- 15,5	+ 13,9	+ 14,9	+ 24,4
PER GRADO DI LAVORAZIONE:									
Beni non finali	+ 0,6	+ 3,8	- 2,2	- 6,8	+ 10,2	+ 0,1	- 2,3	- 1,5	- 4,5
Beni finali	+ 2,4	+ 0,5	- 1,4	- 10,4	+ 21,5	- 3,0	+ 0,8	+ 3,5	+ 4,1
ANALISI DI ALCUNI SETTORI:									
Alimentari e bevande	- 0,5	- 2,8	+ 4,1	+ 1,9	+ 5,1	- 0,8	- 0,3	+ 1,6	+ 0,3
Tessili	+ 4,7	+ 2,9	- 1,9	+ 1,8	+ 0,4	+ 0,4	- 1,0	+ 1,0	+ 3,2
Calzature e abbigliamento	+ 4,3	- 4,3	+ 4,2	- 5,4	+ 10,3	- 8,0	+ 4,8	- 3,9	+ 4,5
Legno	- 2,5	+ 4,0	+ 2,5	- 4,2	- 2,7	- 0,2	+ 3,8	+ 2,1	+ 0,8
Mobiliario e arredamento	+ 2,8	+ 4,0	+ 0,5	- 5,0	+ 8,2	- 0,3	+ 3,8	+ 5,4	+ 4,3
Siderurgica	+ 3,6	+ 4,0	- 9,2	- 17,5	+ 32,7	+ 1,3	- 6,3	- 9,4	- 13,5
Metalli non ferrosi	- 0,1	+ 5,5	- 3,2	- 7,5	+ 9,0	+ 0,3	- 2,2	- 0,9	- 2,3
Meccaniche	+ 2,4	+ 5,3	- 6,0	- 18,4	+ 33,7	- 0,5	- 2,3	+ 5,3	+ 1,9
Meccanica di consumo	+ 12,2	- 3,4	- 3,1	- 28,0	+ 59,4	- 3,2	- 2,1	+ 1,3	- 0,9
Meccanica di investimento ...	+ 0,1	+ 7,6	- 6,5	- 15,6	+ 26,9	+ 0,4	- 2,6	+ 6,3	+ 2,6
Materiali da costruzione	- 0,1	- 3,3	- 3,0	+ 3,6	+ 8,6	- 8,8	- 6,7	+ 6,2	- 3,5
Chimiche p. d.	- 2,5	+ 7,8	- 2,6	- 16,8	+ 20,4	+ 0,3	+ 0,9	- 3,3	- 3,4
Derivati del petrolio e del carbone	+ 1,8	+ 2,3	+ 3,6	- 1,5	+ 10,9	- 3,0	+ 1,3	+ 4,5	+ 1,9
Elettriche e gas	+ 2,3	+ 0,4	- 0,5	- 2,1	+ 4,3	+ 2,5	..	+ 2,5	+ 2,6

hanno inoltre presentato alternanze produttive spesso marcate, pur se con cadenze fra loro sfasate. Ne è conseguito che nel dicembre 1970, secondo gli indici della produzione industriale depurati della componente stagionale, la produzione di beni finali si è trovata su un livello superiore a quello medio dell'anno del 4,1 % e quella di materie ausiliarie dello 0,1 %, mentre la produzione di beni non finali se ne trovava al di sotto del 4,5 per cento.

Con riguardo alle singole classi di industria, alcune — come già osservato — sono state caratterizzate, nel corso del 1970, da ampie oscillazioni compensatesi tuttavia fra loro, altre hanno avuto una dinamica nettamente cedente pur se talora interrotta da brevi periodi di recupero, altre ancora hanno presentato una evoluzione più regolare. Tali difformità di andamenti costituiscono un aspetto saliente del periodo, posto che raramente sono state riscontrate in passato; dovrebbero essere nel contempo indicative di distorsioni legate per la gran parte a fatti contingenti e non a fattori economici consolidati.

4. — Quanto alle altre attività produttive, il comparto delle costruzioni è stato interessato da una evoluzione via via più contenuta in presenza di una attività indirizzata in larga misura al completamento di opere avviate nel corso dei due anni precedenti.

Il 1970 ha visto infatti ridursi sensibilmente le nuove iniziative, in particolare nel settore residenziale che negli anni precedenti aveva usufruito in misura maggiore degli altri degli impulsi forniti dalla « legge ponte »: legge che — attraverso le sue norme transitorie — fissava nell'agosto 1969 il termine ultimo per l'inizio di lavoro in deroga alle restrizioni da essa previste. L'attività in opere pubbliche e di pubblica utilità è stata tuttavia interessata da una migliore impostazione, dopo l'indebolimento manifestatosi nel 1969.

La produzione agraria non ha potuto in complesso beneficiare, nel 1970, del processo in atto di miglioramento delle strutture e delle tecniche produttive: un processo che d'altronde — in un settore quale è quello primario caratterizzato ancora da un forte esodo e da una accentuata frammentarietà delle aziende — non può essere che lento. Vicende climatiche negative hanno limitato alcuni fondamentali raccolti, mentre un qualche rallentamento si è verificato anche nell'espansione in atto nel settore zootecnico.

Infine, il settore terziario è stato caratterizzato da una evoluzione sensibilmente positiva, in particolare riguardo al comparto del commercio, dei trasporti e dei servizi vari.

5. — Quanto accennato circa l'evoluzione dei vari rami di attività produttiva, è sinteticamente riflesso dagli indicatori — depurati della componente stagionale — stimati trimestralmente dall'ISCO sulla base di dati calcolati dall'ISTAT a cadenza inferiore all'anno. Tali stime, è tuttavia da sottolineare, hanno carattere largamente indicativo e sono intese più a riflettere le tendenze che le effettive variazioni quantitative; possono consentire comunque un giudizio di massima globale, quale sarebbe arduo formulare in altro modo.

Dopo la flessione del quarto trimestre del 1969, in particolare, il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato avrebbe segnato — in termini reali — un aumento piuttosto consistente nel primo trimestre dell'anno, ponendosi su un livello superiore dell'8,4 % a quello del trimestre precedente e del 3,7 % al massimo conseguito nel terzo trimestre del 1969. Successivamente, si sarebbe verificata una lieve flessione nel secondo trimestre (— 0,9 per cento) seguita da una sostanziale stazionarietà nel terzo ed, infine, da un recupero (+ 1,1 per cento) nel quarto.

Più in particolare, nel settore agricolo si è registrato un decremento (— 3,9 %) nel primo trimestre, stabilità nel trimestre successivo e lievi incrementi (rispettivamente + 0,3 % e + 0,5 % nel terzo e nel quarto).

TABELLA N. 60. - Conto delle risorse e degli impieghi delle disponibilità ai prezzi del 1963
(Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente)

AGGREGATI	1968	1969				1970			
	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
A) Risorse									
Agricoltura, foreste e pesca.....	- 2,1	- 0,6	- 0,1	+ 6,2	+ 1,0	- 3,9	..	+ 0,3	+ 0,5
Industria	+ 5,7	+ 2,5	+ 1,3	- 1,1	- 6,6	+ 14,1	- 2,1	- 0,7	+ 1,4
Terziarie	+ 2,4	+ 2,0	+ 2,6	+ 0,4	- 4,9	+ 9,1	- 0,2	+ 0,7	+ 1,0
Settore privato	+ 3,3	+ 1,8	+ 1,7	+ 0,4	- 4,9	+ 9,5	- 1,0	..	+ 1,1
- esclusa agricoltura	+ 4,1	+ 2,2	+ 1,9	- 0,4	- 5,8	+ 11,7	- 1,2	..	+ 1,2
Prodotto lordo interno al costo dei fattori	+ 3,0	+ 1,7	+ 1,5	+ 0,4	- 4,3	+ 8,6	- 0,9	+ 0,1	+ 1,1
- esclusa agricoltura	+ 3,7	+ 2,0	+ 1,8	- 0,3	- 5,1	+ 10,4	- 1,0	+ 0,1	+ 1,2
Reddito nazionale lordo	+ 3,0	+ 1,8	+ 1,5	+ 0,4	- 4,3	+ 8,4	- 0,9	+ 0,1	+ 1,1
Importazioni	+ 9,1	- 0,1	+ 9,4	+ 2,5	+ 4,0	+ 6,0	+ 2,6	+ 2,8	+ 1,8
Risorse disponibili	+ 3,9	+ 1,5	+ 2,8	+ 0,8	- 2,9	+ 7,9	- 0,2	+ 0,6	+ 1,2
B) Impieghi									
Esportazioni	+ 10,4	+ 1,9	+ 8,0	- 4,8	- 4,2	+ 4,7	+ 6,3	+ 1,2	- 0,4
Risorse disponibili per usi interni di cui:	+ 2,4	+ 1,4	+ 1,5	+ 2,2	- 2,6	+ 8,7	- 1,7	+ 0,4	+ 1,6
macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto	+ 3,0	- 0,2	+ 8,6	- 4,6	- 11,8	+ 19,7	+ 3,8	+ 0,3	+ 4,4

Oscillazioni assai marcate caratterizzano il comparto industriale inteso in senso lato, e cioè industriale propriamente detto e costruzioni; ad una accentuata espansione nel primo trimestre (+ 14,1 %) conseguente — come già detto — al recupero avutosi dopo l'autunno 1969, ha fatto seguito un periodo di attività stagnante che ha alternato ora cedenze, ora spunti espansivi (- 2,1 % nel secondo trimestre, - 0,7 % nel terzo, + 1,4 % nel quarto).

Infine, le attività terziarie, influenzate dalla dinamica presentata dall'industria ma sostenute dall'evoluzione della domanda, soprattutto di consumo, dopo una accentuata espansione nel primo trimestre (+ 9,1 %) ed una sostanziale stazionarietà nel secondo si sono allargate in misura contenuta sia nel terzo sia nel quarto (+ 0,7 % e + 1,0 %).

Come risultato di queste evoluzioni la variazione del reddito lordo ai prezzi di mercato fra il primo trimestre 1970 ed il quarto dello stesso anno è risultata in definitiva di scarso rilievo (+ 0,3 %); tuttavia, nei confronti degli stessi periodi dell'anno precedente, il reddito è risultato in tutti i trimestri più elevato anche se il divario esistente è andato progressivamente riducendosi in corso d'anno (rispettivamente + 5,8 % nel primo, + 3,3 % nel secondo, + 2,9 % nel terzo) per riallargarsi poi nel quarto, in relazione alla consistente flessione del 1969 ed alla ripresa dell'ultimo trimestre del 1970.

TABELLA N. 61. - Andamento dei prezzi
(Variazioni percentuale di ciascun trimestre sul precedente)

CLASSI E CATEGORIE	1969				1970			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV
<i>Prezzi ingrosso</i>								
INDICE GENERALE	+ 1,0	+ 1,4	+ 2,0	+ 2,2	+ 2,7	+ 1,4	+ 0,1	+ 1,3
<i>Per settori di origine:</i>								
Agricoli	+ 2,3	+ 1,8	+ 1,1	+ 2,1	+ 2,8	+ 1,7	- 3,7	+ 0,2
Non agricoli	+ 0,7	+ 1,3	+ 2,4	+ 2,2	+ 2,7	+ 1,2	+ 1,0	+ 1,5
<i>Per destinazione economica:</i>								
Consumo	+ 1,2	+ 1,3	+ 1,4	+ 2,2	+ 2,2	+ 1,4	- 0,1	+ 1,6
Investimento	+ 1,0	+ 3,1	+ 4,7	+ 2,5	+ 4,9	+ 1,3	- 0,1	- 0,1
Materie ausiliarie	- 0,4	- 1,9	+ 0,1	+ 1,7	+ 1,0	+ 0,7	+ 1,5	+ 3,6
<i>Prezzi al consumo</i>								
INDICE GENERALE	+ 0,9	+ 0,9	+ 1,2	+ 0,9	+ 1,6	+ 1,3	+ 0,8	+ 1,5
- alimentari	+ 0,9	+ 1,3	+ 1,4	+ 0,3	+ 1,3	+ 1,5	+ 0,7	+ 0,8
- non alimentari	+ 0,3	+ 0,8	+ 1,2	+ 1,5	+ 1,5	+ 1,2	+ 1,3	+ 2,7
- servizi	+ 1,1	+ 0,8	+ 0,6	+ 1,7	+ 1,9	+ 1,1	+ 0,5	+ 1,5
<i>Costo della vita</i>								
INDICE GENERALE	+ 0,7	+ 1,1	+ 1,2	+ 1,1	+ 1,6	+ 1,2	+ 0,9	+ 1,6
- alimentazione	+ 0,6	+ 1,1	+ 1,6	+ 0,5	+ 1,4	+ 1,3	+ 0,7	+ 0,9
- abbigliamento	+ 0,7	+ 0,7	+ 1,2	+ 2,9	+ 1,6	+ 1,5	+ 1,5	+ 2,9
- elettricità e combustibili ..	- 0,3	+ 0,5	+ 2,0	+ 1,6	+ 2,1	+ 0,9	+ 1,1	+ 2,6
- abitazione	+ 1,6	+ 1,4	+ 1,1	+ 1,2	+ 2,5	+ 0,7	+ 0,7	+ 0,7
- beni e servizi vari	+ 0,9	+ 0,8	+ 0,7	+ 1,5	+ 1,6	+ 1,1	+ 0,9	+ 2,2

6. - L'aumento del reddito — congiunturalmente meno evolutivo che in altre fasi del passato, non dissimile in termini di consuntivi annui da quelle che sono le tendenze di lungo periodo proprie del sistema — si è accompagnato ad un sensibile spostamento nella sua distribuzione.

I redditi da lavoro dipendente si sono allargati, rispetto alla media del 1969, nella misura del 16,3 %: ad un tasso, cioè, che si pone fra i più elevati degli ultimi venti anni, ed è altresì da rilevare che il loro aumento — pur se particolarmente accentuato ad inizio anno per la pressochè simultanea entrata in vigore dei contratti di lavoro stipulati nell'ultimo periodo del 1969 — è proseguito costante durante l'intero 1970, in relazione agli ulteriori miglioramenti intervenuti nei livelli retributivi medi. Gli indicatori delle retribuzioni, che avevano registrato fra il dicembre 1969 e il gennaio 1970 un incremento del 7,5 %, sono successivamente variati — fra il gennaio e il dicembre — di un altro 8,4 %.

Nella media del 1970, al lavoro dipendente è risultato attribuito il 59,1 % del reddito distribuito, contro il 56,4 % nel 1969. È correlativamente scesa di 2,6 punti la quota attribuita ai redditi da impresa (ivi compresi i redditi misti degli imprenditori individuali e associati) accresciutisi nel 1970 in misura sensibilmente più contenuta.

Un aumento poco dissimile da quello medio del reddito nazionale hanno avuto i redditi da capitale delle Famiglie, cui è stato attribuito il 9,6 % dei redditi distribuiti.

7. — Alla evoluzione non molto vivace dell'offerta interna ha fatto riscontro un allargamento della domanda interna ed estera piuttosto accentuato nella prima parte dell'anno, contraddistinto da più contenuti tassi di espansione nel periodo successivo.

Con riguardo alla domanda estera, si rileva come le esportazioni hanno realizzato nella prima parte dell'anno sensibili aumenti grazie principalmente ad effetti di recupero che hanno consentito di riguadagnare una apprezzabile quota dei mercati persi nell'autunno precedente; successivamente, tuttavia, l'evoluzione si è fatta più incerta sicchè le vendite all'estero, dopo aver segnato un aumento meno consistente del terzo trimestre dell'anno, sono state interessate da qualche flessione nel quarto.

Tale più contenuta evoluzione sembrerebbe da collegare oltre che, per qualche comparto, alla scarsa dinamica presentata dall'offerta interna anche ad un qualche indebolimento della domanda estera in genere e di quella di specifici prodotti italiani in particolare, in conseguenza anche della forte concorrenzialità dimostrata da altri paesi.

Avrebbero, inoltre, giuocato un ruolo negativo nella capacità di penetrazione all'estero delle esportazioni italiane alcune particolari situazioni aziendali in determinati periodi, minori facilitazioni di finanziamento e — per qualche comparto — tempi di consegna più lunghi. Quanto alle esportazioni di servizi, esse hanno mostrato, anche nell'anno in esame, una evoluzione sostanzialmente favorevole cui hanno contribuito, pur se in misura diversa, tutti i tipi di servizi; è da rilevare, tuttavia, un qualche indebolimento — soprattutto in particolari periodi — di alcune correnti di turismo estero.

8. — La domanda interna è stata caratterizzata da un consistente allargamento all'inizio dell'anno.

Il forte aumento manifestatosi nel primo trimestre trova la sua motivazione nella ripresa dell'attività produttiva, nel sensibile aumento dei redditi da lavoro dipendente per l'effetto congiunto di una maggiore occupazione e dei migliorati livelli retribuiti e in una accelerazione della domanda di attrezzature. In termini aggiuntivi questi impulsi si sono ovviamente attenuati, rispetto ai primi mesi dell'anno, nei trimestri seguenti.

Con riguardo alla componente della domanda maggiormente influenzata dalle disponibilità monetarie dei lavoratori — e, cioè, a quella di consumo — si rilevano, nella media dell'anno, impostazioni particolarmente sostenute, in presenza di un orientamento verso più rapide modificazioni della struttura della spesa che potrebbe in qualche periodo aver anche determinato decelerazioni contingenti nella richiesta di specifici beni a favore di altri tipi di consumi.

La domanda di investimenti in attrezzature si è presentata sensibilmente sostenuta, pur se ha anch'essa realizzato il suo aumento più cospicuo all'inizio dell'anno; anche nel periodo successivo non sono comunque mancati ulteriori spunti espansivi, in larga misura da collegare ad investimenti indirizzati all'allargamento della capacità produttiva.

Meno favorevole si è presentata l'evoluzione degli investimenti in costruzioni.

9. — Anche nel corso del 1970, l'Amministrazione Pubblica ha esercitato un'azione espansiva, che si è esplicitata essenzialmente attraverso le spese in conto capitale. Il saldo di parte corrente ha registrato un lieve miglioramento soprattutto nella seconda parte dell'anno; nei primi mesi infatti, a causa delle note astensioni dal lavoro del personale finanziario dello Stato, la flessione degli incassi per imposte sul reddito e sul patrimonio ha de-

terminato un rallentamento delle entrate tributarie avviatesi in seguito ad un graduale anche se lento recupero; per contro lo slittamento al primo scorcio del 1970 di pagamenti di competenza delle ultime settimane del 1969 ha offerto impulsi rilevanti, anche se temporanei, al sistema.

10. — L'allargamento della domanda globale, in presenza di una dinamica dell'offerta interna piuttosto contenuta, ha stimolato il ricorso alle importazioni dall'estero, destinate a fornire — nel 1970 — un contributo più che notevole alla formazione delle risorse globali. L'evoluzione espansiva delle importazioni, già marcata nel 1969, ha interessato in maniera particolare la prima parte dell'anno (+ 6 % nel primo trimestre); successivamente, si è assistito ad una qualche attenuazione nei tassi (+ 2,6 % nel secondo trimestre, + 2,8 % nel terzo e + 1,8 % nel quarto), rimasti tuttavia superiori sia a quelli della produzione sia, nel secondo semestre, a quelli delle esportazioni.

Sembrirebbe, quindi, essersi verificato per alcuni settori ed in determinati periodi — in presenza di una scarsa rispondenza dell'offerta interna — un non trascurabile fenomeno di trasferimento della domanda interna sull'estero; per altri settori e produzioni non è da escludere abbia altresì giocato una maggiore convenienza degli operatori italiani ad approvvigionarsi su altri mercati.

L'evoluzione congiunta delle importazioni e delle esportazioni si è tradotta in un drastico ridimensionamento del saldo attivo dell'interscambio con l'estero, risultato praticamente quasi annullato nell'ultimo trimestre dell'anno. Tale ridimensionamento ha tuttavia consentito, in presenza di una produzione complessiva mediamente aumentata — fra il 1969 ed il 1970 — nella misura del 5,1 % che gli impieghi interni per consumi e investimenti aumentassero, in termini reali, del 7,5 %: ad un tasso, cioè, solo poche volte superato in passato.

Dal punto di vista della bilancia dei pagamenti, il deterioramento manifestatosi per le partite correnti ha trovato compenso nell'accentuato miglioramento intervenuto, a partire dalla primavera, nel movimento di capitali, grazie all'effetto congiunto di minori uscite e dell'acquisizione di importanti prestiti sui mercati esteri.

11. — Le descritte evoluzioni dell'attività produttiva e della domanda non hanno dato luogo — grazie all'apporto della componente esterna — a particolari tensioni nel sistema dei prezzi, sottoposto tuttavia a spinte non trascurabili dal lato dei costi. Il 1970 è stato pertanto caratterizzato da un maggiore equilibrio sui mercati ingrosso cui si è accompagnato un progressivo esaurimento di specifici impulsi provenienti dal lato dei prezzi internazionali, pur se con l'eccezione dei prodotti petroliferi il costo del cui approvvigionamento ha accusato, a partire dall'autunno, rincari marcati. Anche le spinte al livello del costo dei fattori potrebbero essersi fatte, in corso d'anno e in termini aggiuntivi, progressivamente meno accentuate.

Le quotazioni al consumo viceversa hanno risentito ancora della traslazione di precedenti rialzi intervenuti al livello ingrosso e dell'aumento generale dei costi di trasporto, distribuzione e via dicendo. In definitiva, nel 1970 avrebbero manifestato minor vigore le spinte sui prezzi ingrosso derivanti da fattori esogeni — quali l'andamento dei corsi delle principali materie industriali sui grandi mercati internazionali — e le tensioni endogene fra domanda e offerta, che hanno trovato nell'accresciuto ricorso alle importazioni un fattore di notevole distensione. Non avrebbe presentato sintomi di attenuazione la tendenza espansiva in atto nel sistema dei prezzi al consumo.

Tale differenziata dinamica dei prezzi ingrosso e di quelli al consumo ha attenuato, se non fatto del tutto sparire, almeno nelle medie annue, l'anomalo comportamento che aveva caratterizzato entrambi i sistemi nel corso del 1969, anno contraddistinto dall'inusuale fenomeno di una ascesa dei prezzi ingrosso sensibilmente più vivace rispetto a quelli al consumo.

12. — L'occupazione, infine, ha presentato nel corso del 1970 un'evoluzione sostanzialmente positiva, concretatasi in un aumento nel numero degli occupati, in una migliore struttura delle forze di lavoro ed in una flessione della disoccupazione.

Più in specie, l'anno è stato caratterizzato da un apprezzabile aumento della domanda di lavoro nell'industria in senso stretto, anche in concomitanza con la diminuzione degli orari prevista dai nuovi contratti; l'occupazione dipendente del comparto delle costruzioni, a sua volta è rimasta sostanzialmente invariata mentre sensibili aumenti sono stati registrati nel settore terziario.

Tuttavia, sulla base di indicazioni provenienti dal Ministero del Lavoro e da altre rilevazioni settoriali non sembra escluso che nel corso dell'anno la tendenza espansiva riscontrata nell'occupazione si sia andata, ove considerata complessivamente, attenuando. La rilevazione delle forze di lavoro condotta dall'Istituto Centrale di Statistica nel gennaio 1971 ha accertato comunque, rispetto all'inizio del 1970, una variazione positiva sia nell'occupazione complessiva, sia soprattutto in quella alle dipendenze nei settori extra-agricoli (+ 262 mila unità), in presenza di un regresso nella disoccupazione soprattutto evidente per quanto riguarda le persone in cerca di prima occupazione.

13. — Il 1970 è risultato in conclusione un anno dal profilo peculiare, nel corso del quale alle spinte determinate dagli avvenimenti dell'anno precedente si sono accompagnati fenomeni nuovi, destinati ad incidere in maniera ora contingente, ora duratura sull'evoluzione del sistema.

La stagnazione della produzione industriale dopo il recupero avutosi all'inizio dell'anno, le difficoltà che si sono andate manifestando nel settore delle costruzioni, la scarsa dinamicità — nel più recente periodo — delle esportazioni e più in generale le tendenze progressivamente meno evolutive della domanda finale complessiva fanno sì che il 1970 si sia chiuso in presenza di situazioni incerte e di problemi non risolti. Nel corso dell'anno — e il rilievo è significativo — si sono tuttavia attenuate anche alcune precedenti tensioni; nel sistema dei prezzi, sul mercato monetario, nei confronti dell'estero.

La situazione economica all'inizio del 1971 si presenta, quindi, non priva di interrogativi; tuttavia anche con quelle premesse che potrebbero permettere un rapido rilancio produttivo, conformemente alle necessità del sistema economico.